



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITOASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSENERINI	Giudice a Latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 95

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 12/06/2018

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2018401436963

Esito: RINVIO AL 13/06/2018 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE MARIANI ROBERTO.....	5
<u>ESAME DEI PUBBLICI MINISTERI, DOTTOR M. BUCCOLIERO E DOTTOR R.</u> <u>GRAZIANO.....</u>	6
ORDINANZA.....	11

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITOASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.

Udienza del 12/06/2018

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, abbiamo già introdotto il teste.

AVVOCATO C. URSO – Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO C. URSO – Prima di iniziare l'attività istruttoria. Io stamattina ho depositato per il collega Annicchiarico in Cancelleria una richiesta di copie di un documento che sembra sia stato depositato negli scorsi giorni in Cancelleria, di cui noi informalmente abbiamo appreso notizia dalla stampa. Vorremmo sapere se effettivamente esiste un documento a firma dei rappresentanti del Codacons.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi neanche dalla stampa. Ah, quella. Sì, sì.

AVVOCATO C. URSO – Esiste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

AVVOCATO C. URSO – Noi vogliamo sapere se esiste questo documento ed eventualmente in

quanto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Abbiamo anche emesso un provvedimento fuori udienza, è depositato in Cancelleria.

AVVOCATO C. URSO – Possiamo eventualmente visionarlo Presidente per cinque minuti?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo Avvocato. Come tutti gli atti che sono depositati.

AVVOCATO C. URSO - Ci può dare gentilmente cinque minuti per visionare questo documento?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È stata depositata l'istanza?

AVVOCATO C. URSO – Sì. Ma al di là dell'istanza del collega Annicchiarico, questa è anche una istanza mia personale, non so se gli altri colleghi si associano, di visionare questo documento che siccome è nel fascicolo del dibattimento ed abbiamo solamente nella sera di ieri saputo di questa esistenza, io le chiedo conferma dell'esistenza di questo documento, perché poteva anche non essere e poi, eventualmente, poterlo vedere per interloquire sulla natura del documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, fate istanza perché è un documento che esula da quello che è il dibattimento, però esiste questo documento.

AVVOCATO C. URSO – Ma è una produzione documentale? Cioè, anche capire la natura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un'istanza dell'Avvocato che rappresenta alcune Parti Civili del procedimento.

AVVOCATO C. URSO – Quindi un'istanza di un collega costituito Parte Civile in questo processo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO C. URSO – Un'istanza al fine? Per capire la natura, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, fate l'istanza e poi la decideremo.

AVVOCATO C. URSO – Non si può visionare, gentilmente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, al momento non è nella disponibilità dell'ufficio, faccia l'istanza e la valuteremo insieme a tutta la Corte.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, ma il collega credo abbia depositato l'istanza per estrarne copia stamattina. Spiego una cosa: evidentemente, attendendo sue disposizioni, credo non gli sia stato concesso neanche di visionare l'atto. Per questo chiedevamo, un atto che fa parte del fascicolo del dibattimento, che noi avremmo credo diritto a visionare a prescindere dall'estrazione di copia, poiché per ragioni di prudenza probabilmente la Cancelleria credo non abbia concesso neanche di visionarlo e questo invece avremmo potuto e dovuto farlo stamattina, al di là del rilascio della copia rivengo in quanto contenuto nel fascicolo del dibattimento, chiedevamo a voi lumi circa questo atto e se fosse disponibile di vederlo. In disparte ovviamente l'estrazione di

copia che seguirà le vie ordinarie. Però ci sembra quantomeno singolare che ci sia un atto contenuto nel fascicolo del dibattimento, così come formato anche per l'odierna udienza, di cui noi non conosciamo affatto contenuto, forma, destinatario e quant'altro. Quindi se non è materialmente disponibile, vi chiedevamo quantomeno di conoscere il contenuto, ci fidiamo di voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, fate l'istanza e decideremo.

AVVOCATO V. VOZZA – L'istanza l'abbiamo fatta Presidente, è già depositata, di copia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è stata sottoposta la Corte fino ad oggi, l'avete fatta in Cancelleria.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì Presidente, ma l'istanza io la devo depositare per estrarre copia, non per accedere alla visione, credo, che mi è sempre dovuta se è un atto contenuto del fascicolo del dibattimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Decideremo con tutta la corte sul punto. Comunque prendiamo atto.

AVVOCATO V. VOZZA – Anche sulla visione dell'atto dobbiamo essere autorizzati, per visionare un atto contenuto nel fascicolo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, decideremo se effettivamente si tratta di un atto che fa parte del fascicolo del dibattimento oppure no.

AVVOCATO V. VOZZA – Per questo chiedevamo a voi lumi in ordine, anche per l'eventuale rilevanza sull'odierna udienza, non conoscendone il contenuto. Era questo il senso dell'intervento. Ci fidiamo del vostro prudente apprezzamento e vorremmo capire di cosa si tratta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci riserviamo di valutare questa istanza. Allora, se non ci sono altre richieste possiamo procedere, il teste deve assumere l'impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE MARIANI ROBERTO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Mariani Roberto, nato a Taranto il 20 ottobre del 1963; in servizio presso la Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Taranto, Aliquota Guardia di Finanza.

ESAME DEI PUBBLICI MINISTERI, DOTTOR M. BUCCOLIERO E DOTTOR R. GRAZIANO

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno Luogotenente. Lei ha svolto, tra l'altro, degli accertamenti che riguardavano l'assetto societario del gruppo Riva. A noi interessa sapere qual era questo assetto societario ed in particolare come si inserisce nel gruppo Riva Ilva S.p.a..

RISPOSTA – Presidente, potrei usare delle slides?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, viene autorizzato a consultare atti a sua firma ed anche appunti. Che cosa sta verificando?

RISPOSTA – Sono delle slides.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, utilizza delle slides che sono equiparabili ad appunti.

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - O sono stati prodotti questi schemi?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, è un appunto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, è autorizzato.

P.M. R. GRAZIANO – Anche per permettere alla Corte di seguire con più facilità ed alle parti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, possiamo procedere.

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, mi scusi, ma le slides non le sta semplicemente consultando il teste, le sta proiettando a video a tutta l'Aula. Credo che deve far parte di un'autorizzazione specifica tutto questo, perché il teste non sta facendo un'esposizione di discussione, sta rendendo la testimonianza, che è un'altra cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lui le può consultare. Il fatto che siano proiettate a video, non fa che agevolare l'esposizione, quindi è stato autorizzato.

AVVOCATO E. ANTONINI – Presidente, mi scusi, ma sta proiettando degli atti formati da lui, in quale fase, sono atti di indagine, che cosa sono scusi? Lui è un ufficiale di Polizia Giudiziaria, non sono atti riassuntivi di una discussione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Questo è un atto completamente nuovo, non è un appunto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono degli appunti fatti.

AVVOCATO V. VOZZA – Se fossero appunti, non potrebbero essere proiettati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma gli appunti non hanno più la forma che avevano un tempo.

AVVOCATO V. VOZZA - Presidente, ma allora gli appunti del teste non possono essere proiettati, mi perdoni. Li può consultare e basta, se sono appunti.

P.M. M. BUCCOLIERO – In base a quale norma?

AVVOCATO V. VOZZA – Se è un documento nuovo chiediamo termine per esaminarlo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se è un documento nuovo ce lo fa vedere, chiediamo termine e

poi ne parliamo insieme durante l'ascolto del teste.

AVVOCATO V. VOZZA – Se invece sono appunti credo non possano essere proiettati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, li può consultare se sono degli appunti, anche se sotto questa forma informatica, però se c'è l'opposizione delle Difese, non possono essere proiettati. Poi se vuole chiedere l'acquisizione di questi documenti.

P.M. M. BUCCOLIERO – E non li proiettiamo Presidente, che cosa dobbiamo fare. Sì, sono stati formati dal teste, quindi io chiedo evidentemente la loro acquisizione, li mettiamo a disposizione della Difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque sì, preventivamente li ponete a disposizione della Difesa, dopodiché vediamo se c'è il consenso, altrimenti assumeremo una decisione. Se li volete sottoporre alle Difese.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa, possiamo avere un termine? Perché è un documento molto copioso e molto tecnico.

P.M. R. GRAZIANO – Insomma, è il – chiamiamolo - riassunto di tutte le informative che sono state poste a disposizione delle Difese.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi, ma sono centinaia di dati su questi fogli, se ha pazienza che lo guardiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci ritiriamo per qualche minuto, dieci minuti.

Il processo viene sospeso alle ore 10.40 e riprende alle ore 10.57.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, per quanto riguarda la proiezione della documentazione che il teste è stato autorizzato a consultare, c'è opposizione?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Presidente, scusi, sono l'Avvocato Lojacono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Per una questione anche di completezza e di informazione della Corte rispetto a questo documento su cui ci è stato chiesto di pronunciarci. Rilevo due aspetti. Il primo è che – a mio avviso – va nella sostanza equiparato ad un atto di Polizia Giudiziaria, perché il problema non è nominalistico, si può chiamare appunto foglietto di carta, ma il problema è la sostanza, non è evidentemente la forma, l'autore è un Ufficiale di Polizia Giudiziaria, è un atto estremamente complesso che contiene numerosi dati, in particolare di natura economica e anche di natura giuridica come dirò brevemente tra poco e quindi è nella sostanza un riassunto di un'annotazione di Polizia Giudiziaria nella sostanza, a mio avviso. Per questa ragione segue la disciplina degli atti di Polizia Giudiziaria, può essere consultato certamente su autorizzazione della Corte

nel corso dell'esame da parte del Pubblico Ministero e delle altre parti, ma non può fare ingresso tra gli atti del dibattimento, quindi non può fare ingresso materialmente come documento, ma non può fare nemmeno ingresso con una forma diversa, che è quella della proiezione, che è sostanzialmente un equipollente con uno strumento che il Legislatore che non poteva prevedere quando ha scritto il Codice, ma evidentemente che non può aggirare il senso della norma, cioè che non facciano ingresso nel dibattimento degli atti di Polizia Giudiziaria. Il secondo rilievo è questo: da quello che ho potuto vedere, una buona parte di questo atto attiene al tema del cosiddetto Patto di Famiglia e delle previsioni di questo Patto di Famiglia e accessoriamente anche del funzionamento del Consiglio di Famiglia. Ora, se io non sbaglio, i documenti da cui sono tratti i dati riportati in questo atto, che il teste verosimilmente consulterà, i documenti – ripeto – da cui sono tratti i dati di cui ci dovrebbe parlare il teste nelle intenzioni del Pubblico Ministero, come la Corte sa, non fanno parte ad oggi del fascicolo del dibattimento, perché non sono contenuti nei 36 faldoni di documenti di cui il Pubblico Ministero ha chiesto l'acquisizione all'udienza – se non ricordo male – dell'1 marzo del 2017. La Corte ricorderà probabilmente che in occasione di quell'udienza, 1 marzo 2017, la Corte, nel momento della richiesta di ammissione delle prove, ha chiesto ovviamente l'esame dei testimoni e ha chiesto anche di acquisire una notevole mole di documenti contenuti in 36 faldoni. Contestualmente, quindi nell'occasione della medesima udienza, ha dato avviso ai difensori di aver compiuto delle attività integrative di indagine, dando evidentemente ai difensori in quell'occasione notizia che era stata svolta questa attività integrativa di indagine e che gli atti erano depositati nella sua segreteria. Ebbene, io ritengo che gli atti, o meglio i documenti che riguardano il Patto di Famiglia e il Consiglio di Famiglia su cui oggi il teste sarebbe chiamato a rispondere, siano proprio quei documenti del cui deposito nella sua segreteria il Pubblico Ministero aveva dato avviso all'udienza dell'1 marzo 2017, ma che il Pubblico Ministero non aveva chiesto alla Corte di acquisire come documenti in modo che facessero ingresso nel fascicolo del dibattimento. Di talché oggi il teste dovrebbe rispondere su documenti e citando documenti che non appartengono alla cognizione della Corte d'Assise. Io ritengo che, ove si voglia interrogare il teste su questi documenti, questi documenti dovrebbero essere nella cognizione della Corte d'Assise prima che il teste risponda, perché non sono documenti in senso generico, sono documenti che sono il frutto di un'acquisizione da parte della Polizia Giudiziaria nel corso di indagini e quindi hanno un loro regime che, a mio avviso, dovrebbe essere senz'altro questo. Peraltro erano già presenti nella disponibilità del Pubblico Ministero proprio al momento della richiesta di prove, perché l'avviso fu dato proprio il giorno in

cui il Pubblico Ministero chiese l'acquisizione delle prove e quindi il Pubblico Ministero avrebbe avuto la possibilità di produrlo insieme ai 36 faldoni di cui ha chiesto l'acquisizione in prima battuta. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, sul punto? Ci sono altri difensori che devono intervenire su questo punto?

AVVOCATO G. MELUCCI – Ci associamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si associano. Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, con riferimento alla prima osservazione della Difesa, nella quale sostiene che siamo in presenza di un atto di Polizia Giudiziaria e come tale non può essere acquisito al fascicolo del dibattimento, sul fatto dell'acquisizione al fascicolo del dibattimento il Pubblico Ministero ne ha fatto richiesta, ma il punto non è acquisirlo al fascicolo del dibattimento, il punto è consentire al testimone di consultare i suoi appunti per esporre in maniera più chiara ed adeguata alla Corte d'Assise i fatti. È chiaro, noi non siamo in presenza di un atto di Polizia Giudiziaria, perché l'atto di Polizia Giudiziaria è quello espletato non solo dall'agente, operatore di Polizia Giudiziaria, ma nelle funzioni di Polizia Giudiziaria di natura investigativa. Qui invece noi siamo in presenza di che cosa? Siamo in presenza di appunti che invece di essere scritti, sono degli appunti informatici Presidente, per la maggiore chiarezza ed agevolare addirittura alle Difese il modo di seguire la testimonianza. Sono esclusivamente degli appunti, è stato fatto in migliaia di processi consentire al testimone di consultare i suoi appunti, che in questo caso non sono altro che il sunto delle informative a sua firma, Presidente. Quindi credo che la prima osservazione sia completamente destituita di fondamento. Con riferimento alla seconda osservazione Presidente, quando si parla del Patto di Famiglia, a parte che gran parte dei documenti che riguardano il Patto di Famiglia, a parte che gran parte dei documenti che riguardano il Patto di Famiglia sono stati invece acquisiti al fascicolo del dibattimento, ma anche non fosse, anche non fosse Presidente, qual è la norma che vieta all'Ufficiale di Polizia Giudiziaria di deporre su documenti non acquisiti al fascicolo del dibattimento? Che se è proprio quella la funzione della testimonianza, cioè viene il testimone Ufficiale di Polizia Giudiziaria, che ha fatto la sua attività, ha acquisito dei documenti, riferisce in relazione a questi documenti, nel momento in cui indica i documenti io chiedo alla Corte l'acquisizione di questi documenti. E come li dovremmo acquisire sennò? Producendoli de plano, così. Cosa che è stata fatta in passato, alcuni ci sono ritornati indietro, alcuni li abbiamo acquisiti successivamente, dando notizia alle Difese. Quindi è la veicolazione normale di un processo, viene il teste, depone su documenti che anche se non stanno nel fascicolo del dibattimento rientrano nella sua attività investigativa e il Pubblico

Ministero ne chiede l'acquisizione, mostrandoli ovviamente alle Difese e poi decide la Corte d'Assise. Quindi mi pare che queste due osservazioni siano completamente destituite di fondamento.

P.M. R. GRAZIANO – Sì Presidente, aggiungo giusto per chiarire, che già quando la Corte d'Assise ebbe a valutare le richieste istruttorie e ad emettere l'ordinanza il 9 maggio del 2017, in relazione all'elenco delle società, elenco numero 6, già la Corte indicava quei documenti che non venivano acquisiti e che essenzialmente erano correttamente le note della Guardia di Finanza, cioè il testo e il resto dei documenti venivano acquisiti, tra i quali all'allegato 1A–B vi era appunto il Patto di Famiglia del 18 aprile del 2005. Peraltro l'ufficio del Pubblico Ministero, a seguito - appunto - dell'attività integrativa di indagine svolta dalla Guardia di Finanza ebbe all'udienza, come ha correttamente riferito il difensore, a dare l'avviso a tutte le parti processuali in modo che, come è giusto che sia, nel pieno contraddittorio costoro potessero fare copia di tutta la voluminosa documentazione e quindi questa, come ha detto giustamente il collega, è la sede più opportuna in cui poi produrre questa ulteriore documentazione nel corso e all'esito della deposizione del teste. Ho concluso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Si associano al Pubblico Ministero.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, non sono ammesse repliche.

P.M. R. GRAZIANO – Che cos'è, la replica? La replica non è prevista.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo necessità di acquisire.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, non è nessuna replica, è un'istanza. Chiedo alla Corte d'Assise, per decidere questa questione, di acquisire questo documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti, quello che appunto stavamo facendo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Perché potrà mettere bene a confronto quello che c'è scritto nel documento con quello che era stato prodotto l'1 marzo del 2017, perché sembra che fosse già stato prodotto il Patto di Famiglia. C'è ben di più in questo documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se ci volete fornire questo schema, questo documento. Grazie Avvocato. Ci ritiriamo.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 11.10 e rientra in Aula di Udienza alle ore 11.50.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulla questione sollevata dalle Difese degli imputati in ordine alla consultazione ed alla proiezione in aula sotto forma di slides di prospetti riepilogativi dell'attività di indagine redatti dal teste Agente di P.G., nel corso della testimonianza; nonché sull'ulteriore questione relativa al contenuto dei predetti prospetti che, ad avviso della parte eccepente, avrebbero ad oggetto documentazione non acquisita al fascicolo per il dibattimento ma ancora nella disponibilità del Pubblico Ministero in quanto oggetto di indagini suppletive a norma dell'Articolo 430, C.P.P., così come indicato dalla parte pubblica all'udienza dell'1 marzo 2017;

sentite tutte le parti;

esaminato il fascicolo contenente i citati prospetti acquisito al sol fine di deliberare le eccezioni; osserva che le questioni devono dirsi infondate e, pertanto, non possono trovare accoglimento.

Quanto al primo aspetto, deve dirsi costante l'orientamento giurisprudenziale a mente del quale quando la deposizione del testimone ha ad oggetto una complessa attività di Polizia Giudiziaria, caratterizzata anche da plurime acquisizioni documentali, la consultazione di documenti in aiuto alla memoria, di cui all'Articolo 499, V comma, C.P.P., può realizzarsi attraverso la lettura dei dati risultanti da documenti redatti dallo stesso teste, anche in forma riassuntiva e schematica, ovvero, nel caso di Ufficiale o Agente di Polizia Giudiziaria, dei verbali e degli altri atti di documentazione dell'attività da lui svolta che tali dati riportano (Cassazione 5 dicembre 2014, numero 15613, nella fattispecie è stato ritenuto legittimo l'utilizzo di prospetti formati dal teste che riassumevano il contenuto di documenti acquisiti nel corso delle indagini dall'articolazione di Polizia Giudiziaria di cui il medesimo faceva parte).

La Giurisprudenza sul punto è peraltro uniforme: l'orientamento trae origine dalla pronuncia delle Sezioni Unite, 24 gennaio 1996, numero 2780, secondo cui la consultazione da parte del testimone di prospetti riassuntivi di dati ricavati da complessa attività di Polizia Giudiziaria è pienamente lecita ed è consentita a mente del disposto dell'Articolo 499, comma V. Il concetto di consultazione in aiuto della memoria deve essere invero correlato all'oggetto della deposizione, così che, quando il teste debba riferire su una complessa attività di Polizia Giudiziaria, fatta anche di plurime acquisizioni documentali, (testuale della sentenza) "la consultazione in aiuto alla memoria non può che realizzarsi attraverso la lettura dei dati risultanti da documenti redatti dal teste, o, nel caso di Ufficiale o Agente di Polizia Giudiziaria, da verbali o altri atti di documentazione dell'attività da lui svolta che tali dati riportano".

Ed ancora, la proiezione in aula dei citati prospetti integra, ad avviso della Corte, una mera modalità espositiva della testimonianza, che rimane il mezzo istruttorio da assumere, non vietata da alcuna norma processuale, anzi garantendo ancora meglio il contraddittorio, atteso che in questo modo le parti possono direttamente e costantemente nel corso dell'intera testimonianza concretamente esercitare il diritto riconosciuto a norma del V comma, dell'Articolo 499 citato, di esaminare l'atto in consultazione (Cassazione 22 giugno 2017, numero 41768, secondo cui in tema di prova testimoniale, l'Ufficiale o l'Agente di Polizia Giudiziaria può essere autorizzato, ai sensi dell'Articolo 499, comma V, C.P.P., a consultare in aiuto della memoria i propri appunti, trattandosi di documenti da lui redatti, anche se non si tratti di verbali o di atti depositati nel fascicolo del Pubblico Ministero, purché gli stessi possano essere esaminati da tutte le parti del processo);

Quanto, poi, all'ulteriore questione sollevata, la mancata acquisizione al fascicolo del dibattimento della documentazione eventuale oggetto della testimonianza non è impeditiva della sua assunzione sul punto, in quanto l'attività acquisitiva della documentazione è atto di Polizia Giudiziaria, sulla quale il teste è chiamato a rispondere, senza che nel caso si possa ravvisare alcuna violazione del diritto di difesa, essendo stata la documentazione acquisita nel corso dell'attività integrativa di indagine pacificamente posta a disposizione delle parti con il deposito presso la segreteria del Pubblico Ministero ex Articolo 430, C.P.P., di cui è stato dato atto all'udienza dell'1 marzo 2017.

Per tali motivi rigetta le questioni sollevate dalle parti e dispone procedersi all'esame del testimone con le modalità di cui in parte motiva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi possiamo procedere.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Presidente, scusi, Avvocato Mariucci, solo per dare atto della mia presenza, per la posizione Legnani in sostituzione dell'Avvocato Sirotti ed anche per la posizione Romeo in sostituzione dell'Avvocato Sirotti e dell'Avvocato Rada. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie. Possiamo procedere.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Presidente, sono l'Avvocato Lojacono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Nel rispetto ovviamente dell'ordinanza della Corte ne deduco la nullità per non decadere, la questione era a mio avviso sulla proiezione, non tanto sul resto e quindi deduco la nullità dell'ordinanza e degli atti conseguenti.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Anche il resto del collegio si associa all'eccezione di nullità,

grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a voi. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, grazie. Luogotenente, stavamo dicendo del gruppo Riva, l'assetto societario del gruppo Riva e come si colloca l'Ilva S.p.a. all'interno di questo gruppo. Può procedere con le slides, se ritiene.

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene restituita alla parte il prospetto che abbiamo esaminato al solo fine di valutare l'eccezione. Prego.

RISPOSTA – La società capogruppo del gruppo Riva era la Riva Fire S.p.a., che aveva un capitale azionario suddiviso in tre parti: la Utia SA con il 39,9% e la Carini, società fiduciaria di amministrazione e revisione S.p.a. con il 25%, con il 25%, la Stahlbridge S.r.l. con il 35,1%. Sia la Stahlbridge che la Carini, oltre ad avere azioni di loro proprietà, pari rispettivamente al 10% e al 5,89%, avevano anche la nuda proprietà di alcune azioni, in particolare la Stahlbridge aveva il 25,1% di nuda proprietà, mentre la Carini il 19,11%. In realtà l'usufrutto di queste azioni, la somma di queste azioni era in favore di Riva Emilio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Riva Emilio chi?

RISPOSTA – Riva Emilio...

P.M. M. BUCCOLIERO – Il patron deceduto?

RISPOSTA – Il patron in seguito deceduto, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, in sostanza, Riva Emilio attraverso queste due società...

AVVOCATO D. CONVERTINO – C'è opposizione Presidente rispetto a questo tipo di domanda, che è chiaramente suggestiva ed anche nociva, perché stava introducendo un dato a cui non ha fatto proprio riferimento il teste. Grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be'. A chi faceva capo quindi la Riva Fire S.p.a. attraverso queste società?

RISPOSTA – Adesso non ricordo in questo momento il Consiglio di Amministrazione da chi fosse composto, comunque nella titolarità delle azioni il signor Riva Emilio, oggi deceduto, aveva il 25,1% della Stahlbridge e il 19,11% della Carini come usufrutto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come si collocava – appunto - nell'ambito del gruppo Riva Fire invece l'Ilva S.p.a. e quali erano le altre società?

RISPOSTA – Sì, la società Ilva S.p.a. era una società soggetta a direzione e coordinamento di Riva Fire e, praticamente, faceva... Qui adesso è riportato, tratto dal bilancio al 31 dicembre 2011 di Riva Fire, le società in celeste sono le società nazionali e in colore rosa sono le società estere. Ilva S.p.a. faceva parte – appunto - del gruppo delle società italiane, unitamente alla Muzzana Trasporti, alla Immobiliare Siderurgica, alla Riva

Acciaio e alla Riva Energia. Poi fra di loro c'era holding, la Stahl Holding, che aveva delle partecipazioni sia in società italiane che in società estere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come veniva controllata, se veniva controllata, Ilva S.p.a. dalla Riva Fire, dalla capogruppo?

RISPOSTA – Nel corso delle indagini, tramite il nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, per un procedimento che era aperto a Milano, è stata acquisita della documentazione, tra la quale una scrittura privata denominato “Patto di Famiglia”. Praticamente c'erano delle regole che dovevano osservare i componenti della famiglia Riva o dei due ceppi della famiglia Riva che si riunivano in un Consiglio, appunto era detto “Consiglio di Famiglia”. Si riunivano per deliberare a maggioranza in seduta ordinaria o straordinaria su tutte le materie che potevano essere di interesse sia del gruppo o della società Stahlbridge. Le materie fondamentalmente erano le modifiche dello statuto della Stahlbridge o della capogruppo Riva Fire, gli aumenti del capitale delle società Riva Fire, Riva & C. e Stahlbridge, le operazioni straordinarie riguardante la partecipazione diretta o indiretta dei soci nella Riva Fire, i provvedimenti che riguardavano la composizione del medesimo Consiglio, la nomina o la revoca degli amministratori di società del gruppo, le operazioni di particolare rilevanza, veniva riportato un esempio proprio: “Quale a titolo esemplificativo le operazioni di acquisto e vendita di partecipazioni e stabilimenti industriali, che pure entrando nei poteri di amministratori delegati e del Consiglio di Amministrazione di società del gruppo, fossero considerate di carattere strategico dai membri attivi che richiedevano la convocazione”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi c'era questo Patto di Famiglia e poi il Consiglio di Famiglia? Spieghi bene la differenza.

RISPOSTA – Il Consiglio di Famiglia era un insieme dei membri a capo di questo organismo, il Patto di Famiglia era la scrittura privata che regolava come dovevano operare all'interno le società. Allora, nel Consiglio di Famiglia avevamo questa suddivisione: membri di diritto con diritto di voto o membri attivi, signor Riva Fabio che aveva un diritto di voto di 20 su 100, Riva Claudio di 20 su 100, Riva Nicola di 20 su 100, Riva Daniele di 15 su 100, figli questi di Riva Emilio. Poi Riva Cesare con diritto di voto il 12,5% e Riva Angelo con diritto di voto del 12,5%, figli di Riva Adriano. Poi c'erano altri membri di diritto, detti membri onorari, tra cui appunto Riva Emilio, Riva Adriano e Bottinelli Laura. Poi c'era la figura dell'osservatore che non aveva diritto di voto ed era Riva Emilio Massimo, infine c'era il garante Silva Giorgio. Parliamo della versione del Patto di Famiglia del 18 aprile del 2005, tra l'altro questa è stata rinnovata nel 2010 con una sola modifica rispetto alla precedente, che comunque non alterava il contenuto delle

regole.

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi scusi Presidente, ma quando il teste fa riferimento, mi pare di capire che stia leggendo o riassumendo il contenuto di alcuni documenti, in questo caso ha anche precisato che sta parlando del Patto di Famiglia di una certa data, 2005, che poi sarebbe stato modificato in parte nel 2010. Sarebbe possibile, anche per orientarci, per poi fare le domande, il documento a cui fa riferimento negli atti del processo dove si trova?

P.M. R. GRAZIANO – Sì, infatti noi stiamo arrivando e chiederemo l'acquisizione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Credo che possa servire a tutti.

P.M. R. GRAZIANO – No, ma è giustissima l'osservazione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Diverse versioni anche di patto.

P.M. R. GRAZIANO – Infatti. Segnatamente sono l'allegato... Parliamo dell'informativa depositata in sede di attività integrativa di indagine del 6 dicembre 2016: abbiamo l'allegato 4, data 22 luglio 1999, istituzione del Patto di Famiglia; l'allegato 5, del 26 luglio 2000, approvazione dell'accordo integrativo del Patto di Famiglia; l'allegato 6, del 12 novembre 2001, approvazione dell'allegato al Patto di Famiglia; allegato 7, data 2 maggio 2004, nuova versione del Patto di Famiglia, la data riportata è quella del 18 aprile 2005 su questo documento; l'allegato 8, dell'1 dicembre 2010, rinnovo del Patto di Famiglia; l'allegato 9, estensione del Patto di Famiglia alla S.p.a. Riva Forni Elettrici, datato 12 febbraio 2013 e l'allegato 10, del 26 febbraio 2013, scioglimento del Patto di Famiglia, che quindi ora produciamo, mettiamo ovviamente a disposizione e ne chiediamo l'acquisizione alla Corte.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi mi scusi Presidente, se ho capito bene, il Pubblico Ministero sta producendo uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette documenti, è giusto? Sette documenti?

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Che sono sette diverse versioni del Patto di Famiglia, che facevano parte di quell'attività integrativa di indagine di cui è stato dato avviso nel marzo 2017, è giusto?

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non sono sette diverse versioni.

P.M. R. GRAZIANO – Non sono versioni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, sono sette documenti diversi.

P.M. R. GRAZIANO – Sono sette documenti che rappresentano la modifica nel corso del tempo effettuata. Dicevo, il 12 febbraio del 2013 questo patto viene esteso alla società Riva Forni Elettrici S.p.a. e poi il 26 febbraio l'atto finale, lo scioglimento del patto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quello però di cui ci ha parlato il teste, se ho capito bene, per chiarezza di tutti, è quello del 2005, fino ad adesso?

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, se sono quelli i documenti a cui abbiamo fatto riferimento?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se li ha acquisiti lei?

RISPOSTA – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Però, scusi, “fatto riferimento”, credo che il teste abbia fatto riferimento a quello del 2005.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Alla modifica, ad una modifica.

RISPOSTA – Ci sarei arrivato, in seguito avrei parlato degli altri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Proprio su tutti gli allegati lo facciamo adesso riferire. Perciò dicevo, se li riconosce, se li ha acquisiti lei e di che cosa si tratta.

RISPOSTA – Certo, li ho acquisiti io.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, li indichi.

RISPOSTA - Sono varie versioni del Patto di Famiglia, ne avrei parlato successivamente, volevo arrivare per grado gradi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora prego, proceda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Avvocato Lojacono però chiedeva di sapere di che documenti si trattasse.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quelli che ha elencato il dottor Graziano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Possiamo proseguire.

RISPOSTA – Il Patto di Famiglia, sempre quello riferito al 2005. Ripeto dal 2005 - che poi è stato rinnovato nel 2010 - fino alla sua estinzione non è mai cambiato, tranne una piccola clausola che non riguardava le regole interne. Allora, nel Patto di Famiglia viene data spiegazione della titolarità delle azioni della Riva Fire, quindi della società capogruppo. Quindi si dice che le azioni della Riva Fire intestate alla Fiduciaria Carini, quelle di cui avevamo parlato prima, per un totale complessivo di 5 milioni 265 azioni erano di proprietà di Riva Fabio per il 20%, per 1 milione e 53 mila azioni; di Riva Claudio del 20%, per un totale di 1 milione 53 mila azioni; Riva Nicola, sempre 20%, 1 milione e 53 mila azioni; Riva Daniele 15%, 789 mila 750 azioni; Riva Cesare 12.5%, numero 658 mila 125 azioni; Riva Angelo 12,5%, per 658 mila 125 azioni. Questa era la parte della Carini e della Riva Fire. La parte invece della Riva Fire, quindi intestata alla Stahlbridge BV, cioè il 35,1% del capitale azionario, in questo caso le azioni erano possedute indirettamente tramite le quote nella S.r.l., ovvero Riva Fabio attraverso la Far Uno nella misura del 20% del capitale della Stahlbridge; Riva Claudio attraverso la Clarifin S.r.l. nella misura del 20% del capitale della Stahlbridge; Riva Nicola attraverso

la Nicola Terzo S.r.l. nella misura del 20% del capitale della Stahlbridge; Riva Daniele attraverso la Erre Ciclo Integrale S.r.l. nella misura del 15% del capitale della Stahlbridge; Riva Cesare attraverso la Ricfin S.r.l. nella misura del 12,5% del capitale della Stahlbridge; Riva Angelo attraverso la Parsid nella misura del 12,5% del capitale della Stahlbridge, definite queste dal Patto di Famiglia “partecipazioni indirette nella capogruppo”. Le quote del capitale delle predette S.r.l. erano tutte intestate alla fiduciaria Carini ed erano detenute da Riva Fabio per 99,198% della Far Uno; Riva Claudio 99,999% della Clarifin S.r.l.; Riva Nicola 99,999% della Nicola Terzo S.r.l.; Riva Daniele 99,9987 della Erre Ciclo Integrale S.r.l.; Riva Cesare 99,9984 della Ricfin S.r.l.; Riva Angelo 99,9984 della Parsid S.r.l.. Inoltre la quota pari allo 0,01% del capitale della Far Uno era intestata alla Fiduciaria Abaco ed era detenuta da Riva Emilio Massimo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo secondo quanto risulta dal Patto di Famiglia?

RISPOSTA – Questo è secondo gli accordi del Patto di Famiglia, sì. Sostanzialmente, in questo caso, tranne l’UTIA, la maggioranza delle quote era ripartita, quindi per soggetto della famiglia Riva abbiamo la ripartizione in questa misura. Allora, secondo il Patto di Famiglia.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, un attimo, torniamo alla slide precedente. Quindi rispetto a Carini e Stahlbridge rimane fuori?

RISPOSTA – No, la Carini e la Stahlbridge praticamente... Tutto il capitale della Carini E della Stahlbridge intestato era – in realtà – dei predetti appartenenti alla famiglia Riva e suddivisi per quote di loro appartenenza.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. No, stavo dicendo questo: solo UTIA mi pare che sia, no?

RISPOSTA – Sì, che ha la minoranza del 39,9%.

P.M. M. BUCCOLIERO – Era riconducibile alla famiglia Riva?

RISPOSTA – Riconducibile e appartenente alla famiglia.

AVVOCATO S. LOJACONO – La minoranza secondo il teste, perché il 39% a casa mia è maggioranza rispetto al 25 di Carini e 25 di Stahlbridge.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo. Quindi? Andiamo avanti, prego.

P.M. R. GRAZIANO – Ma era un’opposizione o era un commento?

AVVOCATO S. LOJACONO – No, era un commento.

P.M. R. GRAZIANO – Ma i commenti li farà in un’altra sede, non adesso.

AVVOCATO S. LOJACONO – Era un commento/opposizione perché non si continui a far passare delle idee che non sono esattamente corrispondenti ai documenti.

P.M. R. GRAZIANO – Poi lo dirà in discussione. Normalmente, durante l’esame di una parte, o si fa l’opposizione o non si fa il commento.

AVVOCATO S. LOJACONO – Siccome poi il Pubblico Ministero commenta che dice che è chiarissimo, faccio il commento anche io e dico che non mi è chiarissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, farà notare poi in sede di controesame questi aspetti. Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Andiamo avanti, invece.

RISPOSTA – Sempre secondo il Consiglio di Famiglia, tutti i membri del Consiglio erano tenuti a mantenere riservati gli argomenti discussi, le modalità e i contenuti delle discussioni, le opinioni espresse dai singoli membri, gli esiti delle votazioni, il contenuto del verbale delle riunioni; erano tenuti a discutere apertamente ed in buona fede, nel massimo rispetto dell'opinione altrimenti; erano tenuti a privilegiare nella discussione e nella votazione l'interesse comune nell'ottica di salvaguardare e rafforzare gli interessi del gruppo; erano tenuti infine a ricercare costantemente su tutti i punti di escussione l'accordo con gli altri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Queste sono le clausole di questo contratto?

RISPOSTA – Sì. I membri di diritto con diritto di voto, membri attivi indicati nel Patto di Famiglia adottavano le deliberazioni del Consiglio a maggioranza di 51 voti su 100; rientravano sulla cerchia dei soggetti nominabili quale Presidente e Vicepresidente, incarico ricoperto dal signor Fabio Riva come Presidente e dal signor Riva Claudio come Vicepresidente; avevano l'obbligo di partecipare a tempo pieno alla gestione delle società del gruppo. L'accordo prevedeva che nel caso in cui uno degli azionisti diretti dalla capogruppo cessasse di partecipare a tempo pieno alla gestione delle società del gruppo o perdesse la qualifica di membro attivo, pur mantenendo il possesso della sua partecipazione. Erano obbligati a conformarsi nell'esercizio delle funzioni di amministratore o comunque di gestori delle società del gruppo alle decisioni prese dal Consiglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, un chiarimento, quando lei dice "l'adozione delle deliberazioni del Consiglio era prevista a maggioranza di 51 voti su 100", l'ha specificato prima, qual era in base a questa percentuale di 10?

RISPOSTA – Erano le percentuali che abbiamo detto in precedenza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quali erano?

RISPOSTA – Quindi le percentuali di cui abbiamo parlato in precedenza erano il 20% Riva Fabio.

P.M. M. BUCCOLIERO – 20 su 100?

RISPOSTA – 20 su 100, sì. Riva Claudio 20 su 100, Riva Nicola 20 su 100, Riva Daniele 15 su 100, Riva Cesare 12,5 su 100, Riva Angelo 12,5 su 100.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, per esempio, Riva Fabio l'espressione del suo voto

equivaleva a 20?

RISPOSTA – A 20.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sennò si capisce come se il Consiglio fosse formato da 100 persone e ognuno votava, invece sono queste.

RISPOSTA – In quote percentuali. Questo sempre che non decidesse di votare su determinate materie il signor Riva Emilio, perché la questione in questo caso cambiava. Faceva parte di membri onorari, con membri di diritto, ma membro onorario. Questi avevano diritto di partecipare a riunione e di intervenire alla discussione. Riva Emilio in particolare aveva diritto di dichiarare di voler votare qualora il Consiglio si riunisse per trattare e deliberare su tutte le materie indicate nell'Articolo 3 e 2. Cioè la politica dei dividendi del gruppo, il piano di investimenti del gruppo, la nomina o la revoca del garante. Nel caso Emilio avesse deciso di effettuare tali dichiarazioni, i diritti di voto nel Consiglio si sarebbero attestati in 60 su 100 ed avrebbe avuto la maggioranza. In conseguenza di tale dichiarazione, avrebbero potuto dichiarare di voler votare anche Riva Adriano e Laura Bottinelli.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando parla di Riva Emilio, parliamo sempre di Riva Emilio deceduto?

RISPOSTA – Il signor Riva Emilio deceduto, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi l'espressione del suo voto sarebbe di 60 su 100?

RISPOSTA – Di 60 su determinate materie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi la maggioranza. La percentuale di voto veniva detratta in questo caso dalle percentuali dei quattro figli e lo stesso la percentuale di voto degli altri due membri onorari veniva detratta da Riva Angelo e Riva Cesare, quindi si riducevano le percentuali loro di voto a favore del membro onorario.

P.M. M. BUCCOLIERO – Riva Emilio?

RISPOSTA – No, non solo Riva Emilio, Riva Emilio per quanto riguarda Riva Fabio, Riva Claudio, Riva Nicola e Riva Daniele. Riva Adriano per quanto riguarda Riva Cesare e Riva Angelo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi una precisazione, Riva Adriano chi era?

RISPOSTA – Il fratello di Riva Emilio.

P.M. R. GRAZIANO – E Bottinelli Laura?

RISPOSTA – Dovrebbe essere la compagna, la convivente, la moglie, non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La moglie di chi?

P.M. M. BUCCOLIERO – Di Adriano.

RISPOSTA – Di Adriano, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'altro che ha citato era il figlio di Adriano?

RISPOSTA – Allora, i figli di Adriano sono Cesare ed Angelo. I figli di Emilio sono Fabio, Claudio, Nicola e Daniele.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con riferimento invece all'osservatore, chi era?

RISPOSTA – L'osservatore era sempre un membro della famiglia Riva, abbiamo detto Riva Emilio Massimo, aveva diritto di partecipare alla riunione, di intervenire alla discussione, ma non aveva diritto di voto. Il garante, oltre a presenziare alle riunioni del Consiglio in qualità di segretario, era tenuto, che è Giorgio Silva.

P.M. R. GRAZIANO - Chi è il garante?

RISPOSTA – Silva Giorgio.

P.M. R. GRAZIANO - Che mansioni, che lavoro svolgeva?

RISPOSTA – Silva Giorgio, oltre ad essere garante, ha rivestito vari incarichi societari nella struttura societaria del gruppo Riva. Era tenuto al rispetto dell'accordo e a fornire...

AVVOCATO D. CONVERTINO – Presidente, chiedo scusa, chiedo scusa anche al teste, mi permetto di intervenire perché potrei non aver colto io bene il senso della vostra ordinanza, che mi pare fosse conforme rispetto alle indicazioni della Cassazione che dice che il teste può essere autorizzato a consultare i propri appunti. In questo caso specifico il teste sta facendo una lettera pedissequa di questi che sarebbero i suoi appunti e mi pare che questo tipo di acquisizione della prova non sia conforme ai dettami al codice di rito, altrimenti avremmo prestato il consenso, avremmo acquisito direttamente gli appunti e avremmo risparmiato tutti quanti del tempo. Invece quello che dobbiamo cercare di acquisire è il dato esperenziale, ciò che ha accertato il teste, ci deve riferire e su quello deve vertere l'esame, non su una mera lettura di quello che è il suo appunto. Quindi in questi termini mi permetto di insistere con l'opposizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, quale sarebbe la norma violata? Consultare non significa che non può leggere i suoi appunti, li sta consultando e li sta leggendo. C'è una norma che vieta questo? Mi pare di no!

AVVOCATO D. CONVERTINO – Il Codice non prevede che possa essere fatta lettura degli appunti e la Cassazione su questo punto è assolutamente chiara Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – E dove sta scritto?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei ha ragione, però tutto deve essere rapportato al contenuto della testimonianza, l'abbiamo anche precisato nell'ordinanza. Quindi se si tratta di operazioni concrete, di pedinamenti, di perquisizioni, di altro tipo di attività di indagine sicuramente il principio che lei ha enunciato è condivisibile. Ma se si tratta di documenti, non credo che nessun testimone li può ricordare a memoria, per cui l'aiuto alla memoria può essere più o meno intenso, sino ad arrivare quasi alla lettura dei

documenti in rapporto al contenuto della testimonianza. Per cui l'eccezione è rigettata, possiamo proseguire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il garante quindi.

RISPOSTA – Per quanto riguarda il Patto di Famiglia non sto facendo altro che leggere il documento.

P.M. R. GRAZIANO – Sì, vada avanti.

RISPOSTA – Il garante era anche tenuto al rispetto dell'accordo e a fornire le istruzioni alla fiduciaria delle quote societarie per l'esercizio di voto nelle assemblee delle società in cui in premessa, cioè Riva Fire capogruppo, Riva & C. S.r.l., Stahlbridge BV, in conformità con la decisione del Consiglio. La mancanza del garante non privava di effetto l'accordo. La durata del Patto di Famiglia era di cinque anni, era rinnovabili per altri cinque. Come aveva detto prima il Dottor Graziano, il Patto di Famiglia viene istituito il 22 luglio 1999, poi abbiamo un accordo integrativo il 26 luglio 2000, poi abbiamo l'approvazione di un allegato al Patto di Famiglia del 12 novembre del 2001, nel 2004 viene approvata la nuova versione, quella che poi è del 18 aprile 2005, il primo dicembre 2010 viene eseguito il rinnovo del Patto di Famiglia – come dicevo prima – mantenendo integralmente le condizioni già previste nel 2005, viene esteso il Patto di Famiglia alla società Riva Forni Elettrici il 12 febbraio del 2013 e viene sciolto il 26 febbraio del 2013, gli allegati del Consiglio di Famiglia sono quelli che avevamo richiamato prima.

P.M. R. GRAZIANO – Quelli che abbiamo detto prima, dal 4 al 10. Di cui chiediamo l'acquisizione sin d'ora.

RISPOSTA – Sì. Sempre dai verbali del Consiglio di Famiglia, si rileva una ripartizione delle responsabilità tra i membri del Consiglio di Famiglia relativi al controllo strategico delle diverse aree operative del gruppo e della conduzione dei siti produttivi. I verbali sono quelli del 13 ottobre 2003, 15 novembre 2004, 14 marzo 2005, 19 settembre 2005 e 15 aprile 2010.

P.M. R. GRAZIANO - A cosa fanno riferimento questi verbali?

RISPOSTA – Vengono distribuite le responsabilità che vanno, nel caso nostro, dalla conduzione dello stabilimento di Taranto all'area commerciale, all'area legale. Ogni macrostruttura aveva dei comparti a cui era assegnato uno dei membri solitamente attivi che conduceva l'attività.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, quindi noi chiediamo di produrre l'allegato 12 che è relativo al documento del 13 ottobre 2003; allegato 13 che è il documento del 15 novembre 2004; l'allegato 14 che è il documento del 14 marzo 2005; l'allegato 15 che è il documento del 19 settembre 2005; l'allegato 16 il 15 aprile 2010. Li possiamo

prendere, così li esaminiamo. Quindi questi documenti a cui abbiamo fatto riferimento, se ce li illustra.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Dall'allegato 12 all'allegato 16, sempre della sua informativa.

RISPOSTA – Allora, nell'allegato 12, che è il verbale del Consiglio di Famiglia del 13 ottobre 2003, viene effettuata questa ripartizione: l'area finanza é in capo a Fabio Riva, pubbliche relazioni e relazioni industriali e sindacali Claudio Riva, rapporti istituzionali ed internazionali mercato Fabio Riva, autorità Claudio Riva, Feder Acciai Fabio e Nicola Riva, Confindustrie e Associazioni Industrialmente Claudio Riva, Legale Contenzioso Clienti Fabio Riva e tutti per le linee di prodotto. Lavoro Ecologia Amministrativo Claudio Riva.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, siccome appunto di questi documenti ne chiederemo l'acquisizione, essenzialmente a noi interessa - per quanto riguarda lo stabilimento di Taranto - cosa viene previsto nei vari documenti che consequenzialmente vanno dal 2003 al 2010.

RISPOSTA – Per quanto riguarda il gruppo Ilva.

P.M. R. GRAZIANO – E quindi lo stabilimento di Taranto, quello a cui facciamo riferimento.

RISPOSTA – Stabilimento di Taranto, il riferimento in queste verbale è ad Emilio, Fabio, Nicola e Daniele Riva.

P.M. R. GRAZIANO – È datato? Questo il primo, quindi l'allegato 12?

RISPOSTA – Il verbale è del 13 ottobre 2003.

P.M. R. GRAZIANO - Poi il 15 novembre 2004 cosa avviene?

RISPOSTA – Abbiamo una nuova ripartizione. In questo caso abbiamo il punto 18, responsabilità conduzione e stabilimenti, comprese le risorse umane, gruppo Ilva stabilimento di Taranto, abbiamo solo Fabio e Nicola Riva.

P.M. R. GRAZIANO – Poi abbiamo 14 marzo 2005.

RISPOSTA – Una nuova ripartizione, punto 18, responsabilità conduzioni e stabilimenti, comprese risorse umane, gruppo storico. Per lo stabilimento di Taranto abbiamo solo il signor Fabio Riva.

P.M. R. GRAZIANO – Poi abbiamo 19 settembre 2005, l'allegato 15.

RISPOSTA – 19 settembre 2005.

P.M. R. GRAZIANO – Sempre per lo stabilimento di Taranto, come responsabilità conduzione e stabilimento.

RISPOSTA – Sempre l'area 18, responsabilità conduzione e stabilimenti, comprese risorse umane, per lo stabilimento di Taranto abbiamo solo il signor Fabio Riva.

P.M. R. GRAZIANO - E poi andiamo al 15 aprile 2010, allegato 16, sempre per quanto riguarda

il responsabile della conduzione dello stabilimento.

RISPOSTA – Stabilimento di Taranto solo il signor Fabio Riva.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Da questi verbali come erano divise poi le aree operative del gruppo?

RISPOSTA – Le aree operative... C'erano macroaree, area finanza, pubbliche relazioni, relazioni industriali e sindacali, rapporti istituzionali e internazionali, legale, garanzia e qualità, controllo di qualità prodotto, acquisti, vendita, amministrazione fiscale societario, sistemi di programmazione della produzione, logistica centrale, sistemi informativi, sede centrale, gestione del personale, coordinamento acciaierie elettriche, coordinamento laminatoi a caldo, coordinamento laminatoi a freddo e responsabilità di conduzione e stabilimenti in cui c'era un membro designato del Consiglio alla conduzione di uno stabilimento, di ogni stabilimento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece con riferimento allo stabilimento di Taranto.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – A chi era assegnato?

RISPOSTA – Allora, come ho detto prima, nella prima versione dal 29 ottobre 2003 al 15 novembre 2004 era Emilio Riva, Fabio Riva, Nicola Riva e Daniele Riva, avevano la supervisione dello stabilimento. Dal 15 novembre del 2004 al 14 marzo del 2005 Fabio e Nicola Riva responsabilità di conduzione dello stabilimento, comprese le risorse umane. Dal 14 marzo 2005 al 19 settembre 2005 Fabio Riva, sempre responsabile della conduzione dello stabilimento comprese le risorse umane. Dal 19 settembre 2005 al 14 aprile 2010 sempre Fabio Riva, responsabile della conduzione dello stabilimento comprese le risorse umane. Dal 14 ottobre poi non ne abbiamo trovati altri, Fabio Riva responsabile della conduzione stabilimenti comprese risorse umane.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi dal 15 aprile 2010 sino poi?

RISPOSTA – Non abbiamo, la documentazione che abbiamo è questa.

P.M. R. GRAZIANO – E queste macroaree quindi, di chi era la responsabilità della gestione?

RISPOSTA – Era dei vari membri del Consiglio, ad esempio nel caso del signor Riva Fabio era allo stesso tempo responsabile della conduzione degli stabilimenti, ma poteva essere anche responsabile di una macroarea, di un altro comparto.

AVVOCATO L. PERRONE – Micropresente, mi perdoni, c'è opposizione a questo tipo di risposta, perché mi sembra che sia una valutazione del tutto personale del teste sganciata dal dato testuale del documento che stiamo consultando.

RISPOSTA – Lo leggo dai verbali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole essere un po' più chiaro, perché in effetti la risposta.

P.M. R. GRAZIANO - Sta leggendo il documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Siccome ha detto: “Può essere come può essere”. Evidentemente questa risposta è poco chiara.

RISPOSTA – Il dato in questione – Presidente – è stato riepilogato in un prospetto che è allegata all’informativa. Comunque già se leggo uno dei verbali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chiaramente noi non abbiamo questo prospetto.

RISPOSTA – Leggo un verbale, l’ultimo di cui abbiamo parlato, del 15 aprile 2010.

AVVOCATO L. PERRONE - Il prospetto è stato redatto da lei personalmente?

RISPOSTA – Sì, È un riepilogo di questi dati che sono qui. Leggo il verbale quindi.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi l’allegato 16 sta leggendo?

RISPOSTA – Sì, l’allegato 16 è più chiaro. L’area finanza c’era Fabio Riva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di che si tratta quindi, che sta consultando?

RISPOSTA – Sono le ripartizioni delle responsabilità date dal Consiglio di Famiglia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In che periodo?

RISPOSTA – Questo è l’ultimo verbale, ma potrei prendere anche gli altri. Questo verbale è dal 15 aprile 2010. La ripartizione riguarda l’area finanza il signor Fabio Riva; le pubbliche relazioni e relazioni industriali e sindacali il signor Fabio Riva; i rapporti istituzionali internazionali, mercato e autorità Fabio Riva, Feder Acciai Nicola Riva, Assolombarda Emilio Riva; Confindustria Nazionale Nicola Riva. Come legale avevamo legale generale Riva Emilio; come contenzioso clienti Fabio Riva per tutte le linee di prodotto; garanzia e qualità Nicola Riva; controllo e qualità del prodotto piani Angelo Riva, lunghi Cesare Riva; acquisti escluso minerali fossili, rottami e ghisa Nicola Riva; acquisto di minerali e fossili Fabio Riva; acquisto di rottami e ghisa per ridotto Cesare Riva; la vendita compresa programmazione vendite e prodotti piani, esclusa banda stagnata, lamiere e tubi Angelo Riva; banda stagnata Daniele Riva; lamiere da treno tubi Fabio Riva; tubi forma Cesare Riva; prodotti lunghi, esclusa Vergella, Cesare Riva; vergella Angelo Riva; semiprodotto Nicola Riva. Amministrazione fiscale e societaria Fabio Riva; sistemi di programmazione della produzione Fabio Riva; logistica centrale generale Nicola Riva, trasporto minerali e fossili Nicola Riva; sistemi informativi Nicola Riva, sede centrale Emilio Riva; gestione del personale, compresa gestione centrale risorse umana Nicola Riva; coordinamento acciaierie elettriche Nicola Riva; coordinamento Laminati a caldo lunghi Nicola Riva, Piani Fabio Riva; coordinamento lavorazione a freddo laminati piani Angelo Riva, laminati lunghi Cesare Riva. Poi il punto 18 sono le responsabilità della conduzione degli stabilimenti, comprese le risorse umane: Riva Acciaio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi quello che ha riferito sino ad adesso riguarda tutta l’attività produttiva? Quello che ha riferito sino ad adesso o riguarda uno stabilimento?

RISPOSTA – No, queste sono ripartizioni globali di tutti i membri del Consiglio. Abbiamo in Riva Acciaio stabilimento di Caronno Nicola Riva; stabilimento di Lesegno Nicola Riva; Verona Nicola Riva; Cerveno Nicola Riva; Sellero Nicola Riva; Malegno Nicola Riva; Annone Brianza Cesare Riva, la Muzzana Trasporti Nicola Riva. In Francia l'Alpa Cesare Riva; Iton Seine Cesare Riva; Sam NM Cesare Riva; Sam Montereau Cesare Riva; Acor Stabilimento Creil Cesare Riva; Acor Stabilimento Vauvert Cesare Riva; Acor Stabilimento St. Just e St. Rambert Cesare Riva; Acor Stabilimento (*parola incomprensibile*) Cesare Riva; Parsider Cesmare Riva; Riva Acer Cesare Riva. Germania, Bes Nicola Riva; Reti Ribobinato Cesare Riva; S Riva Stahl Stabilimento Cesare Riva. Belgio, De Martinel Cesare Riva

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene.

RISPOSTA – Su tutti gli stabilimenti c'è un responsabile della conduzione e della gestione del personale. Questo anche per i verbali precedenti.

P.M. R. GRAZIANO – C'era un Presidente del Consiglio di Famiglia, l'ha appurato questo?

RISPOSTA – Il Presidente del Consiglio di Famiglia – l'ho detto prima – dalla versione che avevamo era il signor Riva Fabio, Vicepresidente Riva Claudio.

P.M. R. GRAZIANO – E questa versione era del?

RISPOSTA – Del 18 aprile 2005.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi dal 18 aprile 2005 in poi lo colloca questo dato?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nel 2013 viene esteso il Patto di Famiglia ad altra società del gruppo?

RISPOSTA – A decorrere dal 12 febbraio 2013 il Patto di Famiglia veniva esteso alla Riva Forni Elettrici, con comunicazione alla Fiduciaria Carini. Nel documento che rinnovava l'accordo denominato Patto di Famiglia, le parti in causa convenivano – questo è virgolettato – “laddove nello stesso Patto di Famiglia si fa riferimento alla capogruppo, il riferimento dovrà essere inteso come fatto sia alla Riva Fire S.p.a., sia alla Riva Forni Elettrici S.p.a..

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo è scritto dove?

RISPOSTA – Nel documento, nell'allegato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, quale allegato? Patto di famiglia, sempre.

RISPOSTA – Allegato 9.

P.M. M. BUCCOLIERO – È un'integrazione del Patto di Famiglia?

RISPOSTA – Sì, l'estensione del Patto di Famiglia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando viene chiuso questo Patto di Famiglia?

RISPOSTA – Il 26 febbraio 2013. Il Consiglio stabiliva di sciogliere il Patto di Famiglia, che – ripeto - era una scrittura privata, nasceva come scrittura privata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Tra gli allegati che abbiamo preso c'è il Patto di Famiglia con tutte quelle integrazioni.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se li possiamo prendere, perché ne dobbiamo chiedere l'acquisizione, se i documenti di cui ha parlato, facendo riferimento agli allegati.

RISPOSTA – Allora, torno indietro. In questo caso l'istituzione del Patto di Famiglia la ricaviamo dal verbale del Consiglio di Famiglia, dove è scritto: “Verbale della riunione del 22 luglio 1999: in data odierna è riunito il Consiglio di Famiglia costituitosi a seguito della sottoscrizione in data 21 luglio 1999 del Patto di Famiglia”. Non abbiamo però una copia dell'atto, non è stata rinvenuta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allegato?

RISPOSTA – Questo è l'allegato 4.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi?

RISPOSTA – Il 26 luglio 2000, viene approvato l'accordo integrativo del Patto di Famiglia. È scritto: “Viene distribuito il testo e la proposta dell'accordo integrativo del Patto di Famiglia tendente a completare le pattuizioni in essere preventivamente discusso tra i membri nelle precedenti riunioni. Dopo breve accordo, l'accordo integrativo viene approvato, sottoscritto dai presenti e riprodotto in calce al verbale costituisce parte integrante”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo è l'allegato 5?

RISPOSTA – Sì. Nell'allegato 6, del 12 novembre, viene richiamato al punto 2 dell'ordine del giorno l'approvazione dell'allegato 2 bis del Patto di Famiglia ed è riportato nella parte sottostante dello stesso verbale. Accordo concernente la valutazione delle partecipazioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, andiamo avanti, l'altro allegato?

RISPOSTA – Il verbale del 2 maggio 2004, viene approvata la nuova versione del Patto di Famiglia. Poi l'allegato 7: il primo gennaio 2010 c'è il rinnovo del Patto di Famiglia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Primo gennaio o primo dicembre?

RISPOSTA – Mi scusi, primo dicembre 2010. Dove le parti dichiarano espressamente di voler rinnovare il patto del 2005 nel suo integrale contenuto: “Salvo la modifica di cui al successivo punto 4 per un periodo di cinque anni dalla data odierna”. Poi c'è il 12 febbraio 2013, che è l'estensione del Patto di Famiglia – avevamo detto – alla Riva Forni Elettrici S.p.a.. Infine abbiamo la nota, sia il verbale e la nota con cui lo studio Biscozzi Nobili di Milano, a firma del Dottor Giorgio Silva, comunica alle fiduciarie Carini S.p.a. e Abaco S.r.l. la decisione di sciogliere il Patto di Famiglia.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Li metta da parte che poi ne chiederemo l'acquisizione.

Senta Luogotenente, adesso interessa capire Ilva S.p.a., come era costituito il suo pacchetto azionario.

RISPOSTA – Allora, secondo quanto riportato dalla Camera di Commercio al 4 luglio 2012, le partecipazioni erano: per il 61,62% la titolarità era di Riva Fire S.p.a. società capogruppo; il 25,38% della Stahl Holding SA, una società sempre del gruppo; poi c'era l'Allbest SA per il 2,95 e Valbruna Nederland per il 10,5 che erano azionisti terzi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Presidente, non voglio sembrare inopportuno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO – Però, siccome è stata ammessa la proiezione e quindi quando il teste dice “Stahl società del gruppo”, francamente non risulta da nessuna parte di quello che è stato proiettato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Spieghi.

RISPOSTA – Sì, la quota del 25,38% alla Stahlbeteiligungen Holding SA.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ma Stahlbeteiligungen non risulta da nessuna parte?

RISPOSTA – Cosa?

P.M. M. BUCCOLIERO – Questa Stahl da chi era partecipata, chi faceva capo?

AVVOCATO S. LOJACONO – Cioè, se si dice che è una società di un gruppo, bisogna...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se era del gruppo, da che cosa si desume che era una società del gruppo?

RISPOSTA – Dal bilancio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, spieghi bene?

RISPOSTA – Dal bilancio di Riva Fire, sono riportate le società controllate, 100%, possiamo prenderle.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi la Stahl che detiene il 25 e 38 di Ilva S.p.a. risulta dal bilancio di Riva Fire che cosa?

RISPOSTA – Tra l'altro ce l'abbiamo anche nella prima schermata, che è il bilancio, è la situazione a bilancio al 31 dicembre 2011, la holding che si vede al centro e la holding che si vede al lato vicino Ilva è la Stahlbeteiligungen Holding SA.

AVVOCATO S. LOJACONO – Io farò sicuramente il controesame e quando il teste dice che la Stahlbeteiligungen fa parte del gruppo che io avevo qualcosa da... Ma farò il controesame, non si preoccupi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da chi erano tenute le quote di questa Stahl?

RISPOSTA – Secondo il bilancio di Riva Fire, 100% da Riva Fire. Possiamo prenderlo, un attimo solo e vediamo subito.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ha sottomano il bilancio?

RISPOSTA – Vediamo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se ci può dire l'allegato anche, Luogotenente.

RISPOSTA – Un attimo. Quota di partecipazione 100%, il bilancio dovremmo andare a prendere...

P.M. M. BUCCOLIERO – Che allegato è?

RISPOSTA – Non ce l'ho. Ah, vediamo un attimo. Tanto è vero, faceva parte delle società che transitavano con la scissione successiva da Riva Fire a Riva Forni Elettrici S.p.a..

P.M. M. BUCCOLIERO – Questa Stahl?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – E da che cosa risulta questo?

RISPOSTA – Dal progetto e dalla formalizzazione dell'atto di scissione con cui è passata, in più è riportata in bilancio, dove è stato tratto il bilancio di Riva Fire. Adesso se devo cercare il bilancio.

P.M. R. GRAZIANO - Se indica l'allegato.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'allegato, in modo che noi lo prendiamo e lo possiamo mettere a disposizione della Corte d'Assise. Se non lo troviamo adesso, proseguiremo con l'esame e poi durante la pausa.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece possiamo tornare alla ricostruzione che stavamo facendo. Senta, a marzo del 2012 si conclude l'incidente probatorio che riguardava l'Ilva S.p.a..

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Successivamente, a marzo del 2012, immediatamente dopo, c'è stato poi anche l'avvio della...

RISPOSTA – Della revisione...

P.M. M. BUCCOLIERO – ...della revisione dell'AIA.

RISPOSTA – Sì, dell'AIA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il 15 marzo, se non sbaglio.

RISPOSTA – Il 15 marzo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avete verificato se ci sono state delle operazioni societarie immediatamente dopo marzo 2012 che riguardavano Ilva S.p.a. e in genere il gruppo?

RISPOSTA – Il gruppo, sì. Ci sono state delle operazioni.

P.M. R. GRAZIANO – Se le possiamo...

RISPOSTA – Sì, di qualche mese. Allora, sono operazioni straordinarie. Il 15 giugno del 2012 avveniva la fusione per incorporazione della società Ilva International SA in Ilva Commerciale S.r.l., tutte e due prive di dipendenti, al tempo interamente di proprietà di Ilva S.p.a.. L'operazione avveniva in seguito ad un progetto di fusione transfrontaliera del 26 febbraio 2012. Le partecipazioni da trasferire nell'incorporanda International SA

riguardavano azioni di due società, quindi 50.852.116 azioni della Parfinex (è l'acronimo); 22.543.329 azioni della CCS, che è l'acronimo anche di quest'altra società. l'operazione veniva avallata sia dal Presidente di Ilva S.p.a. e giungeva il consenso anche dal Presidente di Riva Fire, signor Fabio Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi era all'epoca il Presidente di Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Il Presidente era il signor Riva Nicola.

P.M. M. BUCCOLIERO – Queste due società di cui ha detto, la Parfinex e la CCS, erano società?

RISPOSTA – Del gruppo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di diritto straniero?

RISPOSTA – Di diritto straniero, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

RISPOSTA – La Parfinex era di diritto lussemburghese, la CCS di diritto belga.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, se ho ben capito, Ilva International SA viene incorporata in Ilva Commerciale.

RISPOSTA – Certo

P.M. M. BUCCOLIERO – A seguito di questa incorporazione porta con sé le partecipazioni a queste due?

RISPOSTA – Certo, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avete verificato queste due società estere da chi erano partecipate, chi erano gli amministratori, i responsabili?

RISPOSTA – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo non lo sappiamo.

RISPOSTA – No. Sono nell'organigramma societario, lo ritroviamo anche lì, CCS al bilancio 2011 in Riva Fire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Sappiamo solo che erano di Ilva International.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Partecipate da Ilva International?

RISPOSTA – Sì, gli allegati sono il 20 e il 101 dell'informativa.

P.M. R. GRAZIANO – Li deve indicare sempre quando parla, va fatto il riferimento. Ha detto il 20 e il 101?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Li possiamo anche prendere.

RISPOSTA – Anzi, 21, 111, 20 e 101. Allora, sì. L'allegato 20 corrisponde al progetto, l'allegato 21 all'atto, al progetto di fusione, alla fusione per incorporazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di Ilva International in Ilva Commerciale.

RISPOSTA – Sì. Un attimo che si è bloccato il computer.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi l'allegato 20 è il progetto, mentre l'allegato 21 è proprio l'atto?

RISPOSTA – L'atto di fusione, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'atto di fusione. Questo parliamo del 15 giugno 2012.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Successivamente avete accertato altra operazione che riguardava sempre le società del gruppo?

RISPOSTA – L'operazione del 19 giugno 2012.

P.M. M. BUCCOLIERO – In che cosa consiste?

RISPOSTA - Quando con valuta del 29 giugno 2012 Ilva S.p.a. estingueva anticipatamente il finanziamento di importo pari a 1 miliardo e 20 milioni concesso a medio e lungo termine dalla Stahlbeteiligungen Holding SA.

P.M. M. BUCCOLIERO – In sostanza parliamo di Ilva S.p.a. che estingue un debito che aveva con la Stahl?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Per l'importo di?

RISPOSTA – Di 1 miliardo e 20 milioni. Lo estingue restituendo la somma in base ai contratti che aveva, aveva tre contatti, estingue la somma al 19 dicembre 2012, estingue il contratto costituito senza garanzia in data 24 giugno.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, qui anche per indicare. Abbiamo gli allegati 40, poi 52 e 41, 51, 42, 43. Se può seguire l'ordine dei vari allegati mentre cita i vari documenti. Siccome sono gli allegati che vanno dal 40 al 52.

RISPOSTA – Gli allegati sono: 40, 41, 51, 52 e 22. No, mi scusi, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 52.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, allegati a quale informativa, per aiutare anche le Difese?

RISPOSTA – Sempre all'informativa 692 del 2016.

P.M. R. GRAZIANO – 6 dicembre 2016.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, stavamo dicendo, dobbiamo ricostruire un attimo bene. Quindi Ilva S.p.a. estingue questo finanziamento di 1 miliardo e 20?

RISPOSTA – Di 1 miliardo e 20 milioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Attraverso questo passaggio di denaro tra Ilva e Stahl.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ora la domanda è questa: intanto la Stahl, se lo avete accertato, a chi è riconducibile? Già l'ha detto, però precisiamolo in questa fase.

RISPOSTA – Non ho capito.

P.M. M. BUCCOLIERO – A chi è riconducibile la Stahl?

RISPOSTA - Al gruppo Riva sempre.

P.M. M. BUCCOLIERO – E cioè a Riva Fire?

RISPOSTA – Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per che percentuale?

RISPOSTA – Allora, secondo il bilancio era il 100%. È la stessa società che transita poi nel...

P.M. M. BUCCOLIERO – Un attimo solo, andiamo per ordine. Chi era qua il Presidente, l'amministratore, come lo vogliamo chiamare?

RISPOSTA – Di questa società era il signor Riva Fabio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Aveva dei dipendenti questa società?

RISPOSTA – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessun dipendente. Ilva S.p.a., che dà i soldi alla Stahl, da dove li prende questi soldi, come se li trova? Se lo avete accertato.

RISPOSTA – Nelle operazioni seguenti dobbiamo vedere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, spieghiamo.

RISPOSTA – Questa operazione si chiude – ripeto - con 1 miliardo e 20 milioni il 19 dicembre 2012. Il 25 giugno 2012 Ilva Commerciale erogava ad Ilva S.p.a. un finanziamento annuale, scadenza 30 giugno 2013, di 1 miliardo e 120 milioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

RISPOSTA – Ilva S.p.a. deteneva una partecipazione del 100% come di Ilva Commerciale, il contratto veniva sottoscritto per Ilva dal signor Riva Nicola e per Ilva Commerciale dal signor Riva Angelo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ora, Ilva Commerciale come si trova questi soldi.

RISPOSTA – Ilva Commerciale aveva fatto l'operazione A. Aveva incorporato le due società: la Parfinex e la SA.

P.M. M. BUCCOLIERO – E che cosa aveva fatto con queste due società Ilva Commerciale?

RISPOSTA – Ilva Commerciale dopo aver fatto questo, il 27 giugno del 2012, qualche giorno dopo, cedeva - sempre alla Stahlbeteiligungen Holding SA - azioni per un importo complessivo di 1 miliardo 113 milioni 787 mila 629 euro.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questi la Stahl glieli pagava?

RISPOSTA – Questa è stata, praticamente, la ripartizione delle vendite.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi la Stahl trasferisce un miliardo e... alla Ilva Commerciale?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, se sto capendo, Ilva Commerciale cede queste due partecipazioni (la CCS e la Parfinex) alla Stahl.

RISPOSTA – Ilva Commerciale. Sì, il 27 giugno.

P.M. M. BUCCOLIERO – La Stahl, a fronte di questa cessione, sempre sul conto corrente di CCS, gli dà 1 miliardo e quanto, 1 miliardo e 114?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo. Ad Ilva Commerciale.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ilva Commerciale è 100% Ilva S.p.a..

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi prende Ilva Commerciale...

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, c'è opposizione, la domanda riepilogativa con il teste che conferma non è prevista.

P.M. M. BUCCOLIERO – È un'operazione che ha già descritto.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa Pubblico Ministero, con molta serenità, qualunque sia la relazione io sto parlando del modo in cui pone le domande. La domanda riepilogativa che prevede l'assenso o la negazione del teste non è ammessa considerando che è un teste diretto. Questo è il modo di porre la domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma ha già descritto.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma può aver detto quello che vuole. Allora se l'ha già detto, è inutile che riformuli la domanda, se è inutile si astenga.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Pubblico Ministero, faccia le domande momento per momento, passaggio per passaggio.

AVVOCATO V. VOZZA – E non suggestive o riepilogative.

RISPOSTA – L'avrei descritta dopo, volevo finire le operazioni. Però se la dobbiamo...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, la dobbiamo descrivere, vediamo.

RISPOSTA – La descriviamo, andiamo avanti. C'è un riepilogo che è tratto dal documento PWC, che è stato consegnato per l'elaborazione alla P.G., in cui si rappresenta l'operazione. L'erogazione di un finanziamento...

AVVOCATO V. VOZZA – Non voglio essere cortese al teste, chiedo scusa al teste ed ovviamente anche alla Procura, non ho capito una cosa e confesso evidentemente la mia incompleta conoscenza degli atti, questo documento che credo rechi un'intestazione che significhi "PricewaterhouseCooper", giusto?

RISPOSTA – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – È allegato alla sua informativa di dicembre?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - E certo.

P.M. M. BUCCOLIERO AVVOCATO V. VOZZA – Questo documento qui che stiamo vedendo?

RISPOSTA – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Così, in questa forma grafica?

RISPOSTA – No, questo è stato preso, è stato estrapolato questo pezzetto, il documento è dentro il resto, è per dare questa rappresentazione esclusiva dell'operazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi questo è un documento che lei estrapola da un documento che è stato fornito dalla Pricewaterhouse?

RISPOSTA – Sì .

P.M. R. GRAZIANO – È un documento che è entrato non fascicolo quando vi è stata l'istanza di patteggiamento da parte della società persone giuridiche, poi rigettata dalla Corte d'Assise e poi questa Corte d'Assise ha riunito i due procedimenti, quindi quel documento già faceva parte del procedimento.

AVVOCATO V. VOZZA – Il documento Price sì, chiedevo se questa fosse una sintesi di un documento Price, che a sua volta ritengo sia la sintesi di dati contabili, che mi sembra francamente inusuale una sorta di sintesi quadrato ed in questo senso Presidente io le rivolgo la mia opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ancora non ha detto niente.

AVVOCATO V. VOZZA – L'ha proiettato, ci ha spiegato la genesi, cos'altro dobbiamo aspettare?

AVVOCATO G. MELUCCI – Resta da capire se è uno stralcio o sé un documento nuovo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Veramente ancora non ce l'ha compiutamente spiegata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sta spiegando un'operazione.

AVVOCATO V. VOZZA – È sull'utilizzo, non sulla spiegazione Presidente l'opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, al di là della rappresentazione grafica, vogliamo chiarire punto per punto i vari passaggi di questa operazione?

P.M. M. BUCCOLIERO – E' quello che stavo cercando di fare, ma la Difesa si è opposta Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ancora non l'ha spiegato. Quindi al di là della rappresentazione grafica, ci vuole far capire quali sono i vari passaggi?

RISPOSTA – I vari passaggi sono sostanzialmente questi: c'è un'erogazione di un finanziamento di 1 miliardo e 120 milioni da Ilva Commerciale ad Ilva; c'è un rimborso anticipato di finanziamenti anticipato da Ilva alla società Stahl per un importo di 1 miliardo e 20; c'è la cessione delle partecipazioni di Ilva Commerciale a Stahl per l'importo di 1 miliardo 114 milioni. Sostanzialmente Ilva estingue il debito che aveva con la società, anticipatamente il debito che aveva, Ilva Commerciale eroga un finanziamento ad Ilva a fronte del compenso che ha ricevuto dalla Stahl per la gestione e partecipazioni. Alla fine cosa avviene? Che 1 miliardo e 20 milioni lo riceve la Stahl e la cosa forse più

importante, le due società che avevano una buona consistenza economica vengono trasferite alla Stahl. Quindi Ilva Commerciale sostanzialmente perde la sua consistenza patrimoniale all'interno e Ilva manda i soldi che doveva mandare e che aveva appena ricevuto da Ilva Commerciale. È un giro di cui beneficia Stahl, che è la società che in seguito passerà, nel momento della scissione di Riva Fire, a Riva Forni Elettrici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Quindi - in buona sostanza - la Stahl si prende tutto, Ilva Commerciale, Ilva S.p.a....

AVVOCATO S. LOJACONO – C'è opposizione su questa domanda.

AVVOCATO V. VOZZA – È persino provocatoria questa domanda, Dottor Buccoliero!

AVVOCATO S. LOJACONO – Contava sulla nostra stanchezza, probabilmente.

P.M. M. BUCCOLIERO – È una domanda.

AVVOCATO V. VOZZA – Non è una domanda, è un altro tipo di discussione.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ha già detto, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, però la ponga in maniera diversa.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È accolta l'eccezione, la deve porre in maniera diversa.

AVVOCATO S. LOJACONO – Già scusi – Presidente – quando il teste parla di “beneficia”, “beneficia” è una valutazione, perché ha estinto un debito, avrà pure pagato dei soldi, ma non avrà più il debito, quindi sul tema “beneficia”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, con gli stessi soldi della Stahl che hanno fatto un giro.

AVVOCATO V. VOZZA – È un bene fungibile, Pubblico Ministero. Cioè, le ha segnate le banconote?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Pubblico Ministero, cerchi di condurre l'esame in modo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, la domanda è questa: quello che aveva Ilva S.p.a. e quello che aveva Ilva Commerciale dove vanno di buono?

RISPOSTA – Alla Stahl.

P.M. M. BUCCOLIERO – La Stahl che fine fa?

RISPOSTA – La Stahl, a seguito della scissione di Riva Fire, passa alla Riva Forni Elettrici, nel dicembre del 2012.

P.M. R. GRAZIANO – Ed Ilva S.p.a. a chi rimane?

RISPOSTA – Ilva S.p.a. rimane a Riva Fire ed attualmente in amministrazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Attualmente sta come sta, come sappiamo. Ci sono degli allegati qua a cui ha fatto riferimento?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Riprendendo tutte le varie operazioni, quindi a partire dal 15 giugno del 2012 in poi che abbiamo descritto in maniera generale, se può indicare tutti i documenti,

magari le riprendiamo una ad una, seguendo proprio quello schema, partiamo dall'operazione A): la fusione per incorporazione di Ilva International SA in Ilva commerciale S.r.l.

RISPOSTA – Allegati 20 e 21.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, prego.

RISPOSTA – 20 e 21 la prima operazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prima operazione, dica che cos'è.

RISPOSTA – Operazione avvenuta in data 15 giugno 2012: “Fusione per incorporazione di Ilva International in Ilva Commerciale”. Poi abbiamo in data 19 giugno: “Ilva provvedeva ad estinguere anticipatamente nei confronti della Stahl una serie di finanziamenti a medio e lungo termine”.

P.M. R. GRAZIANO – Per un importo complessivo di 1 miliardo e 20?

RISPOSTA – Di 1 miliardo e 20 milioni, sì. Gli allegati sono il contratto, che è l'allegato 40 e la restituzione delle somme, che è l'allegato 52. Parlo del contratto del 24 giugno 2011. Poi il contratto del 15 novembre 2006 di 300 milioni è l'allegato 41.

P.M. R. GRAZIANO - Allora un attimo, andiamo con ordine, sennò poi non capiamo. Questo rimborso ha detto che ha riguardato un finanziamento acceso nel 2005, che era stato erogato in tre momenti diversi?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - E ci sono tre contratti?

RISPOSTA – Tre contratti.

P.M. R. GRAZIANO – Se può indicare l'oggetto del contratto e l'allegato, altrimenti non resta.

RISPOSTA - No, il contratto è stipulato senza costituzione di garanzia per un importo di 500 milioni di euro in data 24 giugno 2011, scadenza fissata il 31 dicembre 2016. La restituzione ha riguardato la somma di 475 milioni di euro ed abbiamo l'allegato 52, il modello di restituzione. Poi abbiamo il contratto stipulato in data 15 novembre 2006, per un importo di 300 milioni, con scadenza fissata in data 31 dicembre 2013, allegato 41. La restituzione ha riguardato la somma di 105 milioni di euro, come indicato negli allegati 41, 51 e 52.

P.M. R. GRAZIANO – Poi abbiamo il terzo contratto.

RISPOSTA – Poi abbiamo il terzo contratto stipulato senza costituzione di garanzia in data 30 giugno 2005, per un importo di 1 miliardo e 300 milioni di euro, con scadenza fissata in data 31 giugno 2016, questo è l'allegato 42, poi modificato in data 18 novembre 2005, allegato 43 ed una seconda volta il 24 giugno 2011, con restituzione dell'importo del finanziamento da 1,8 miliardi a 500 milioni, allegato 44. Successivamente in data 27 dicembre la linea veniva...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, ha detto 2005? Ha parlato di 2005 o ho sentito male?

RISPOSTA – 2005.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cos'era, di che si trattava?

P.M. R. GRAZIANO – Ha detto modificato una prima volta in data 18 novembre 2005, giusto?

RISPOSTA – Sì, il contratto veniva modificato.

P.M. R. GRAZIANO – E poi ha detto che una seconda volta il contratto?

RISPOSTA - Il primo – Presidente – è 30 giugno 2005.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene.

RISPOSTA – Successivamente, in data 27 giugno 2012, la linea veniva revocata con due anni di anticipo, allegato 45. La restituzione delle somme di 440 milioni di euro la ritroviamo con l'allegato 42, 46, 47, 48, 49, 50 e 52.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questi allegati riguardano le modalità con cui si è proceduto alla restituzione di questa somma?

RISPOSTA – I contratti e la restituzione, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Le operazioni sono avvenute tutte nel 2012?

RISPOSTA – Le operazioni tutte nel 2012, dicembre 2012.

P.M. R. GRAZIANO – Poi andiamo all'operazione C): 25 giugno 2012, con Ilva Commerciale S.r.l. che, come ha detto prima, ha erogato a Ilva S.p.a. un finanziamento di 1 miliardo e 120 milioni di euro.

RISPOSTA – No, 1 miliardo... No, l'operazione C) è quella del 27 giugno 2012, 1 miliardo 113 milioni 787 mila 629 e 57 euro, la cessione da Ilva Commerciale alla società lussemburghese della CCS e della Parfinex, quindi allegato 22.

Operazione D): in data 25 giugno 2012, Ilva Commerciale ed Ilva S.p.a. perfezionavano un contratto col il quale la prima erogava alla seconda un finanziamento con scadenza annuale il 30 giugno del 2013 di 1 miliardo e 120 milioni, allegato 24.

P.M. R. GRAZIANO – Poi abbiamo 27?

RISPOSTA – In data 27 luglio 2012, la società Stahl Holding redigeva un progetto di fusione per incorporazione della società Parfinex posseduta al 100% .

P.M. R. GRAZIANO – Ed è l'allegato?

RISPOSTA – Allegato 25.

P.M. R. GRAZIANO – Poi abbiamo 25 settembre 2012.

RISPOSTA – Il 25 settembre 2012, in conseguenza del progetto risalente al 28 maggio 2012, allegato 31, con atto di scissione a favore della beneficiaria Riva Fire, Riva Acciaio trasferiva una parte del proprio patrimonio costituita da una partecipazione del 25% detenuta nella Stahl Holding per un importo pari ad euro 221 milioni 931 mila 384.

P.M. R. GRAZIANO – Ed è l'allegato questo?

RISPOSTA – 31 e 26. Il progetto 31 e l'allegato 2.

P.M. R. GRAZIANO – E poi, sempre in data 25 settembre 2012?

RISPOSTA – Veniva costituita la Riva Forni Elettrici, società interamente controllata allora da Riva Fire.

P.M. R. GRAZIANO – Ed è l'allegato?

RISPOSTA – Allegato 27. In data 5 ottobre 2012 la Stahl Holding SA redigeva progetto di scissione con il quale prevedeva il trasferimento in favore della società beneficiaria Siderlux SA della propria partecipazione, pari al 25,38% del capitale, detenuta in Ilva S.p.a..

P.M. R. GRAZIANO - Chiedo scusa, questo è l'allegato?

RISPOSTA – 23.

P.M. R. GRAZIANO – E l'operazione?

RISPOSTA – L'operazione si concretizzava in data 23 novembre 2012, allegato 116.

P.M. R. GRAZIANO - E questa Siderlux SA ha avuto modo di appurare quando è stata costituita?

RISPOSTA – Nel 2012.

P.M. R. GRAZIANO – Ma questa società aveva dei dipendenti?

RISPOSTA – No, dalle informazioni in bilancio risulta non avere dipendenti.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi questa società è stata costituita proprio in occasione di questa operazione del 5 ottobre 2012?

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi oppongo a questa domanda, è suggestiva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è accolta l'opposizione.

P.M. R. GRAZIANO – Quando è stata costituita questa società?

RISPOSTA – È stata costituita nel 2012 ed ha ricevuto questa partecipazione sempre nello stesso anno.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi in quell'anno ha ricevuto la partecipazione in Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Sì, del 25,38 del capitale di Ilva.

P.M. R. GRAZIANO – Poi il 19 dicembre del 2012 che cosa accade? Ce l'ha già detto.

RISPOSTA – Sì, il progetto del 27 settembre 2012, allegato 29, Riva Fire formalizza l'atto di scissione a beneficio di Riva Forni Elettrici con decorrenza 1 gennaio 2013 e questo è l'allegato 30.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Da chi era composto il capitale sociale in quel momento di Riva Forni Elettrici?

RISPOSTA – Riva Forni Elettrici riceveva il conferimento del ramo d'azienda relativo alla produzione e commercializzazione dei prodotti lunghi, un capitale sociale di 210,6 milioni di euro, riserve per utili portati a nuovo per 99,971 milioni di euro, crediti e

debiti personale e le seguenti partecipazioni societarie: Riva Acciaio veniva trasferita per l'intera quota al 100%; Muzzana Trasporti S.r.l. per una quota 90%; Riva Energia per il 75%; Stahl Holding per il 100%; Parasider S.p.a. per lo 0,0001%.

P.M. R. GRAZIANO – Come le ho chiesto prima, al momento appunto della costituzione di questa società da chi era composto il capitale sociale, chi erano i soci di questa Riva Forni Elettrici? Erano diversi dai soci?

RISPOSTA – Sì, i medesimi di Riva Fire e Riva Forni Elettrici.

P.M. R. GRAZIANO - Quindi erano gli stessi ed identici soci?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Titolari sia delle quote in Riva Fire che in Riva Forni Elettrici?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dopo la costituzione di Riva Forni Elettrici, attraverso la scissione – ha detto lei - di Riva Fire, che cosa rimane a Riva Fire?

RISPOSTA – Rimangono le società... Avevamo fatto prima una rappresentazione.

P.M. R. GRAZIANO – La possiamo vedere?

RISPOSTA – Sì. Dal bilancio 2014.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

RISPOSTA – Un attimo. Troviamo Ilva S.p.a., che è in liquidazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che?

P.M. M. BUCCOLIERO – E' in liquidazione.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, scusi Presidente, però così sembra che nella scissione in Riva Fire rimanga Ilva in liquidazione. Nel dicembre del 2012 non era affatto in liquidazione. Si creano delle confusioni nocive secondo me per la Corte.

RISPOSTA – No, no.

P.M. R. GRAZIANO – Ma non ha detto questo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Beh, ma sembrava così però.

P.M. R. GRAZIANO - L'Ilva viene commissariata nel giugno del 2013 dal Governo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questo non lo sa la Giuria.

P.M. R. GRAZIANO – Beh, insomma, è una legge dello Stato italiano.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ilva nel dicembre del 2012 aveva quasi 3 miliardi di patrimonio netto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, andiamo avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – E dove stanno?

AVVOCATO S. LOJACONO – Li hanno bruciati i commissari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho i miei dubbi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, andiamo avanti.

RISPOSTA – Allora, il dato riportato delle partecipazioni nel bilancio di Riva Fire chiuso al 31 dicembre 2014, parla di Siderlux S.r.l., Ilva S.p.a. e Fire S.p.a. tutte azzerate, quindi con quote tutte azzerate. Questo è quello che riporta il bilancio, la nota integrativa del bilancio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con riferimento a Siderlux, che cosa aveva Siderlux, cosa era stato dato?

RISPOSTA – Il 25,38% della Stahl, delle quote della Stahl in Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – In Ilva. Cioè in Ilva S.p.a.? L'ha detto prima, facciamo la verifica?

RISPOSTA – Il 25,38% del capitale di Ilva, a seguito di progetto di scissione, veniva trasferito dalla Stahl Holding alla Siderlux SA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi Siderlux SA aveva il 25 del capitale Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Il 25,38 di Ilva S.p.a., sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi Riva Fire aveva Siderlux, Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – E Fire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che cos'è questa Fire?

RISPOSTA – Un'altra società del gruppo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi c'è sempre nel 2012, non so se l'ha detto, l'operazione tra Riva Fire e questa Stahl Holding.

RISPOSTA – La data?

P.M. M. BUCCOLIERO – La data non è riportata, è 2012.

RISPOSTA – Ah. Sì, i dati sono anche qua tratti dal bilancio. Nel corso dell'anno 2012 Riva Fire beneficiava di una distribuzione di dividendi da parte della Stahl Holding SA per un valore di 768 milioni 750 mila ed utilizzando queste risorse finanziarie derivanti da questa operazione estingueva i propri debiti nei confronti della medesima Stahl per un importo sostanzialmente equivalente di 784 milioni 200 mila.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, Riva Fire prima si prende i soldi della Stahl e poi glieli restituisce?

AVVOCATO D. CONVERTINO – C'è opposizione Presidente anche in questo caso, Pubblico Ministero. Non è possibile fare domande riepilogative che non sono neanche domande, ma sono commenti.

AVVOCATO V. VOZZA – No, questi sono commenti addirittura, neanche riepiloghi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi spieghiamo bene questa operazione.

RISPOSTA – Vi era una distribuzione di dividendi nel 2012 da parte della Stahl per 768 milioni 750 mila che venivano dati a Riva Fire S.p.a.. Riva Fire aveva dei debiti nei confronti della Stahl per 784 milioni e 200 mila e venivano sanati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che significa “sanati”?

RISPOSTA – Venivano restituiti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi dati, vuol dire questo?

RISPOSTA – Sì, venivano restituiti 784 milioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – A seguito di queste operazioni come risultava il pacchetto azionario di Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Quindi il pacchetto viene modificato, attuale. Abbiamo Siderlux - abbiamo detto che ha la quota che era della Stahl - del 25,38%, il capitale; abbiamo attualmente Riva Fire S.p.a. in amministrazione straordinaria, è andata prima in liquidazione e poi in amministrazione straordinaria nel 2015, quindi alla Riva Forni Elettrici, come abbiamo detto, sono passati gli asset.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, mi interessa Ilva S.p.a..

RISPOSTA – Poi rimangono i due soggetti, i due azionisti terzi.

P.M. M. BUCCOLIERO – E sono?

RISPOSTA – Valbruna Nederland e Allbest?

P.M. M. BUCCOLIERO – Risulta che Valbruna ha preso...

AVVOCATO D. CONVERTINO – C'è opposizione Presidente, che cosa risulta, non risulta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa, posso fare una domanda che cosa risulta?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però sentiamo.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Stava introducendo “risulta”, dicendo già che cosa risulta. Invece chiediamo correttamente in maniera diretta “che cosa avete accertato”, sennò ogni volta dobbiamo intervenire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, questa opposizione è rigettata, sentiamo prima la domanda e vediamo se ammissibile o meno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con riferimento a Valbruna Nederland leggo io qua, risulta che abbia preso dividendi da Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Allora, la Valbruna Nederland ha impugnato i bilanci di Ilva S.p.a. dal 2006 al 2010.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa ha detto, scusi? Sentiamo un po' male, se riesce ad avvicinarsi.

RISPOSTA – Allora, dai dati riportati in bilancio Ilva, per le annualità 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010 Valbruna impugnava i bilanci della società. Il motivo era legato, sostanzialmente, al contratto di assistenza e servizi in essere tra Riva Fire S.p.a. e Ilva S.p.a., motivo che determinò la richiesta di una consulenza nel 2011 da parte dello stesso CdA di Ilva S.p.a. che fu affidata alla società Deloitte, che poi ha dato le sue risultanze sempre nel 2011.

P.M. R. GRAZIANO – Sì, è un documento che è stato già acquisito dalla Corte d'Assise. Prego.

RISPOSTA – Successivamente gli stessi contratti sono stati oggetti anche, in tempi più recenti, di un'altra consulenza affidata alla Pricewaterhouse.

P.M. R. GRAZIANO – Da parte di chi è stata affidata questa consulenza?

RISPOSTA – Mi sembra dal commissario.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi dopo il commissariamento di Ilva è stato affidato questo incarico?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Tornando un attimo, poi passeremo a questo discorso del contratto di assistenza e servizi, però per concludere la parte relativa a queste operazioni societarie, quindi le operazioni che abbiamo descritto lei ha detto hanno riguardato anche la cessione delle partecipazioni di Parfinex e CCS.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Queste partecipazioni quindi dove sono confluite alla fine di queste operazioni?

RISPOSTA – Alla Stahl Holding.

P.M. R. GRAZIANO - Parlando di queste società, Parfinex e CCS, può spiegare alla Corte che accertamenti avete svolto su queste società, che tipo di società fossero, se erano o meno patrimonializzate?

RISPOSTA – Sì, erano società.

P.M. R. GRAZIANO - E fa riferimento ovviamente anche agli allegati, ove ve ne fossero.

RISPOSTA – Soltanto un attimo, sono pieno di carte, mi devo fermare, devo prendere un altro...

P.M. R. GRAZIANO – Sì, tutto il tempo.

RISPOSTA – La società Parfinex SA era una società finanziaria di diritto lussemburghese, operante nell'ambito della gestione e della liquidità disponibile quale sub holding di partecipazione in società industriali. Risulta dai bilanci di Ilva questo.

P.M. R. GRAZIANO - Se ci sono degli allegati, come ho detto prima, li indica.

RISPOSTA – Sì. Abbiamo detto che in data 27 luglio 2012 veniva fusa per incorporazione nella Stahl Holding SA. La Centre De Coordination Siderurgique SA, ovvero CCS, fino al 27 giugno del 2012 era di proprietà della Stahl Holding (come abbiamo detto), della Parfinex stessa per il 39,0349%; di Ilva Commerciale per 7,1251% e di Riva Acciaio per lo 0,8818. La Centre De Coordination Siderurgique era la società che fungeva da tesoreria accentrata per le società del gruppo estere.

P.M. R. GRAZIANO – Tutte le società del gruppo Riva estere?

RISPOSTA – Estere, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Questa società, per brevità denominata CCS, aveva dei rapporti in essere

con Riva Fire S.p.a. e Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Siccome ci sono anche degli allegati.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Se ci può descrivere. Il servizio di Tesoreria accentrata veniva svolto per le società operanti in Italia dalla società Riva Fire S.p.a., mentre per quelle operanti - come ho detto - all'estero dalla CCS. In realtà la Tesoreria era gestita a livello centrale da Riva Fire e dal Dottor Turco Olivieri. La società Ilva aveva dei contratti in essere sia con Riva Fire e sia con CCS. Con Riva Fire aveva il contratto di conto corrente del 20 dicembre 1999, aveva stipulato, allegato 146; il contratto di conto corrente di cash pooling del 20 dicembre 2003, allegato 147; il contratto di conto corrente di cash pooling del 30 giugno 2011, allegato 148; il contratto di prestazione di servizi amministrativi e finanziari di conto corrente del 20 dicembre 1999, allegato 149; il contratto di prestazione di servizi amministrativi e finanziari di conto corrente di cash pooling e saldi debitori e creditori pareggiati al 20 dicembre 2003, allegato 150; contratto di prestazione di servizi amministrativi e finanziari di conto corrente, con contestuale concessione di linea di credito al 30 giugno 2011, allegato 151.

P.M. R. GRAZIANO – Come le ho chiesto prima, vi erano dei contratti anche fra CCS e Riva Fire e Ilva S.p.a., nonché le altre società del gruppo?

RISPOSTA – Sì, c'erano anche dei contratti, abbiamo già detto.

P.M. R. GRAZIANO - Perché qui vengono elencati agli allegati 194, 195e 196.

RISPOSTA – Sì, con la CCS Ilva aveva allegati 194, 195 e 196. Contratto denominato “contrat de prestation de service financier”.

P.M. R. GRAZIANO – Questi contratti quindi sono tra la CCS e Riva Fire, la CCS e Ilva?

RISPOSTA – Tra CCS e Riva Fire 194, tra CCS ed Ilva 195, tra CCS ed altre società del gruppo il 196 come allegato.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi ha detto che questa CCS all'epoca svolgeva che tipo di funzione? L'ha già detto prima?

RISPOSTA – La Tesoreria accentrata del gruppo per le società estere.

P.M. R. GRAZIANO – Prima le avevo chiesto: in relazione alla patrimonializzazione di queste due società, la CCS e la Parfinex, che transitano con quell'operazione nella Stahl. Qual era, lei l'ha potuta verificare?

RISPOSTA – Per quanto riguarda la CCS, allegato 81, aveva un patrimonio netto di 3 miliardi 344 mila 949 milioni, quindi è un capitale sociale di 3 miliardi 164 milioni.

P.M. R. GRAZIANO – Il capitale sociale ha detto di?

RISPOSTA – In percentuale, parla di 3 milioni 164 mila.

P.M. R. GRAZIANO – E questo allegato ha detto è l'81?

RISPOSTA – L'81.

P.M. R. GRAZIANO - Fa riferimento come epoca temporale al?

RISPOSTA – Al 31 dicembre 2012, al bilancio di verifica CCS.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi è un dato aggiornato al momento di quelle operazioni che lei ci ha descritto?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Invece per l'altra società ha avuto modo di verificare?

RISPOSTA – No.

P.M. R. GRAZIANO – Un'altra cosa le volevo chiedere.

AVVOCATO S. LOJACONO – Non ho sentito la risposta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto no il teste, vero?

RISPOSTA – Sì, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi per l'altra società non ha verificato?

RISPOSTA – No.

P.M. R. GRAZIANO – Abbiamo parlato di queste operazioni che erano state deliberate dai vari organi – appunto - amministrativi delle società coinvolte. Ci può indicare, siccome poi li ha appositamente acquisiti questi atti, gli atti relativi ai vari verbali di riunione dei CdA. Per esempio abbiamo quello di Ilva S.p.a. che si è venuto il 25 giugno del 2012, che è l'allegato 36. A pagina 92 della sua informativa.

RISPOSTA – Siamo tornati indietro, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Proprio perché noi chiederemo all'esito della sua escussione la produzione di questi documenti, è bene indicarli.

RISPOSTA – Sì. Nel corso dell'attività sono stati acquisiti degli atti del CdA di Ilva S.p.a., il primo è il verbale del 25 giugno 2012, allegato 36, Organo Amministrativo composto al tempo dal Presidente Riva Nicola, dal Consigliere Delegato Alberti Agostino e dal Consigliere De Iure Giuseppe, in cui si dava atto...

P.M. R. GRAZIANO - Chiedo scusa, quindi questo Dottor De Iure Giuseppe era Consigliere di Amministrazione dell'Ilva?

RISPOSTA – Sì, anche Presidente dell'OdV.

P.M. R. GRAZIANO – Anche Presidente dell'OdV. Va be', poi ci torneremo sopra. Prego.

RISPOSTA – Nel quale si dava atto dell'imminente cessione da parte di Ilva Commerciale alla Stahl delle partecipazioni CCS e Parfinex. Nel verbale si legge, tra le altre cose, proprio con riguardo alle partecipazioni della CCS e Parfinex, che tali... Quindi leggo quanto riportato: "Tali partecipazioni sono ritenute strategiche nell'ambito del ruolo di Ilva Commerciale, che Ilva Commerciale può svolgere all'interno del gruppo Ilva. Pertanto

l'Organo Amministrativo di Ilva Commerciale ha preso contatti con i vertici della consociata Stahl SA, i quali hanno manifestato il proprio interesse ad acquisire tali partecipazioni. La finalizzazione dell'operazione è prevista nei prossimi giorni". Poi, a riguardo delle disponibilità finanziarie di Ilva Commerciale, che avrebbe incassato per 1 miliardo e 100 milioni, dice: "Dall'altro della revisione complessiva della struttura finanziaria del gruppo, rimborsando anche in via anticipata rispetto alle naturali scadenze con opportune modifiche ai contratti in essere, una serie di finanziamenti concessi ad Ilva dalla stessa e riducendo nel contempo l'esposizione a breve termine nei confronti della controllante Riva Fire".

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, chiedo scusa, in questo documento queste partecipazioni vengono ritenute non strategiche, così è scritto?

RISPOSTA – Sì, testualmente "non sono ritenute strategiche nell'ambito del ruolo di Ilva Commerciale".

P.M. R. GRAZIANO – Poi avete acquisito anche un precedente verbale di riunione del CdA di Ilva tenutosi in data 19 maggio 2010 e all'epoca l'organo era composto dal defunto Emilio Riva?

RISPOSTA – Sì. Il verbale del CdA di Ilva del 19 maggio 2010, quindi parliamo...

P.M. R. GRAZIANO – Allegato?

RISPOSTA – Allegato 37.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

RISPOSTA – L'Organo Amministrativo, al tempo costituito dal Presidente signore Emilio Riva, che tra l'altro ai punti dell'ordine del giorno vi erano anche le dimissioni da Presidente che venivano accettate da parte del CdA.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, si dimetteva Emilio Riva?

RISPOSTA – Sì dimetteva, sì.

P.M. R. GRAZIANO – E chi subentrava?

RISPOSTA – Non l'ho messo. Adesso vediamo quello successivo, non le so dire ora chi era.

P.M. R. GRAZIANO – Va be', in altri atti lei lo dice.

RISPOSTA – Sì. Poi c'era Emilio Riva quindi Presidente, il Ragionier Alberto Agostino Consigliere Delegato e sempre il Dottor De Iure Giuseppe Consigliere, presente l'intero Consiglio Sind... ed altre persone, c'erano Berenghi, Panico...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'intero Consiglio Sindacale?

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Collegio?

RISPOSTA – Collegio Sindacale, mi scusi. Nel verbale, leggo testualmente quanto riportato: "Il Presidente di fronte al perdurare della crisi e alla mancanza di significativi segnali di

ripresa, ritiene necessario dare quanto prima indicazione alle controllate, affinché le stesse smobilizzino tutti gli investimenti effettuati in passato in attività diverse da quelle tipicamente industriali, allo scopo di concentrare quanto più possibile tutte le risorse finanziarie del gruppo a sostegno della difesa del business siderurgico”.

P.M. R. GRAZIANO – Poi abbiamo l'allegato 38, la relazione del Collegio Sindacale di cui al bilancio di Ilva Commerciale S.r.l.

RISPOSTA – Sì, nella relazione del Collegio Sindacale di Ilva Commerciale S.r.l., del 31 durante 2012, si legge invece sempre testuale: “Successivamente, stante le valutazioni dell'Organo Amministrativo circa la non strategicità di alcune partecipazioni, sono state cedute alla società...”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Circa la? Non si sente bene.

RISPOSTA – “Successivamente, stante le valutazioni dell'Organo Amministrativo circa la non strategicità di alcune partecipazioni...”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La non strategicità?

RISPOSTA – “Non strategicità di alcune partecipazioni, sono state cedute alla società del gruppo Stahl Holding SA, società di diritto lussemburghese, le quote detenute dalla società Parfinex nel Centre De Coordination Siderurgique SA. La liquidità della società è stata impiegata nella concessione di un finanziamento fruttifero alla controllante Ilva S.p.a. di euro 1 miliardo e 120 scaduta il 30 giugno 2016. Infine, per quanto riguarda la documentazione acquisita sempre in fase investita dalla P.G., nella citazione depositata da Ilva S.p.a. in AS al Tribunale di Milano in data 14 gennaio 2006.

P.M. R. GRAZIANO – Avete acquisito anche questo atto qui, giusto?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – L'atto di citazione è stato fatto dall'Amministrazione Straordinaria di Ilva S.p.a. nei confronti di chi?

RISPOSTA – Di... Non l'ho riportato.

P.M. R. GRAZIANO – Comunque l'allegato qual è?

RISPOSTA – No, è stato preso tra la documentazione.

P.M. R. GRAZIANO – Eh, siccome c'è un allegato.

RISPOSTA – Sì, ma l'allegato non è stato riportato qui.

P.M. R. GRAZIANO – L'allegato dovrebbe essere il 32.

RISPOSTA – È riportato nell'atto di citazione, va altresì rimarcato che la cessione...

P.M. R. GRAZIANO - Va be', questo poi lo leggeremo noi. Un'altra cosa le volevo chiedere, abbiamo detto questa società beneficiaria della scissione è Riva Forni Elettrici. Questa società, quindi, come si costituisce e chi sono i suoi organi e soprattutto che rapporti ha con Riva Fire S.p.a. dopo la scissione?

RISPOSTA – Allora, come riferito in precedenza, a seguito del progetto del 19 dicembre 2012, Riva Fire formalizzava l'atto di scissione a beneficio di Riva Forni Elettrici, con decorrenza del primo gennaio 2013. Riceveva, come ho detto, il conferimento del ramo di azienda relativo alla produzione e commercializzazione dei prodotti lunghi, il capitale sociale è di 210,6 milioni di euro, riserve portate a utile a nuovo per 99,971 mila di euro, crediti, debiti personale e le seguenti partecipazioni societarie: Riva Acciaio 100%; Muzzana Trasporti 90; Riva Energia S.r.l. 75%; Stahl Holding 100%.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, chiedo scusa, la Stahlbeteiligungen Holding SA confluiva interamente a Riva Forni Elettrici?

RISPOSTA – Sì, 100%. Al momento del passaggio... Quindi cosa accadeva? La Riva Fire presentava una sofferenza bancaria, che veniva affrontata da Riva Forni Elettrici.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, se ci spiega meglio questo passaggio?

RISPOSTA – Sì, in presenza di un debito bancario, 298 milioni di euro, Riva Forni Elettrici estingueva per conto di Riva Fire la somma nei confronti dell'istituto bancario. Il denaro corrente...

P.M. R. GRAZIANO – Gli allegati, chiedo scusa?

RISPOSTA – Allegato 60, che è la situazione finanziaria. Allegato 60. Viene dato atto nella relazione che fissava la situazione finanziaria di Riva Fire al 30 settembre 2014.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi vi è stata una sorta di accordo di postergazione tra le due società?

RISPOSTA – Sì, c'è stato un accordo.

P.M. R. GRAZIANO – Ce lo può descrivere?

RISPOSTA – Sì, c'è stato un accordo di postergazione, con il quale la società beneficiaria a scissione Riva Forni Elettrici subordinava il proprio credito nei confronti della società scissa Riva Fire e agli altri creditori. Nell'ambito appunto di questa responsabilità patrimoniale, dal 18 dicembre 2014 al 29 aprile – c'è un errore sulla slide – 2015, Riva Forni Elettrici sottoscriveva con la società scissa accordi di finanziamento con postergazione e subordinazione per svariati importi. Abbiamo qui 309 milioni di euro, 309.225.956,30 milioni di euro e 5 milioni 092.862... (*parola incomprensibile*) di euro il 18 dicembre 2014. E parliamo dell'allegato 53. Poi il 30 gennaio del 2015, 87 milioni di euro, parliamo dell'allegato 54. Poi 93 milioni di euro, il 29 aprile del 2015, allegato 55. Tanto avveniva, la Riva Forni Elettrici ricorreva ad un finanziamento con la Banca Intesa.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, ma questo istituto bancario in precedenza era o meno creditore di Riva Fire?

RISPOSTA – Era già creditore, sì.

P.M. R. GRAZIANO - Era creditore di chi, di Riva Fire?

RISPOSTA – Di Riva Fire.

P.M. R. GRAZIANO – Per che importo?

RISPOSTA – Era creditore per un importo – l’abbiamo detto prima - di 298 milioni.

P.M. R. GRAZIANO – È in relazione a questo importo che è avvenuto quell’accordo di postergazione di cui ci ha parlato?

RISPOSTA – Sì. Quindi il finanziamento, parliamo dell’allegato 96, 61, 62 e 63. In data 5 settembre 2014 il gruppo bancario chiedeva con effetto immediato la revoca degli affidamenti concessi alla società Riva Fire e alla società Riva Forni Elettrici. In data 12 settembre 2014 la società Riva Forni Elettrici sottoscriveva con il gruppo bancario un contratto di finanziamento di 465 milioni di euro. In data 15 settembre 2012, come riportato nella relazione che ho detto prima della gestione del bilancio di Riva Forni Elettrici chiusa al 31 dicembre 2014, la società beneficiaria della scissione saldava il debito di Riva Fire con l’istituto bancario. Tant’è che si legge, leggo testualmente quanto riportato nella relazione della gestione del bilancio.

P.M. R. GRAZIANO – Allegato?

RISPOSTA – Allegato 179. “In considerazione della particolare situazione della società venutasi a creare a seguito della gestione commissariale del principale asset, la società beneficiaria della scissione Riva Forni Elettrici ha provveduto in data 15 settembre ad effettuare il saldo, a seguito della richiesta di rientro da parte dell’istituto di credito finanziatore, pertanto Riva Fire a decorrere dalla data sopra indicata risulta debitrice verso Riva Forni Elettrici e non più verso il sistema bancario”.

P.M. R. GRAZIANO – Lei prima ha detto che il capitale di Riva Fire e Riva Forni Elettrici era identico, come composizione del capitale sociale.

RISPOSTA – Non capitale, la composizione.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, della composizione.

RISPOSTA – All’inizio sì.

P.M. R. GRAZIANO – Cosa avviene con la morte di Riva Emilio, cambia qualcosa?

RISPOSTA – C’è una modifica della composizione.

P.M. R. GRAZIANO – Nell’informativa, quella del 30 giugno del 2015, questo passaggio lo ha sviluppato a pagina 25.

RISPOSTA – La composizione societaria dice lei?

P.M. R. GRAZIANO – Sì, questi allegati 35 e 31.

RISPOSTA – Dovrei prendere l’allegato.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

RISPOSTA – Non ce l’ho.

P.M. R. GRAZIANO – Siccome li abbiamo già acquisiti questi allegati qui, a me interessavano i

numeri, qui io leggo 31 e 35.

RISPOSTA – Cade l'usufrutto, praticamente, alla morte di Emilio.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi con la morte di Riva Emilio si estingue il diritto di usufrutto?

RISPOSTA – Di usufrutto, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi?

RISPOSTA – La titolarità è tutta in capo alle società che abbiamo detto prima.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè?

RISPOSTA – Alla UTIA per il 39,9%, ma comunque non c'era nessun diritto di usufrutto: la Stahlbridge S.r.l. per il 35,1%, e la Carini società fiduciaria per il 25%.

P.M. R. GRAZIANO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, scusi, può essere più chiaro? L'usufrutto era in favore di Emilio Riva.

RISPOSTA – Ed avevano la nuda proprietà le due società.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La nuda proprietà queste due società, le può ripetere?

RISPOSTA – La Stahlbridge S.r.l. per il 35,1%, chiaramente poi ci sono le quote e la Carini società fiduciaria di amministrazione e revisione per il 25%.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. R. GRAZIANO – Poi Riva Fire, ha presente gli ulteriori sviluppi che l'hanno interessata?

RISPOSTA – Riva Fire, c'è stata una richiesta di fallimento. Le notizie...

P.M. R. GRAZIANO – Attualmente c'è una procedura concorsuale in atto, tant'è che ha cambiato anche denominazione.

RISPOSTA – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi scusi Presidente, nel microfono il Pubblico Ministero ha detto che “attualmente è sottoposta ad una procedura concorsuale”. Questa è un'affermazione fatta dal Pubblico Ministero o è una domanda? Perché attualmente, cioè nel giugno 2018 secondo il Pubblico Ministero...

P.M. R. GRAZIANO – Stiamo parlando all'epoca dei fatti, dopo la richiesta di fallimento. Avvocato, lo sa benissimo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ha detto “attualmente”.

P.M. R. GRAZIANO – Che c'è stata una procedura concorsuale, ora si chiama Partecipazioni Industriali, quello è stata alla fine della società.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, ma lei ha detto che attualmente è soggetta ad una procedura concorsuale. Era una domanda o un'affermazione?

P.M. R. GRAZIANO – Se lei ritiene che non c'è mai stata la procedura concorsuale, ne prendiamo atto.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, io prendo atto che lei ha detto “attualmente è sottoposta

ad una procedura concorsuale?”. Siccome lo so com'è. Non è che in Corte d'Assise si può dire una cosa, o si fa una domanda e il teste e risponde o si fa un'affermazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Posso Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Grazie. Solo una precisazione. Quando ha parlato dell'operazione di incorporazione, Ilva International con Ilva Commerciale, lei ha detto che questa operazione ha richiesto il consenso scritto.

RISPOSTA – Stiamo parlando? Lei parla della fusione per incorporazione?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, la prima, fusione per incorporazione. Questa operazione è stata fatta con il consenso scritto dei responsabili delle società interessate?

RISPOSTA – Sì, perché anche Riva Commerciale S.r.l. era sotto l'attività direzione e coordinamento di Riva Fire, oltre ad essere 100% di Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi chi sono le persone?

RISPOSTA – Abbiamo detto che Ilva, proprietaria al 100% di Ilva Commerciale, forniva il proprio consenso all'operazione con nota del 16 aprile 2012 a firma del Presidente Nicola Riva, è allegato 102. In pari data analogo consenso giungeva dalla società Riva Fire, con nota a firma del Presidente Riva Fabio, allegato 103.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questi sono 102 e 103 gli allegati, sempre all'informativa del dicembre, del 6 dicembre?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del 2016. Senta, poi ha parlato di questo atto di scissione.

RISPOSTA – Di Riva Fire?

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Fire, a beneficio di Riva Forni Elettrici.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Voi avete acquisito quest'atto?

RISPOSTA – Un attimo solo. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi interessa l'allegato.

RISPOSTA – Allora, la costituzione del 25 settembre 2012 è allegato 27, la costituzione di Riva Forni Elettrici; mentre il progetto di scissione risaliva al 27 settembre 2012, è l'allegato 29, il progetto di scissione di Riva Fire; la formalizzazione dell'atto di scissione a beneficio di Riva Forni Elettrici è allegato 30.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Presidente, prima di passare all'altro argomento, possiamo fare la pausa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senz'altro. Stavamo appunto chiedendo se era stata conclusa almeno questa parte. Facciamo la pausa, diciamo che per le tre ci rivediamo.

P.M. M. BUCCOLIERO -

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 13.58 e riprende alle ore 15.09.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo riprendere con l'esame del teste. Pubblico Ministero, prego.

P.M. R. GRAZIANO - Prima abbiamo parlato del documento della Deloitte Dinancial Advisory Services S.p.a., commissionato dall'allora Presidente di Ilva S.p.a. Nicola Riva, nel settembre del 2011, documento che veniva commissionato dall'Ilva S.p.a. e la Deloitte (questo documento che abbiamo acquisito) fra l'altro in questo documento ci parla del contratto di assistenza tecnica e servizi che era in essere tra Ilva e Riva Fire. Se ci può spiegare che cos'era questo contratto e indicare sempre gli allegati mano a mano che procede nella sua deposizione.

RISPOSTA – Sì. Subito dopo l'acquisto di Ilva Laminati Piani S.p.a. da IRI, da parte del gruppo Riva, fu predisposto un contratto, esattamente il primo in data 10 luglio 1995, riguardante l'attività di assistenza che avrebbe dovuto prestare, contratto di assistenza ed il contratto era tra Ilva Laminati Piani e Silder Consult. Questo contratto di assistenza successivamente fu variato in contratto di assistenza tecnica e servizi e fu sottoscritto un nuovo contratto in data primo luglio 1999, tra Ilva società per azioni e Riva Acciaio, a Riva acciaio poi subentrava la Riva Fire e S.p.a.. Questo contratto di assistenza tecnica si basava...

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, chiedo scusa, gli allegati – io vedo dalla sua informativa - sono il 18, il 19 e poi a seguire vi sono i verbali del CdA di Ilva S.p.a. relativi a ciò, allegati 72, 73, 74 e 76, è corretto?

RISPOSTA – Sì, lo troviamo anche nell'informativa precedente.

P.M. R. GRAZIANO – Quella del 30 giugno?

RISPOSTA – Del 30 giugno 2015, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

RISPOSTA - Questi contratti sia nel primo caso, nel caso del primo contratto del luglio 1995, che del luglio 1999, erano sottoscritti da appartenenti alla famiglia Riva.

P.M. R. GRAZIANO – Questo contratto di assistenza tecnica e di servizi in cosa consisteva, quali erano le prestazioni che Riva Fire avrebbe dovuto svolgere nei confronti di Ilva?

RISPOSTA – Il contratto di assistenza tecnica prevedeva, quello del 1999 sottoscritto da Riva Fabio e Riva Cesare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi chi erano le parti contraenti?

RISPOSTA – Allora, per Ilva S.p.a. il Consigliere Delegato era Riva Fabio al tempo e per Riva Acciaio era Riva cesare.

AVVOCATO S. LOJACONO – Stiamo parlando di quello del 1999?

RISPOSTA – Sì. Con l'accordo Riva Acciaio si impegnava a fornire ad Ilva e alle sue controllate l'assistenza, la consulenza ed i servizi necessari nei campi che dirò adesso: assistenza e servizi tecnici, assistenza e servizi gestionali, assistenza commerciale, assistenza e servizi amministrativi, consulenza strategica e direzionale. Per ogni macroarea di questa c'erano delle sottovoci che spiegavano nel dettaglio tutto ciò che atteneva all'assistenza e ai servizi. In particolare il punto 2E del contratto, ovvero la consulenza tecnica direzionale prevedeva che l'attività sarebbe stata svolta direttamente da Top Manager Riva sia in via diretta, mediante l'assunzione di cariche nell'ambito di Ilva e delle sue controllate e sia indirettamente mediante apposite deleghe e procure rilasciate da Ilva e dalle sue controllate al personale dirigenziale di Riva, che avrebbe dovuto operare a diretto contatto con il Top Manager. L'entità dell'importo stabilito per la prestazione di servizio, leggo testualmente: "È in misura forfettaria ed omnicomprensiva dell'1,3% del fatturato consolidato del gruppo Riva al netto dei rapporti infragruppo, rilevato dalle risultanze contabili annualmente predisposte e necessarie ai fini della redazione del bilancio di Ilva ai sensi... (*parole incomprensibili*). Il 50% di tale importo..."

P.M. R. GRAZIANO – Quindi un attimo, sennò non ci capiamo. Allora, il compenso che rinveniva da questo contratto ha detto a cosa era legato?

RISPOSTA – Era legato al MOL, all'1,3%.

P.M. R. GRAZIANO – Che cos'è il MOL?

RISPOSTA – Un attimo solo.

P.M. R. GRAZIANO – Siamo a pagina 119 dell'informativa.

RISPOSTA – Sì, ho le due informative. Il margine operativo lordo, quindi era agganciato alla misura dell'1,3% del fatturato consolidato del gruppo Ilva al netto dei rapporti infragruppo. Nel 2004, quindi, alla Riva Acciaio subentrava la Riva Fire nel contratto e diveniva allo stesso tempo beneficiaria dei proventi della prestazione di servizio. In merito a questi, sono state chiamate ad esprimersi in tempi diversi due società di consulenza, la prima – avevo già detto prima – la Deloitte chiamata dall'allora Presidente Nicola Riva nel 2011 per definire l'entità di questa prestazione sulla spinta anche delle rimostranze del socio di minoranza Valbruna, Nederlan. La seconda, la consulenza della Pricewaterhouse fatta attraverso il mandato dato dal Commissario Straordinario di Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In che periodo?

RISPOSTA – La seconda depositata al Tribunale di Milano nel 2016, nel periodo del commissariamento. Io ho il deposito al Tribunale di Milano, dovrei vedere l'allegato.

P.M. R. GRAZIANO – Lo prenda, è l'allegato 32, che è l'atto di citazione al Tribunale di

Milano della Ilva S.p.a. in amministrazione straordinaria, proprio in relazione a questo contratto di assistenza tecnica e servizi.

RISPOSTA – Non lo trovo. Dovrebbe essere nel 2013. Presidente, io al momento non lo trovo.

P.M. R. GRAZIANO – Poco male, comunque sia noi abbiamo indicato nella lista testi anche l'autore di questo documento della PricewaterhouseCoopers, quindi verrà sentito. Ora la data precisa... L'incarico è stato dato dall'Amministrazione Straordinaria, poi la data precisa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti allora.

RISPOSTA – Continuo sugli importi?

P.M. R. GRAZIANO – Lei ha citato questo elaborato della Pricewaterhouse su incarico dell'Amministrazioni Straordinaria.

RISPOSTA – Sì, la Pricewaterhouse stimava un importo di 940 milioni di euro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un?

RISPOSTA – L'importo stimata dalla Pricewaterhouse quantificava l'importo di questa attività di assistenza tecnica e servizi in 940 milioni di euro, periodo 1999/2012. Altri dati in possesso, proprio perché i bilanci non erano stati depositati.

P.M. R. GRAZIANO – Quali bilanci non erano stati depositati?

RISPOSTA – Quelli di Ilva, dopo il 2012.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, lei ha appurato qual è l'ultimo bilancio di Ilva?

RISPOSTA – 2011 quando facemmo l'informativa, questa del 2013.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, un momento, l'ultimo bilancio depositato di Ilva a che data risale?

RISPOSTA – Era l'anno 2011.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi al 31 dicembre 2011?

RISPOSTA – Al 31 dicembre 2011.

P.M. R. GRAZIANO – Dopodiché non ci sono più bilanci depositati?

RISPOSTA – No, noi non avevamo bilanci. Dalle banche dati non avevamo bilanci. Abbiamo una ricostruzione fatta con i bilanci, chiaramente l'importo è differente, è inferiore, per le consulenze tecniche nel periodo dal 1999 al 2011, abbiamo l'importo per anno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, chiedo scusa, se ho capito bene il teste sta riferendo di un documento di Price in questo momento?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di?

AVVOCATO G. MELUCCI – Di Pricewaterhouse? È quello l'oggetto, la fonte? Perché credo che il teste a cui faceva riferimento il Dottore Graziano si chiami Lagro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ha riferito sull'esito di questa consulenza.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non ce la può venire a dire Lagro? Cioè, non ce lo dovrebbe dire

Lagro l'esito della sua consulenza piuttosto che un teste?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se è documentazione che hanno acquisito e che è servita per le indagini, perché non ci dovrebbe poter riferire.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ma nella misura del documento che ha utilizzato Lagro, non del risultato a cui Lagro è pervenuto, perché è l'oggetto della sua consulenza su cui verrà a riferire lui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti non sta dicendo niente sul risultato, sta dicendo soltanto sul dato.

AVVOCATO G. MELUCCI – A me è sembrato di capire che stesse riferendo degli esiti di quell'elaborato.

RISPOSTA – Sto parlando adesso di quello rilevato a bilancio.

AVVOCATO G. MELUCCI - Che ha ricavato da dove, però?

RISPOSTA – Dal bilancio.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi non dal bilancio analizzato da Price?

RISPOSTA – No, ho detto che i dati di Pricewaterhouse riguardano un periodo compreso dal 1999 al 2012. Noi non abbiamo il periodo 2012, quindi abbiamo un importo sicuramente diverso, perché noi ci fermiamo al 2011 perché i bilanci erano fino al 2011 e i dati rilevati dalla P.G. sono stati rilevati direttamente dal bilancio, bilancio pubblico. Quindi abbiamo rilevato il bilancio ed abbiamo gli importi delle consulenze tecniche. Abbiamo sia per il periodo che ha riguardato Riva Acciaio fino al 2003, che per il periodo precedente che ha riguardato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, l'importo delle consulenze tecniche? Di questi servizi di consulenza.

RISPOSTA – Sì, gli stessi servizi. Io li ho rilevati dal bilancio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di quale società?

RISPOSTA – Della società Ilva. No, il bilancio poi di tutte e due, perché parliamo di Riva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Delle sue società?

RISPOSTA – Sì, perché ognuno prestava la propria...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha fatto un controllo incrociato?

RISPOSTA – Un controllo incrociato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A quanto ammontavano queste prestazioni?

RISPOSTA – No, non abbiamo neanche fatto una somma totale, posso dire per annualità, ma è sicuramente inferiore a quella Pricewaterhouse, perché ci manca una annualità sulla quale noi non abbiamo potuto contare. Nel 2011 erano 60 milioni 252 mila; nel 2010 erano 62 milioni 998 mila; nel 2009 erano 24 milioni 516 mila; nel 2008 erano 91 milioni 926 mila; nel 2007 erano 82 milioni 290 mila; nel 2006 erano 79 milioni 918

mila; nel 2005 erano 75 milioni...; nel 2004 erano 63 milioni 700 mila; nel 2003 44 milioni 110 mila; nel 2002 erano 19 milioni 704 mila; nel 2001 erano 39 milioni 662 mila; nel 2000 erano 44 milioni 973 mila; nel 1999 erano 37 milioni 821 mila. Questi sono stati rilevati da bilancio. Inoltre, nel corso dell'attività di Polizia Giudiziaria, sono state acquisite anche le fatture. Adesso non so dirle se sono tutte rispetto al periodo quando sono andate ad acquisirle, ma sono state acquisite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi a voi manca un anno, praticamente?

RISPOSTA – A noi il bilancio manca, il 2011.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Manca il 2012?

RISPOSTA – Il 2012, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Ma manca perché proprio non è stato depositato?

RISPOSTA – No, non c'è.

P.M. R. GRAZIANO – Una cosa le volevo chiedere: lei ha parlato prima di questo documento della Deloitte, ha avuto modo di analizzarlo?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – A cosa attiene?

RISPOSTA – La Deloitte veniva chiamata ad effettuare proprio una valutazione globale sul contratto di assistenza tecnica e servizi in essere tra Ilva e Riva Fire con disamina di natura contabile e documentale relativa al periodo 2005 e 2009. Sostanzialmente questo documento alla fine giunge alla conclusione che gli importi sostanzialmente erano congrui, ma al suo interno fornisce informazioni circa la struttura gestionale piramidale che era all'interno del gruppo, quindi con dei ruoli ben definiti e con delle regole ben precise e fornisce un quadro di tutta la situazione, compresi sia il personale diretto, che i manager, i consulenti esterni a cui si affidava l'azienda.

P.M. R. GRAZIANO – Questi consulenti esterni chi sarebbero?

RISPOSTA – Questi consulenti esterni, all'esito delle indagini che abbiamo effettuato come Guardia di Finanza, perché avevano un rapporto fiduciario sono stati definiti da noi fiduciari, erano persone, tecnici di esperienza ai quali veniva affidata sostanzialmente la gestione, la supervisione, l'affiancamento, l'attività sul posto da parte della famiglia Riva. Noi qui troviamo dei nomi.

P.M. R. GRAZIANO – Dove: nel documento Deloitte?

RISPOSTA – Nel documento Deloitte, principali consulenti Riva Fire, compresi i compensi, troviamo i signori Legnani, Casartelli, Accamo, Ceriani, Bianchi e Viganò. Queste persone avevano tutte delle società in accomandita semplice di riferimento.

P.M. R. GRAZIANO – In che senso “avevano”?

RISPOSTA – Perché subito dopo...

P.M. R. GRAZIANO – Erano titolari, erano i vari rappresentanti di queste società?

RISPOSTA – Sì, erano titolari, facevano parte di queste società e per le loro prestazioni di servizio Riva Fire corrispondeva i pagamenti a queste società.

P.M. R. GRAZIANO – Se ci può spiegare quindi meglio questo meccanismo.

RISPOSTA – Niente. Questi signori avevano dei contratti direttamente con Riva Fire, Riva Fire in alcuni casi li aveva anche in organigramma. Cioè, noi abbiamo l'organigramma aziendale nel quale sono collocati, in alcune posizioni di vertice, proprio queste persone, che venivano dislocate in numerosi stabilimenti, ivi compreso quello di Taranto. Alcune avevano una collocazione più vicina ai capi area e alla direzione, altri operavano anche fino a livello base ed erano sparsi un po' per tutto lo stabilimento. Non erano quindi dipendenti, non avevano busta paga, ma erano censiti e pagati attraverso delle società di riferimento, che erano tutte società in accomandita semplice. Faccio un esempio: il signor Legnani attraverso la Gestec SA di Legnani & C; Casartelli, CSR di Casartelli S.a.s.; Ceriani, Siderco S.a.s. di Ceriani & C. e così via. Sono state acquisite anche delle fatture nel corso delle perquisizioni che sono state fatte presso le loro abitazioni o quando a Milano è stata acquisita la documentazione presso la sede Riva. La Deloitte, a riguardo loro, a riguardo di queste persone parla di: "Ricoprivano cariche di rilievo, instaurando – leggo proprio - rapporti di fiducia con l'alta Direzione". Quindi, ripeto: prendendo l'organigramma noi troveremo in Riva Fire, non in Ilva. Praticamente alla Direzione li troviamo come responsabili Acciaierie Taranto, responsabili laminatori, dopodiché ce li ritroviamo a Taranto che tecnicamente dirigevano, gestivano le aree di loro competenza.

P.M. R. GRAZIANO – Queste persone, quindi, da chi venivano retribuite?

RISPOSTA – Da Riva Fire.

P.M. R. GRAZIANO – Da Riva Fire?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Ma venivano retribuiti loro direttamente, o venivano retribuite queste società di persone a cui ha fatto riferimento?

RISPOSTA – No, attraverso queste società.

P.M. R. GRAZIANO – In base ai bilanci depositati ovviamente, ha potuto rilevare qual è stata grossomodo la posta messa in bilancio dei costi per questi servizi?

RISPOSTA – Lo rileviamo direttamente dal documento Deloitte. Prendiamo il signor Ceriani.

AVVOCATO G. MELUCCI – Chiedo Presidente, riguardo a questo documento Deloitte, ci può dire la data? Io non l'ho sentita prima.

RISPOSTA – La data è il 2011.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie.

RISPOSTA – Fu la consulenza commissionata dal Presidente Riva. Allora, Ceriani, la Siderco quindi: 228 milioni – parliamo di lordi – nel 2005.

AVVOCATO G. MELUCCI – Forse mila euro o milioni di euro?

RISPOSTA – No, 228 mila euro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ah, è un po' diverso.

RISPOSTA – Lo so, scusate. 235 mila euro nel 2006; 245 mila euro nel 2007; 250 mila euro nel 2008; 178 mila euro nel 2009. Legnani: 500 mila euro nel 2005; 500 mila euro nel 2006; 510 mila euro nel 2007, 515 mila euro nel 2008; 360 mila euro nel 2009 e così via. Qui se ne elencano anche degli altri. Quindi la Deloitte fornisce una situazione, una lente di ingrandimento su quella che era la vita gestionale della società e come veniva diretta. Dice ad esempio: “Nel delineare i tratti distintivi del modello organizzativo gestionale del gruppo Riva, la Deloitte rappresentava che si trattava...”.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, però nel momento in cui neanche al teste qualificato è ammessa una valutazione in ordine all'attività da egli stesso compiuta, non credo che questa valutazione possa farsi surrettiziamente entrare attraverso il richiamo di una consulenza, svolta da terzi, che ha chiaramente anche un contenuto valutativo. Quindi il teste, secondo me, rispetto al documento ci può dire il dato obiettivo che ha verificato peraltro, laddove lo abbia verificato, se riportato dalla Deloitte e l'averne acquisito il documento, ma riportare le valutazioni della Deloitte quando non è ammesso neanche ad egli stesso di porgerne, mi pare francamente non sia ammissibile.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sta riportando esattamente quello che dice la Deloitte.

AVVOCATO V. VOZZA – Ho capito, ma io non sto dicendo che sta mentendo il teste, sto dicendo che sta leggendo una parte valutativa di un documento che non ha neanche redatto. Posto che non può esprimere valutazioni neanche sull'attività da egli stesso compiuta, a maggior ragione non può riportare valutazione altrui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Eccezione (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*), se non nei limiti delle esposizioni di quello che è stato l'iter delle indagini, però chiaramente non è ammissibile che questo possa costituire la prova di quello che sta affermando. Soltanto nei limiti della prosecuzione delle indagini eventualmente, però chiaramente non può costituire prova.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, stiamo parlando di un documento che è stato acquisito agli atti del dibattimento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Appunto, per quale motivo ce lo dobbiamo far leggere dal teste!

P.M. M. BUCCOLIERO – Lui sta riportando esattamente quello che si dice in quel documento.

Poi è chiaro che la valutazione non c'entra niente...

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa Pubblico Ministero, cosa vuol dire “ciò che si dice in

quel documento”. Cioè, dobbiamo far leggere al teste, Ufficiale di Polizia Giudiziaria, un documento redatto da altri, questo sta dicendo?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, perché è acquisito al fascicolo del dibattimento.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma cosa c’entra, ce lo leggeremo ognuno di noi per fatti propri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be’, io ho interesse che lo ascoltiamo.

AVVOCATO V. VOZZA - Il teste deve riferire sulla sua attività, se da quel documento ha tratto spunti investigativi, se ha svolto accertamenti, ma non credo possa venire qui a leggerci un documento redatto da altri, peraltro nella parte spiccatamente valutativa di quel documento stesso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non solo Dottoressa, ma ove mai si limitasse a leggere anche solo uno stralcio, sarebbe comunque forviante rispetto al contenuto generale di cui noi disponiamo, voi disponete. Questo è il senso della nostra questione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però se il Pubblico Ministero ha interesse, chiaramente non avrà valore probatorio pieno, ma soltanto quello di illustrare come si sono svolte le indagini.

P.M. M. BUCCOLIERO - Che cosa ha detto la Deloitte su questo particolare aspetto. Io ho interesse che la Corte d’Assise lo ascolti.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, io reitero l’opposizione non su cosa ha detto la Deloitte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, in questi termini non è ammissibile. Se lei mi dice che vuole illustrare l’iter delle indagini, in questi termini è inammissibile, perché chiaramente il teste non può.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sono stati svolti poi degli accertamenti nei rapporti esistenti tra i fiduciari e i vari responsabili delle aree o dei vari direttori di stabilimento? Cioè, che rapporto esisteva, se esisteva un rapporto, alla luce pure di quello che diceva la Deloitte?

RISPOSTA – No, i fiduciari...

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa Presidente, non voglio essere scortese, tutto questo ovviamente, stando a quello che ha detto lei, se accertato personalmente dal teste, i rapporti interni, non sempre rileggendo o riassumendo ciò che ha detto la Deloitte. Se ha formato oggetto della sua attività di indagine credo possa rispondere, mente mi pare che il Pubblico Ministero aggiri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non è del tutto precluso riferire quello che hanno appreso da questa documentazione.

P.M. R. GRAZIANO – Se hanno svolto altri accertamenti, come è stato detto prima se ci sono stati degli spunti investigativi sulla scorta di questo documento Deloitte e quindi ulteriori accertamenti.

AVVOCATO V. VOZZA – Se li ha svolti lui personalmente nulla questo. Funzionale ai suoi

accertamenti nulla questo, purché non sia ancora una volta una richiesta dissimulata di lettura della consulenza Deloitte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ufficio ha chiarito. Prego, può rispondere.

RISPOSTA – Il documento della Deloitte ha dato conferma di quello che abbiamo rilevato in precedenza. Noi abbiamo prima, attraverso un'attività preliminare e parlo della prima informativa che facemmo come Nucleo, tra l'altro questa informativa fu inviata nell'ambito di un altro procedimento. Io allora facevo servizio al nucleo di Polizia Tributaria, la prima attività che fu svolta, si trattava delle notizie che erano state acquisite stando sul campo, perché in quel periodo svolgevamo attività in Ilva e inviammo una comunicazione, una informativa nell'ambito di un altro procedimento penale parallelo, sempre riguardante Ilva, che era il 1247 del 2009. In questa prima attività venimmo a conoscenza e rilevammo, attraverso la lettura dei bilanci, sia l'esistenza di questi contratti di assistenza tecnica, sia la presenza in stabilimento di questi fiduciari. Dalle prime notizie fornite, eravamo proprio agli albori, facemmo i primi riscontri e il primo fu proprio al porto, perché il porto era oggetto della nostra attività, era sottosequestro nell'ambito del procedimento 1247 e al signor Di Noi, che era un dipendente, stava lì al porto, adesso non ricordo se era capoturno, chiedemmo l'organigramma del porto, perché eravamo venuti a conoscenza che c'era tale Rebaioli che gestiva il porto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi scusi però, Presidente, mi rendo conto che interrompo il teste, però quando utilizza terminologie come “gestiva”, o dice da dove ha rilevato, sennò sono tutte valutazioni sue. Non penso che lui fosse al porto a vedere che cosa faceva Rebaioli.

AVVOCATO G. MELUCCI – Per altri versi Di Noi è anche imputato in questo processo, per altre vicende.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È imputato in questo processo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Certamente sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Poi ci chiarirà le fonti di queste conoscenze.

AVVOCATO S. LOJACONO - Se sono cose dette, se sono sommarie informazioni testimoniali che ha raccolto, non può riferire sulle sommarie informazioni testimoniali.

RISPOSTA – No, no, fu un'attività preliminare.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ha visto lei la persona al porto?

RISPOSTA - Facemmo il primo riscontro e acquisimmo l'organigramma della struttura portuale. Come funziona l'organigramma? Abbiamo un organigramma societario, che è a livello centrale, dopodiché per tutti gli stabilimenti esiste un organigramma. Pur avendo molta difficoltà nell'acquisire questo documento, capimmo che al porto erano in possesso solo

della parte relativa, si chiama IMA quell'area e lì trovammo, rilevammo effettivamente il nominativo di questo signor Rebaioli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi era in organigramma?

RISPOSTA – Era in organigramma, ma dovrei prendere il documento, se non ricordo male aveva una voce come assistenza al... Dovrei vedere l'organigramma. Era in organigramma, ma non era un dipendente, era un consulente esterno.

AVVOCATO G. MELUCCI – In organigramma.

P.M. R. GRAZIANO – Che lei abbia contezza dei suoi accertamenti, queste persone a cui ha fatto riferimento sono mai stati firmatari di documenti commerciali, di operazioni poste in essere da Ilva o no?

RISPOSTA – Per quanto riguarda questo noi abbiamo ricevuto, in quanto consegnate dal legale di Ilva S.p.a. in A.s., una serie di nominativi riconducibili ai cosiddetti fiduciari. Adesso dico l'allegato.

AVVOCATO G. MELUCCI - Presidente, chiedo scusa, però c'è opposizione ad una risposta in questi termini, ma le spiego anche il perché. Perché il Pubblico Ministero ha parlato di documenti firmati da e il teste ha parlato di documenti riconducibili a. Quindi le due cose non sono assolutamente assimilabili.

P.M. R. GRAZIANO – Va bene, ora prendiamo questi documenti.

AVVOCATO G. MELUCCI – E comprendiamo se sono firmati effettivamente. A quel punto verificheremo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sentiamo di che documenti si tratta.

RISPOSTA – Allegato 68. No, ho sbagliato.

P.M. R. GRAZIANO – Allegato 189 risulta.

RISPOSTA – Allegato 189, mi scusi.

P.M. R. GRAZIANO – L'allegato 189 dell'informativa del 6 dicembre 2016, che è quella a cui stiamo facendo riferimento nel corso dell'escussione. Sono tutti gli allegati a cui nel corso dell'escussione il teste fa riferimento proprio perché abbiamo detto che all'esito chiederemo l'acquisizione di tutta questa documentazione.

RISPOSTA – Parliamo dell'allegato 189.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi che cosa sono questi?

RISPOSTA – Il legale di Ilva S.p.a. in A.s., l'Avvocato Loreto Angelo, consegnava 59 ordini di acquisto Ilva riconducibili a fiduciari.

P.M. R. GRAZIANO – Ma a che periodo riguardano questi ordini di acquisto?

RISPOSTA – Adesso li vediamo, non ho il coso. Tra l'altro quando ce li ha dati non c'erano ormai più. Voglio dire che in riferimento a questi ordini di acquisto, fu specificato che la documentazione prodotta era stata estrapolata direttamente dal sistema informatico

dell'ufficio acquisti Ilva di Milano. In questi documenti abbiamo dei nominativi. Allora, ci sono degli ordinativi e a margine degli ordinativi ci sono i nomi. Per esempio in questo caso con la Gamit S.r.l., l'ordinativo è del 2 settembre 2011, abbiamo Ingegnere Bessone/Ingner Capogrosso. Poi abbiamo sempre l'Ingegnere Bessone.

AVVOCATO G. MELUCCI - Chiedo scusa, però non mi sembra che questo sia l'allegato 189.

RISPOSTA – 189.

AVVOCATO G. MELUCCI – L'allegato 189 della sua informativa, dell'informativa del 16?

Perché noi abbiamo trovato un documento che fa riferimento ad IMA.

AVVOCATO S. LOJACONO – Tanto per capirci, l'allegato 189 che è stato dato a noi, che era su formato elettronico, riguarda tutta una serie di ordini di acquisto divisi per persone quantomeno nel nome delle cartelle, Bessone, Casartelli, Ceriani, Chiolini, Corti, Rebaioli, eccetera. Mi sembrava che si stesse parlando di Rebaioli, adesso si sta parlando di Bessone quindi?

RISPOSTA – No, io ho specificato: nel verbale c'è scritto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi non li conosciamo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Siccome si stava parlando di Rebaioli, noi siamo andati a cercare Rebaioli e ci dice che è firmato da Bessone.

AVVOCATO G. MELUCCI - Chiedo scusa, la premessa è: “Abbiamo rinvenuto l'esistenza di un fiduciario nel 1247/09 al porto, la prova che interloquisse e interagisse in ordine a quelli che sono gli ordinativi è l'allegato 189. Effettivamente si parla di IMA, ma non vedo né...

RISPOSTA – Il Dottore mi ha fatto una domanda sugli ordinativi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è così, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è proprio, non è stata questa la domanda, è stata più generale la domanda.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora ho capito male io.

P.M. M. BUCCOLIERO – Generale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, se esistessero dei documenti firmati dai cosiddetti fiduciari.

P.M. M. BUCCOLIERO - Se c'erano negli ordinativi firmati dai cosiddetti fiduciari.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi dovremmo partire dall'esibizione di una firma.

P.M. R. GRAZIANO – Il teste ha fatto la premessa sull'attività di indagine che ha svolto come componente del Nucleo di Polizia Tributaria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La domanda del Pubblico Ministero è stata questa, il teste sta rispondendo sulla base degli atti contenuti nell'allegato 189.

P.M. R. GRAZIANO – Che poi chiederemo di produrre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il cui ordine può essere anche diverso, però quello che fa teste è il cartaceo comunque.

P.M. R. GRAZIANO – No, quello è.

AVVOCATO G. MELUCCI – E se ci può dire, magari, cortesemente, specifico il documento in cui c'è la firma del fiduciario di turno. Qual è e noi lo andiamo a recuperare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti lo sta indicando.

RISPOSTA – Io ho ripreso la documentazione portata dal legale di Ilva.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, va be', ma questo non vuol dire che sia esattamente corrispondente a quello che vuole dimostrare lei, io sto cercando di capire dov'è la firma del fiduciario.

RISPOSTA – Io ho rimesso la documentazione per intero e – ripeto - nel consegnare la documentazione il legale ha specificato che la documentazione è estrapolata direttamente dal sistema informatico dell'Ufficio Acquisti di Milano. Quindi ha consegnato questa documentazione riguardante 59 ordini di acquisto Ilva riconducibili a fiduciari: Ceriani 6, Casartelli 9, Bessone 10, Chiolini 4, Pastorini 2, Corti 3, Legnani 15, Rebaioli 10.

AVVOCATO G. MELUCCI – È corretto dire riconducibili e non firmati?

RISPOSTA – Io ho detto riconducibili.

AVVOCATO G. MELUCCI – Okay. L'importante è quello.

AVVOCATO V. VOZZA – La domanda del Pubblico Ministero era firmati.

AVVOCATO G. MELUCCI – No, la domanda è firmati. Lei ha detto riconducibile. Poi al limite sentiamo l'Avvocato Loreto e gli chiediamo cosa intende lui per riconducibili.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non sappiamo che cosa intende il teste per riconducibili.

RISPOSTA – Presidente, a margine del documento c'è scritto il nome.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi “riconducibili” lei lo afferma perché...

AVVOCATO G. MELUCCI – Perché chi ha fatto quel documento ha scritto il nome di Rebaioli affianco, o il nome di Bessone, o il nome di Casartelli, questo voglio capire?

RISPOSTA – No, no. È Ufficio acquisti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be' Avvocato, poi in sede di controesame farà le sue domande.

AVVOCATO V. VOZZA – Però Presidente, al di là del controesame, lei ha giustamente richiamato la domanda del Pubblico Ministero, che ha ripetuto, credo fosse il dottor Graziano, lei ha trovato i documenti firmati?

AVVOCATO G. MELUCCI - Quel documento da chi è firmato?

AVVOCATO V. VOZZA – Allora, se è sì ci dice qual è firmato, altrimenti dice: “No, firmato

no” e poi dirà quello che il Pubblico Ministero gli chiederò.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, possiamo fare l’esame noi che ogni volta siamo interrotti?

Quando arriverà il teste alla Difesa farà tutte le domande che vorrà, adesso le facciamo noi le domande.

AVVOCATO V. VOZZA – Dottor Buccoliero, voi avete fatto una richiesta su documenti firmati, allora o ci sono o non ci sono!

P.M. M. BUCCOLIERO – Non mi interessa, poi quando arriverà a voi il teste farete le domande sui documenti!

AVVOCATO V. VOZZA – Mi perdoni, no, perché la risposta deve essere coerente alla domanda!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Andiamo avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda ancora la devo fare e la domanda è questa: io voglio sapere che cosa c’è scritto in tutti quei documenti che ha indicato. Li prendiamo uno ad uno e vediamo.

RISPOSTA – Allora, ripeto, questa è manutenzione straordinaria convertitore COV 3 e AC 2, Gamit S.r.l., del 2 settembre 2011, il riferimento sotto è Ingegnere Bessone ed Ingegnere Capogrosso. Costruzione e montaggio tamponamenti Laterza, con lamiera grecata in acciaio zincato e quant’altro, alla Somine S.r.l., del 27 settembre 2012, Ingegnere Buffo ed Ingegnere Bessone. La manutenzione ordinaria convertitore COV 2 e di AC 1 alla Pitrelli (Franc...) S.r.l., è puntato il nome, 19 maggio 2011, Ingegnere Bessone e Ingegnere Capogrosso. Manutenzione straordinaria convertitore COV 1 di AC 1, Pitrelli Francesco, 10 aprile 2012, Bessone e Capogrosso. Manutenzione straordinaria convertitore COV 2 e AC 1, Modomec S.r.l., Bessone e Capogrosso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Chiedo scusa Dottorssa, chiedo scusa anche al Pubblico Ministero, in questo caso lei fa riferimento, sta dicendo che il documento è presuntivamente riferibile – per quello che dice Ilva – a queste due persone o c’è la firma?

P.M. R. GRAZIANO – Va be’, di nuovo insomma, ma non è ammissibile!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però è molto chiaro quello che il teste sta dichiarando, non interrompa l’esame del Pubblico Ministero.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, non si è mai visto che puntualmente, durante l’esame, si interrompe il teste per fargli perdere il filo. Ogni volta!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È molto chiaro quello che sta dichiarando.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sta leggendo un documento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Che è firmato da chi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quando sarà il momento del controesame farete precisare se sono

sottoscritti, se c'è la firma.

AVVOCATO V. VOZZA - O lo può dire adesso per maggior chiarezza di tutti? È una cortesia che abbiamo chiesto, se il Pubblico Ministero non ha interesse, faremo un controesame inutile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A quanto pare io ho capito che non c'è la firma, ma c'è un ordine.

RISPOSTA – No, ci sono svariate firme, alcune sono anche leggibili, ma io non posso dire se quella firma l'ha messa il signor Bessone piuttosto che il signor...

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo.

RISPOSTA - Ci sono numerose firme e controfirme.

P.M. M. BUCCOLIERO – Vediamo quello che è leggibile.

RISPOSTA – Sì. Abbiamo Bessone sempre qui.

AVVOCATO L. PERRONE - Nel momento in cui rimane nella registrazione - mi è parso di comprendere – Bessone e Capogrosso, almeno che specificasse se Bessone e Capogrosso è in ragione di una sottoscrizione di una firma che lui è riuscito a decodificare o invece, semplicemente, di uno scritto a penna non sappiamo da chi e poi eventualmente lo chiederemo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Pubblico Ministero, questa indicazione è accoglibile.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, non la può dire il teste, il teste può dire quello che lui legge.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, se ci sono delle firme.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se ci sono delle firme, ma non può dire se sono di Tizio, di Caio o di Sempronio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi a chi sono riconducibili è un problema successivo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo sappiamo. E l'ha detto. Se gli ordini sono sottoscritti e se sono leggibili, poi verrà contestata eventualmente la sottoscrizione, vedremo in seguito.

P.M. R. GRAZIANO - Ma facciamolo andare avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma la domanda non può essere fatta se c'è la firma di Capogrosso o di Bessone, questo dico io!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se ci sono delle sottoscrizioni.

AVVOCATO V. VOZZA - Ma quella era la domanda iniziale veramente, i documenti firmati. È la vostra domanda, poi avete deviato.

P.M. R. GRAZIANO – No, questa è stata una interruzione vostra.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, per evitare poi di dover ritornare, giusto per evitare di tornarci tante volte, se magari può riferire ordine per ordine se ci sono delle sottoscrizioni, se sono leggibili. Se non sono leggibili... Possiamo andare avanti.

RISPOSTA – Presidente, ripeto, in alcuni casi ce ne sono quattro o cinque firme. Io non sono in grado.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei deve dire solo se sono leggibili o meno.

RISPOSTA – Quelle che vedo leggibili, le dico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Andiamo avanti allora.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi perché abbiamo detto Capogrosso e Bessone fino ad ora e ce ne sono almeno quattro o cinque leggibili non si comprende.

RISPOSTA – Devo tornare indietro?

P.M. R. GRAZIANO – Non lo so. Presidente, normalmente funziona così, che il teste parla, finito l'esame del Pubblico Ministero ci sarà il controesame. Ci dica lei come dobbiamo andare avanti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo dato le indicazioni, precisi se ci sono delle sottoscrizioni, se ci sono delle firme e se sono leggibili ci dica che cosa legge lei. Che poi chiaramente non può assolutamente attestare che in effetti siano riferibili alla persona che risulta indicata.

RISPOSTA – Allora, manutenzione straordinaria convertitore COV 3, AC 1, Pitrelli - è puntato – Franc. Mont. Imp, S.r.l., 14 ottobre 2010, Bessone e Capogrosso, ci sono due sigle ma non sono riconoscibili. Alle spalle ci sono i documenti, ci sono delle altre firme ma non le riesco a rilevare; poi nuovi condotti di aspirazione e fumi secondari delle cappe di carica e spillaggio dei convertitori COV 1, 2 e 3 e degli impianti di trattamento acciaio in Siviera. Group Service S.p.a., questo è del 18 febbraio 2011, Capogrosso e Casartelli, ci sono due sigle anche in questo caso. Qui trovo una nota scritta a penna, manoscritta, non si legge il timbro, si legge comunque: “Depolverazione AC 1 convertitore 1, 2 e 3, trasmetto offerte Group Service per ordine, l'Ingegnere Capogrosso conferma che non ci sono problemi al loro acquisto diretto dalle nostre... (e non si comprende). Saluti, Casartelli”. Questo è scritto. Dietro c'è un'altra firma e non so di chi sia. Questo è ammodernamento impianto trattamento acque di lavaggio fumi provenienti dai convertitori COV 1, 2 e 3 ed Acciaieria AC 1, Ravagnan S.p.a., 8 marzo 2007, Capogrosso, Legnani, Casartelli. Ci sono due sigle.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa, quando fa riferimento alle sigle, queste sigle dove si trovano?

RISPOSTA – A margine del foglio. Voltando pagina poi troviamo, questa è leggibile: “Ilva Taranto Covac 2, euro 590 mila, ammodernamento impianto trattamento acque di lavaggio fumi provenienti dai convertitori COV 1, 2 e 3 dell'acciaieria AC 2, compreso sistema di rilancio delle acque di reintegro, nuovi equipaggiamenti certificati CER, Ravagnan” e sarebbe la firma di Legnani. Qui poi c'è un'altra nota manoscritta, come

quella di prima, a firma di "Saluti, Casartelli". Oggetto: "Al signor Baldi", c'è un timbro ricevuto l'11 gennaio 2007, oggetto: "Trattamento acque di spurgo del circuito lavaggio fumi Covac 2 e rilancio acque di reintegro". Praticamente "trasmetto offerte", dice tutto, nota e si chiude con: "Saluti, Casartelli".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Data?

RISPOSTA – Questa ha un timbro "ricevuto l'11 gennaio 2007". Poi questo documento è modifica e ammodernamento impianto di raffreddamento e di emergenza di servizio alla colata continua ACC 4, indirizzato sempre alla Ravagnan S.p.a., alla cortese attenzione di Ravagnan, Nicolazzi, datato 24 aprile 2007, sotto è riportato Casartelli, Legnani e Capogrosso. Ci sono sempre due sigle affianco, dietro non rilevo nessuna firma leggibile. Trovo un'ulteriore nota firmata sempre "saluti Casartelli". Questa è stata inviata via fax, 7... Non si capisce. Comunque c'è il rilevamento via fax, è sempre una nota. Qui c'è anche scritto affianco, oltre "salute Casartelli", c'è anche "Ragionier Fabio Riva, okay". È messo a parte. Poi agitatore elettromagnetico per trattamento acciaio e lingottiera stripper, diretto alla "BBAB Division Metallurgy", questa è del 23 ottobre del 2007, signor Ceriani, Ingegnere Valentino e Ingegnere Capogrosso. Ci sono sempre due sigle. C'è una firma sotto che si legge Ceriani, ma non so dire se sia Ceriani. C'è un'ulteriore nota "ABB", sempre a firma di Casartelli, "saluti Casartelli", 26 settembre 2007 e dice: "Urgente, al signor (*parola incomprensibile*) della dotazione. Okay, Dottor E. Riva", c'è scritto affianco. Poi c'è stazione di ribaltamento siviere di colata da oltre 130 dell'Acciaieria AC 3, Ormis S.p.a., è del 16 maggio 2008, è riportato in fondo Capogrosso e Casartelli. Qui trovo Casartelli, che è la stessa firma delle altre, "Saluti, Casartelli" nuovamente su questa nota. "Okay, Casartelli" c'è sempre la stessa firma. Casartelli anche dietro. Poi nuovo impianto di aspirazione fumi secondari dei convertitori COV 1, 2 e 3 e dagli impianti di trattamento acciaio in Siviera stripping, diretto alla Alstom Power Italia S.p.a., Casartelli, Capogrosso e Legnani. Trovo la firma: "Okay Casartelli. Saluti Casartelli" sulla lettera. Poi modifica e ammodernamento impianto di aspirazione fumi secondari, sempre all'Alstom Power Italia, del 30 luglio 2009, Capogrosso, Casartelli, Legnani. Qui le firme non sono leggibili, c'è una nota al Ragionier Ponti: "Saluti Casartelli" che la firma come prima, in più sul documento c'è "28 luglio 2009, Ragionier F. Riva, no". Poi c'è un altro documento della Alstom, c'è sempre "Casartelli, 24 luglio 2009, c'è l'importo di 3 milioni 021 mila". Poi c'è rete di distribuzione acqua industriale con tubazione in acciaio al carbonio, diretto alla Metalmeccanica Pitrelli F. S.r.l., del 31 marzo 2009, Capogrosso, Casartelli, Legnani. C'è una nota Casartelli, che è la firma è uguale alle altre. Poi nuovi condotti di aspirazione fumi secondari delle cappe di carico e spillaggio

dei convertitori COV 1, 2 e 3, diretto alla Group Service S.p.a., del 18 febbraio 2011, Capogrosso, Casartelli. C'è la solita lettera Casartelli.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che dice?

RISPOSTA – La lettera di Casartelli in questo caso dice: “Al Ragionier Ponti, le segno 20 gennaio 2011”. Il timbro con la data non si vede. “Oggetto: depolverazione AC 1, COMB 1, 2 e 3, nuove tubazioni. Trasmetto offerte Group Service per ordine, l'Ingegnere Capogrosso conferma che non ci sono problemi al loro acquisto diretto dalle...” e non si capisce. “Saluti, Casartelli. Nota bene, le offerte alternative perverranno via mail”.

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, chiedo scusa, non voglio interrompere, chiedo scusa ai Pubblici Ministeri, sono offerte per futuri lavori? Ha detto due o tre volte offerte. Visto che il Pubblico Ministero aveva chiesto degli ordini firmati, però parliamo di offerte e che altre offerte oltre queste, poi, sarebbero seguite. Giusto per capire l'ambito nel quale ci muoviamo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché Presidente dobbiamo generalizzare.

AVVOCATO G. MELUCCI – No, ne ha dette già due o tre Dottore, con l'indicazione “offerte”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ne ha lettere già due o tre, ma non è detto che siano tutte uguali.

AVVOCATO G. MELUCCI – No, per carità, non voglio sembrare defaticante anche in questo, li prenderemo uno ad uno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, poi lo farà notare lei, sono degli atti che apparentemente sono riconducibili a queste persone. Poi vedremo, discuteremo, esamineremo, analizzeremo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Pubblico Ministero.

RISPOSTA – Modifiche ed ammodernamento impianto di colata continua a due lamiere CCO3 alla Siemens Vai Metal Technologies S.r.l., data 9 marzo 2007, Legnani, Casartelli e Capogrosso. Trovo una nota con la firma di Casartelli, un'altra nota con quale trasmette l'offerta a firma di Casartelli. Poi manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo refrattario, Regus GMBH, Ceriani, Legnani e Capogrosso, 29 aprile 2008. Qui sembrerebbe che sia scritto “Okay, Ceriani”. Poi c'è manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo refrattario LS di protezione getto acciaio da Siviera a panierina, alla Regus GMBK del 27 novembre 2006, Capogrosso/Legnani. Ci sono delle firme che non riesco a rilevare qui leggo “Okay, Ceriani”. Da quello che leggo io, potrebbe essere anche diversamente. Anche qui leggo “Okay, Ceriani”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre su quella nota?

RISPOSTA – Sul documento della società, della Regus. Il documento, sopra c'è “Okay, Ceriani

e okay Valenini”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci deve dire sempre di che documento si tratta.

RISPOSTA – Fa riferimento a quell’ordine. Ogni documento sto prendendo con riferimento all’ordine. Gli ordini sono questi: “Manipolatore semiautomatico per cambio rapido, tubo refrattario LS, Regus (la stessa società di prima) del 6 ottobre 2008, Capogrosso, Legnani e Ceriani”. Qui trovo: “Capogrosso, Legnani. Okay, Ceriani”. Qua c’è scritto, poi ci sono altre sigle.

AVVOCATO G. MELUCCI – Chiedo scusa “qua c’è scritto”, si può dire cos’è quel “qua”?

RISPOSTA – Ceriani.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ceriani l’ho capito, ma il “qua” che cos’è, una parte del documento di prima, un documento nuovo?

RISPOSTA – No, no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Che cos’è?

RISPOSTA – Sulla pagina opposta c’è scritto.

AVVOCATO G. MELUCCI – “Opposta” di cosa?

RISPOSTA – Allora: “Documento Ilva Taranto, richiesta numero 33405, Regus, 46 mila euro. Okay, Ceriani. Manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo refrattario di protezione getto acciaio da Siviera a Paniera durante le operazioni di colata di servizio alla CCOS, attrezzatura certificata CEE”.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi questo documento si chiama “richiesta”?

RISPOSTA – Questo è scritto così.

AVVOCATO G. MELUCCI – Okay, quello volevo sapere.

RISPOSTA – Poi sempre sullo stesso numero di richiesta ci sono altre sigle e qui c’è scritto “31 luglio 2008. DP e Riva, prima di ordinare vuole firma signor Ceriani”.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi non è un ordine?

RISPOSTA – Questa è una richiesta sopra, è allegata all’ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non intervenga più. Tra l’altro devo anche ricordare che l’invio degli ordini, ci sono stati altri testi che hanno riferito sulle modalità, sui limiti di spesa che si avevano in sede di stabilimento, che quindi bisognava fare l’ordine nella sede centrale di Milano. Quindi queste questioni sono abbastanza superate da alcuni altri elementi, per cui poi lo farà notare in sede di controesame.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa, la mia preoccupazione era giustificata, perché anche lei ha pensato fino ad ora che fossimo di fronte a degli ordini, invece siamo di fronte a delle richieste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, io non ho il documento. Questa è la differenza, che voi li avete i documenti, mentre noi non li abbiamo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Appunto! Io sono certo che quello non è un ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questa è la differenza sostanzialmente. Che voi sapete benissimo di che cosa si tratta.

AVVOCATO G. MELUCCI – Assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi le chiedo per cortesia di non interrompere più l'esame del Pubblico Ministero.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego Luogotenente.

RISPOSTA – “Cassetto Paniera Vesuvius SM 2085, indirizzata alla Vesuvius Italia S.p.a.. Il documento riporta la data del 17 maggio 2007, Capogrosso, Legnani, Ceriani”. C'è scritto “Vesuvius okay”, in fondo alla pagina. Intestata a Vesuvius, indirizzata a Riva Acciaio S.p.a., alla cortese attenzione del signor Ceriani, Taranto. In fondo alla pagina c'è scritto: “Okay, Ceriani, 27 marzo 2007”. “Agitatore elettromagnetico per trattamento acciaio di lingottiera stripper, indirizzato alla BBAB Division Metallurgy, questo è del 23 ottobre 2007, Capogrosso, Valentino, Ceriani e Legnani”. Qui ci sono delle sigle, sulla Ilva Taranto RDA 18365/07, euro 2 milioni 585 mila, in fondo è leggibile “Valentino e Ceriani”, dovrebbero essere firme, però... Anche questo “ABB, all'attenzione di Mister Ceriani” e troviamo la firma di “Saluti, Casartelli, 26 settembre 2007, okay dal Dottor E. Riva. Okay, signor Ceriani” è riportato qui. Questo è “Cassetto Paniera Vesuvius, Vesuvius Italia, 6 maggio 2008, Ceriani, Legnani, Capogrosso”, il richiedente sembra la firma di Ceriani. No, no, no. Questo documento riporta Capogrosso e Chiolini. Questo invece riporta la firma sembra di Valentino - è leggibile - e Ceriani. Cassetto Vesuvius. Codice 6818529. Poi “nuovo impianto di aspirazione fumi gas scarico prodotto dagli automezzi presso l'officina ripristino locomobili RIL, diretto alla GGE, Aspirazione Industriale S.r.l., 12 giugno 2007, Capogrosso, Chiolini, Legnani”. Ci sono delle sigle, ma non sono distinguibili. Quest'altro è vasca per scorie primarie, capacità 20 metri cubi, diretto alla GVA Krefeld GMBK, 29 febbraio 2008, Capogrosso, Chiolini, Legnani. Non distinguo le firme. “Cassetto Paniera Vesuvius SM 2085 alla Vesuvius Italia S.p.a., Legnani, Ceriani e Capogrosso”. La firma non è distinguibile in questo caso. Qui sì, è un fax questo e riporta la firma di Valentino e Ceriani. Almeno è leggibile. Poi “macchina lavatrice a cabina Jumbo Jet 1, diretta alla SG S.r.l., 16 luglio 2008, Capogrosso, Legnani, Chiolini”. Le firme non sono leggibili. Equipaggiamenti elettrici per ammodernamento sistemi di alimentazione alla Tmeic Europe ltd Italian Branch, 27 maggio 2010, Capogrosso e Corti. Qui ci sono due sigle, ma non sono comprensibili. “Guarniture monoblocco per classe sdoppiatrici delle gabbie F 1, 2, 3 e 4, diretto dalla SMS Demag Innse S.p.a., datato 24 aprile 2007,

Capogrosso, Corti, Legnani”. C’è una firma, ma non so dire di chi sia. L’altra firma neanche. Nuovo quadro MT per installare presso la sala BRA 2 del Treno Nastri TM 2 di servizio alle seguenti... Allora: “Schneider Electric S.p.a., 23 aprile 2007, Capogrosso/Corti”. Ci sono delle sigle, qui c’è una firma, non so dire se è dell’Ingegnere Corti. La lettera della Schneider Electric è comunque indirizzata all’Ingegnere Corti con fax (*parola incomprensibile*) 2. C’è una firma sotto, ma non riesco a leggere. Poi “modifica e ammodernamento impianto di raffreddamento di emergenza e di servizio alla colata continua 4, Ravagnan S.p.a., 24 aprile 2007, Capogrosso, Legnani, Casartelli”. Ci sono delle sigle che non sono leggibili. Qui c’è la nota di Casartelli, fax del 5 aprile 2007. C’è una firma sotto: “Saluti, Casartelli” e affianco “Ragionier Fabio Riva, okay”. “Nuovo impianto oleodinamico ed elettrostrumentale di comando e controllo gole Venturi, Biemme Elettronica S.n.c., 15 gennaio 2007, Capogrosso, Legnani e Sorrentino”. Qui c’è una firma leggibile, 19 dicembre 2006, Legnani.

Poi “rete di distribuzione acqua industriale con tubazione in acciaio e al carbonio, diretta alla Metalmeccanica Pitrelli S.r.l., 31 marzo 2009, Casartelli, Legnani, Capogrosso”. C’è una nota a firma di Casartelli, sotto è firmato Casartelli, più un’altra sigla. Poi “impianto elettrico di illuminazione interna e esterna del capannone di carpenteria metallica, diretto alla GF S.r.l., 28 novembre 2008, Ingegnere Capogrosso, Giovansanti e Legnani”. Ci sono delle firme e la comunicazione interna è inviata via fax da Giovansanti e c’è una firma Giovansanti sotto, sotto la nota. Ingegnere Giovansanti, qui c’è la stessa firma che è stata messa sotto quella nota. Poi “guarniture monoblocco per classi sdoppiatrici delle gabbie F 1, 2, 3 e 4, indirizzata alla “Demagrins” S.p.a., 24 aprile 2007, sotto è riportato Capogrosso, Corti e Legnani”, la firma non so riconoscerla, non so leggerla. Poi “modifiche ed ammodernamento impianto di colata continua a due linee, CCO3, Siemens Vai Metal Technologies S.r.l., 9 marzo 2007, Capogrosso, Legnani, Casartelli”, c’è una firma di Casartelli alla fine del documento e c’è un fax inviato al signor Baldi con ammodernamento a firma di Casartelli. “Modifica ed ammodernamento impianto di aspirazione fumi secondari, dai convertitori COV 1, 2 e 3, diretta alla Alstom Power Italia S.p.a., è datata 30 luglio 2009, Capogrosso, Legnani, Casartelli”. Ci sono delle sigle che non sono riconoscibili. Lettera, fax, il 24 luglio 2009 a firma di Casartelli, riporta “Okay, Ragionier Fabio Riva”. La lettera poi della Alstom, indirizzata al signor Casartelli, giunta via fax e poi c’è una firma del signor Casartelli, 24 luglio 2009. Poi “manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo refrattario LS, Regus GMBK 27 novembre 2006, Capogrosso/Legnani”. Ci sono delle firme, ma non sono leggibili. Qui, su questa nota della Regus, diretta ai signori Valentini e Ceriani e poi troviamo le firme affianco “Okay Ceriani, okay Valentini”. Anche qui un’altra

lettera, sempre diretta a Ventini e Ceriani e sempre con le due firme. “Ammodernamento impianto trattamento acque di lavaggio, fumi provenienti dai convertitori COV 1, 2 e 3, diretta da Ravagnan S.p.a., dell’8 marzo 2007, Capogrosso, Legnani, Casartelli”. Troviamo una nota 590 mila euro giunta via fax a firma Legnani, la sigla non riconoscibile, un timbro ricevuto l’11 gennaio 2007, trasmesso dal signor Baldi, a firma Casartelli. Poi c’è “manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo refrattario LS, Regus GMBK, 29 aprile 2008, Capogrosso, Ceriani, Legnani”. Ci sono delle sigle e su questa c’è la firma “Okay, Ceriani”. Poi “agitatore elettromagnetico per trattamento acciaio lingottiera stripper, diretto alla ABBAB, 23 ottobre 2007, Capogrosso, Valentino, Ceriani, Legnani”, qui ci sono delle sigle. Qui c’è la firma, insieme a quella di Valentino, sotto il documento Ilva Taranto RDA 18365/07, 2 milioni 585 mila, Valentino/Ceriani. Sempre su un fax inviato alla BB, c’è “Okay, Ceriani”. Poi c’è una nota ABB inviata a Ceriani e poi c’è la firma sotto: “Saluti Casartelli. Okay, signor Ceriani”, c’è scritto. Poi “nuovo impianto di aspirazione fumi gas di scarico prodotti dagli automezzi presso l’officina, ripristino locomobili RIL, diretta alla GG Aspirazione Industriale S.r.l., 12 giugno 2007, Capogrosso, Chiolini, Legnani”. C’è un documento, ci sono delle firme, verosimilmente questa è firmata Chiolini. Poi c’è macchina lavatrice a cabina Jumbo Jet 1, inviata alla SG S.r.l., 16 luglio 2008, Capogrosso, Legnani, Chiolini. Qui ci sono varie firme che non sono leggibili. “Modifica ammodernamento cabina elettrica fanghi di servizio all’impianto trattamento acque e lavaggio fumi provenienti dai convertitori COV 1, 2 e 3, diretto alla Schneider Electric S.p.a., 9 settembre 2008, Legnani, Sorrentino, Capogrosso”. Qui dietro c’è una firma Legnani, leggibile, 22 maggio 2009. È un fax questo. Poi c’è un altro documento, ci sono delle firme non leggibili. Lo stesso, altre firme non leggibili. Poi “manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo refrattario LS di protezione getto acciaio di Siviera e Paniera, 6 Giugno 2008, Capogrosso, Legnani e Ceriani”. Qui trovo richiesta 33.405 Taranto, Regus 46 mila euro, la firma Ceriani, okay. Poi ci sono delle altre sigle non leggibili. “DPM Riva prima, vuole firma Ceriani”. Poi “corrispettivo per redazione della documentazione tecnica e degli elaborati grafici, studio di impatto ambientale necessario alla procedura di impatto ambientale relativo al progetto di costruzione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 600 megawatt, diretto alla TEI S.p.a., 18 marzo 2005”. Qua non porta niente, porta Direzione Generale. Ci sono delle firme, ma non sono leggibili. 2Nuovo impianto elettrico di comando controllo automazione di livello 1 e strumentazione dell’altoforno Afo 2, diretta a Prisma Impianti S.r.l., 20 febbraio 2007, diretta Capogrosso, Di Maggio, Pastorino”. Ci sono delle sigle, ma non sono leggibili. Costruzione e monitoraggio piastre ed angolari di rinforzo ai correnti

inferiori del ponte nastro S15 bis, diretto alla Iris S.r.l., 3 settembre 2010, indirizzata a Capogrosso ed Andelmi. Ci sono delle sigle, ma non sono leggibili. Corrispettivo per lavori di manutenzione meccanica e di carpenteria metallica, macchina bivalente BM1, diretto da Pitrelli, Montaggio Impianti S.r.l., 29 novembre 2010, Ingegnere Capogrosso ed Ingegnere Andelmi. Ci sono delle sigle. In fondo c'è la firma dell'Ingegnere Andelmi e affianco è leggibile, sembrerebbe Rebaioli. "Corrispettivo per lavori di carpenteria metallica per ripristino strutturale del trasportatore a nastro A4 SV, Ferplast S.r.l., 17 ottobre 2011, Capogrosso/Andelmi". Ci sono delle sigle non riconoscibili. "Corrispettivo per costruzione e montaggio, tubazione, raccolta e coinvolgimento in vasca di decantazione di materiale misto ad acqua proveniente dai trasportatori a nastro NT F2 ed F4, diretta alla Molomec S.r.l., indirizzata 30 novembre 2011 Ingegnere Capogrosso/Andelmi". Ci sono delle sigle, c'è la firma dell'Ingegnere Andelmi del 18 luglio 2001, affianco c'è una firma. C'è un'altra firma. 2Ripristino strutturale in carpenteria metallica dei trasportatori a nastro A1 5 e A1 6, Iris S.r.l., 18 marzo 2010, Capogrosso, Andelmi". Qui c'è la firma di Andelmi ed una firma leggibile come Rebaioli. "Corrispettivo per lavori di carpenteria metallica e trasportatori nastro A1 22, DBL impianti S.r.l., Ingegnere Capogrosso e Andelmi", 10 giugno 2010. Ci sono delle sigle e ci sono delle firme qui, però non sono leggibili. "Corrispettivo per lavori di manutenzione straordinaria da effettuare con vostri meccanici specializzati su trasportatori a nastro servizio parchi primari. Metal Tirrena S.r.l., Capogrosso e Andelmi, 23 marzo 2011", c'è Andelmi e ci sono delle altre firme affianco. "Corrispettivo per lavori di manutenzione meccanica trasportatori a nastro A1 23 e A1 24, Omca Service S.r.l., Capogrosso e Andelmi, 3 agosto 2010". C'è la firma di Andelmi e ci sono altre cinque firme. "Corrispettivo per lavori di manutenzione straordinaria da effettuare con vostri meccanici specializzati su trasportatori nastro servizio parchi, Metal Tirrena S.r.l., 21 gennaio 2011, Capogrosso e Andelmi". Come prima, ci sono quattro firme, tra cui quella di Andelmi. "Verniciatura strutture di carpenteria metallica torre numero 6 di sostegno, trasportatori a nastro, A1 25 e A1 26, Epi Italia S.r.l., diretta Capogrosso e Andelmi, 30 settembre 2010". Ci sono delle sigle, ci sono almeno cinque firme, però non sono distinguibili.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ovviamente Presidente noi ne chiediamo l'acquisizione e faremo poi un elenco dettagliato di tutti i documenti cui ha fatto riferimento oggi il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta Luogotenente, sempre con riferimento a questo discorso dei fiduciari, lei ha analizzato delle conversazioni intercettate che riguardavano proprio alcuni di questi fiduciari?

RISPOSTA – Allora, le intercettazioni furono eseguite dal gruppo di Polizia Tributaria. Per quanto riguarda il Nucleo di Polizia Tributaria fece il riascolto, tra l'altro non ho fatto riascolto io, io ho rilevato il contenuto di quanto trascritto con riguardo alla telefonata, alla conversazione e ho... Un attimo solo, pagina.

P.M. M. BUCCOLIERO – Faccio riferimento, se posso aiutarla, a pagina 146.

RISPOSTA – Sì, trovata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dell'informativa dicembre credo che sia questa.

RISPOSTA – Sì. Ai fini investigativi e quindi solo per mero riscontro, avevamo interesse a verificare se il signor Fabio Riva avesse contatti con i cosiddetti fiduciari ed abbiamo rilevato se si portasse nello stabilimento, visto che, secondo il Patto di Famiglia, a lui era demandata la conduzione dello stabilimento, se si interessasse delle problematiche dello stabilimento. Da alcune telefonate che abbiamo sentito, si interessava alle varie fasi.

P.M. R. GRAZIANO – Ecco, ce le può indicare queste telefonate?

RISPOSTA – Sì, diciamo che nell'informativa...

AVVOCATO L. PERRONE - Presidente, mi perdoni, mi pare che la risposta sia un pò asintonica rispetto alla premessa che è stata fatta dal teste e che ha detto che non ha proceduto - sono stanco, quindi potrei anche aver ascoltato male - personalmente all'ascolto di queste intercettazioni, ma che queste telefonate sono state ascoltate da altri e trascritte anche da altri, mi pare neanche del suo gruppo. Quindi da parte di questa Difesa c'è un'eccezione che deponga sul contenuto di queste telefonate.

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, mi pare che il teste però abbia detto che comunque queste telefonate, le trascrizioni, i brogliacci le ha analizzate, proprio per verificare a riscontro della sua attività di indagine e dopo aver avuto questo riscontro le ha riportate esattamente nella sua informativa. Quindi penso che possa riferire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, può rispondere, è ammissibile la domanda. Lei è anche firmatario di questa informativa?

RISPOSTA – Questa l'ho firmata solo io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Solo lei?

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi a maggior ragione può rispondere. Prego.

RISPOSTA – Ripeto, a noi interessava verificare con riguardo alla conduzione dello stabilimento di Taranto, quindi se era frequentemente all'interno dell'impianto e lo rileviamo – l'avrei rilevato – dalla conversazione telefonica RIT 257/10 tra Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 2 del 13 aprile 2010; poi numero 43 del 14 aprile 2010; numero 64 del 14 aprile 2010; poi Riva Fabio e Casartelli Giuseppe, progressivo 778 del 27 aprile

2010; Riva Fabio e Pastorino Agostino progressivo, 6058 dell'1 settembre 2010; Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 6501 del 16 settembre 2010; numero 6505 del 16 settembre 2010; conversazione telefonica intercettata sul RIT 258/10, Capogrosso – direttore di stabilimento – e Ceriani Alfredo, progressivo 12371 del 31 agosto 2010. Dopo per verificare (come dicevo prima) se visse in prima persona la vita dello stabilimento.

AVVOCATO L. PERRONE - Presidente, mi perdoni, al di là del dato io ci terrei che venissero anche indicate le date delle intercettazioni, perché il salto logico valutativo del teste è assolutamente inammissibile, perché già la premessa che attraverso un'intercettazione si vuole comprendere la frequenza della permanenza e da questo la conduzione di uno stabilimento di quella portata, facendo riferimento a telefonate che vanno dal 13 aprile e poi si passa a luglio, poi si passa a settembre, mi pare veramente che poi il salto non diventi un salto doppio, ma un salto triplo e quadruplo. Quindi in questo senso, magari, se ci indicasse anche le date.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, indichi Per ogni conversazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, le ha indicate sempre le date.

RISPOSTA – Le ho indicate le date.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi le sue valutazioni lasciano il tempo che trovano, a noi interessano le intercettazioni ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, può procedere indicando sempre la data.

RISPOSTA – Sì. Con riferimento all'organizzazione... Allora, un attimo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Eravamo arrivati alla 44.

RISPOSTA – Le visite ai reparti, conversazione telefonica RIT 257, Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 18 del 13 aprile 2010; numero 1061 del 3 maggio 2010; numero 1066 del 3 maggio 2010; numero 1445 dell'11 maggio 2010; numero 3756 del 30 giugno 2010; numero 6501 del 16 settembre 2010; numero 6505 del 16 settembre 2010. Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 1115 del 4 maggio 2010. Poi avevamo organizzazione, quindi conversazioni telefoniche RIT 257/10 tra Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 5140 del 29 luglio 2010. Poi rapporti con il personale, conversazioni telefoniche RIT 257 Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 2342 del 3 giugno 2010; 8230 del 4 novembre 2010, Riva Fabio e Pezzoni Alberto, progressivo 113 del 16 aprile 2010; Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 435 del 22 aprile 2010, 592 del 24 dicembre 2010. Poi approvvigionamenti, conversazioni telefoniche e RIT 257/10 Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 1071 del 3 maggio 2010; 1074 del 3 maggio 2010; 1123 del 4 maggio 2010; 4086 del 6 luglio 2010. Poi andiamo al 48, aspetti di natura tecnica, conversazioni telefoniche RIT 257/10, Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 8230, 4

novembre 2010; Riva Fabio e Pastorino Agostino, progressivo 2042, 25 maggio 2010; Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 43 del 14 aprile 2010; numero 435 del 22 aprile 2010. Poi, rispetto alla qualità e alla produzione, conversazioni telefoniche RIT 257/2010, Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 403 del 21 aprile 2010; numero 2413 del 24 giugno 2010; 2931 del 16 giugno 2010, Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 40 del 14 aprile 2010, numero 3753 del 30 giugno 2010. Siamo alla 49, ordini, investimenti, acquisti e contratti, 50, conversazioni telefoniche RIT 257 tra Riva Fabio e Ceriani Alfredo, progressivo 592 del 24 aprile 2010; Riva Fabio e Casartelli Giuseppe, progressivo 20/38 del 25 maggio 2010; Riva Fabio e Pastorino Agostino, progressivo 4903, del 23 luglio 2010 e numero 4904 del 23 luglio 2010. Vediamo altro. Quindi i rapporti fiduciari direzione di stabilimento, conversazione telefonica RIT 257 2010, Riva Fabio e Corti Cesare, progressivo 8230 del 4 novembre 2010; poi abbiamo anche la 257 del 2010, Riva Fabio e Corti Cesare, sempre la 8230, scusate; poi la 53, l'andamento dello stabilimento, veniva informato sull'andamento dello stabilimento; RIT 258/10 Riva Fabio e Capogrosso Luigi, direttore dello stabilimento, progressivo 1699, del 29 aprile 2010; 4845 del 23 luglio 2010; 12703 del 3 settembre 2010; 13341 del 13 settembre 2010. Poi venivano fornite anche informazioni sulle aziende del gruppo, sulla Sanac, telefoniche intercettate su RIT 258/10 Capogrosso Luigi (direttore dello stabilimento di Taranto) e Ceriani; progressivo 3118, 13 maggio 2010. Poi per quanto riguarda organigrammi, livelli occupazionali, rinnovi contrattuali, movimentazione, strutture operative, contratti integrativi, elezioni e premi, conversazioni telefoniche intercettate sul RIT 258/10, Capogrosso e Ceriani e Corti Cesare. Progressivo 301 numero del 15 aprile 2010, numero 3115 del 3 maggio 2010, Capogrosso e Casartelli Giuseppe.

P.M. M. BUCCOLIERO - Un attimo solo, proprio a questo riguardo. Il 258 /10, tra Capogrosso e Ceriani Alfredo, nota 55 parliamo, progressivo numero?

RISPOSTA – 882, del 22 aprile 2010.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi?

RISPOSTA – 69/06, del 22 giugno 2010; 7759 del 30 giugno 2010, Da dove devo riprendere?

P.M. M. BUCCOLIERO - Proseguendo.

RISPOSTA – Capogrosso e Corti Cesare, progressivo 301 del 15 aprile 2010; 3115 del 13 maggio 2010, Capogrosso Luigi e Casartelli Giuseppe, progressivo 2316 del 5 maggio 2010. Poi 56, fabbisogno di rottame, RIT 258 del 2010, Capogrosso Luigi e Ceriani Alfredo, progressivo 2348 del 6 maggio 2010; 2573 del 7 maggio 2010; 11758 del 19 agosto 2010; 11583 del 19 agosto 2010. Poi manutenzione e sicurezza, RIT 258 del 2010, Capogrosso e Ceriani, progressivo 10711 del 5 agosto 2010; 12985 del 7

settembre 2010; Capogrosso Corti, numero 3818 del 20 maggio 2010; Capogrosso e Botticchio, 3115 del 13 maggio 2010. Il 58, gestione dei forni e prove sui fanghi, conversazioni telefoniche RIT 258, Capogrosso e Corti Cesare 7780 del 30 maggio 2010; Capogrosso e Casartelli, progressivo 1662 del 29 aprile 2010; Capogrosso e Pastorino, progressivo 2897 dell'11 maggio 2010; Capogrosso e Botticchio, progressivo 3115 del 13 maggio 2010. Qualità e produzione, RIT 258/2010, Capogrosso Luigi e Ceriani Alfredo; 3567 del 18 maggio 2010, Capogrosso Luigi e Casartelli Giuseppe, progressivo 8272 del 6 luglio 2010. Ordini, investimenti, acquisti e contratti, RIT 258/2010, Capogrosso Luigi e Pastorino, progressivo 9695, del 20 Luglio 2010; Capogrosso e Ceriani Alfredo, progressivo 1573 del 28 aprile 2010; Capogrosso e Casartelli Giuseppe, progressivo 8967 del 13 luglio 2010. Poi irregolarità connesse alle attività, incidenti, loppa, ghisetta, rifiuto; conversazioni telefoniche RIT 258/2010, Capogrosso e Corti Cesare, progressivo 301 del 15 aprile 2010; Capogrosso e Pezzone Alberto, numero 131 del 26 aprile 2010; Capogrosso e Ceriani Alfredo, progressivo 4352 del 25 maggio 2010. Poi abbiamo la conoscenza del fenomeno slopping da parte dei fiduciari, 62, RIT 258/2010, Capogrosso ed il Professor Valentini, 2075 del 3 maggio 2010; Capogrosso ed Andelmi 8410 dell'8 luglio 2010; Capogrosso e Lupoli 9972 del 23 luglio 2010. No, questo era riferito ai fiduciari, quanto al fenomeno dello slopping, mi correggo, sono queste qui, la nota è la 63, intercettate sul RIT 258 del 2010, Capogrosso Luigi (direttore dello stabilimento) e Ceriani Alfredo, progressivo 11578 del 19 agosto 2010; 11818 del 24 agosto 2010; 11826 del 24 agosto 2010; 11849 del 25 agosto 2010; 12042 del 27... (qui è saltato un numero della data) 2010; 12079 del 27 agosto 2010; 12371 del 31 agosto 2010. Poi abbiamo le critiche rivolte all'interno nei confronti del signor Riva Fabio, RIT 258 del 2010, intercettazione tra Capogrosso (direttore di stabilimento) e Pezzoni Alberto, progressivo 6292 del 15 giugno 2010. Poi abbiamo situazioni di criticità riguardanti l'azienda, conversazioni telefoniche RIT 258, Capogrosso Luigi e D'Alò, progressivo 4393 del 25 maggio 2010; Capogrosso e Barale, progressivo 5315, del 6 giugno 2010.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con riferimento sempre alla spesa sostenuta da Riva Fire per l'ausilio di questi fiduciari, avete analizzato i bilanci degli anni 2009 e 2011?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, facciamo una breve pausa, qualche minuto.

Il procedimento viene sospeso alle ore 16.58 e riprende alle ore 17.14.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo riprendere l'esame del teste Mariani. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Grazie Presidente. Avevo chiesto se avete analizzato i bilanci della Riva Fire 2009 e 2011 per verificare i costi dei servizi sostenuti.

RISPOSTA – In materia ambientale?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, per avvalersi di questi ausiliari, di questi fiduciari?

RISPOSTA – Per quanto riguarda la ricostruzione degli importi corrisposti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per queste consulenze.

RISPOSTA – Ma le consulenze rientravano nel contratto di assistenza tecnica.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora faccio riferimento a pagina 13 della vostra informativa del 30 giugno 2015. Al terzo capoverso, pagina 13. Se ci vuole spiegare un attimo queste voci che avete inserito.

RISPOSTA – Sì. La spesa sostenuta da Riva Fire per avvalersi di ausili fiduciari, è stato preso in esame il bilancio periodo 2009 e 2010, la posta costi per servizi in quota parte destinata alle consulenze è risultata mediamente ammontante a 10 milioni di euro.

P.M. M. BUCCOLIERO - Qual è l'allegato?

RISPOSTA – Il numero 10.

P.M. M. BUCCOLIERO - Allegato numero 10 a questa informativa del 30 giugno 2015?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi avete analizzato un piano di investimenti del 2013 di Ilva, proprio con riferimento alle ambientalizzazioni? Presentato proprio da Ilva.

RISPOSTA – Allora, si è proceduto a due tipi di riscontri per parametrare la situazione. Prima il piano di investimenti di Ilva, periodo 2009/2012 attraverso le delibere approvate dal CdA della società, quindi i piani di investimento ed ogni anno i piani di investimento prevedevano delle varie voci, tra cui la sicurezza ambientale ed ecologia. Questo importo nel corso del tempo, nonostante fosse intervenuta anche l'AIA nel frattempo, è andato man mano diminuendo. Gli allegati sono il 73 per l'esercizio 2009, verbale del CdA del 24 novembre 2008; esercizio 2010... Quindi nel 2009, per quanto riguarda il totale generale per Ilva, gli investimenti erano 2 milioni e 800... 45,490. In milioni, sì; all'esercizio 2010 complessivi un miliardo, sarebbe 286 milioni...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A che anno si riferisce?

RISPOSTA – Siamo nel 2009, di milioni di euro stiamo parlando. L'esercizio 2010 sono 1285,973, allegato 72; esercizio 2011, sono 1036,917: allegato 74, esercizio 2012, verbale del CdA del 2 dicembre 2011, 1032 e 458.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che vuol dire, un milione?

RISPOSTA – Sì, un miliardo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un miliardo?

RISPOSTA – I dati sono in milioni di euro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi 1032.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Un miliardo?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un miliardo e 32. Queste cifre sono per tutto quanto il gruppo?

RISPOSTA – È chiaro, parlano di Ilva, non si parla di stabilimento di Taranto, parla per tutto il gruppo sempre.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per tutto il gruppo, tutte le società.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Siccome ha detto che andavano diminuendo, però in realtà ha iniziato da 2 milioni e poi è arrivato a un miliardo.

RISPOSTA – No, in migliaia di euro ho detto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Era sempre in migliaia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi da 2875 milioni passiamo a 1032 milioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, okay.

RISPOSTA – Anche per quanto riguarda la sicurezza ambiente ed ecologia abbiamo gli importi così. In ognuno di questi verbali del CdA è riportata – quindi 2009, 2010, 11, 12 - la dicitura: “Il Presidente illustra altresì le principali variazioni rispetto al budget approvato lo scorso anno. Con riferimento agli investimenti in materia ambientale, ecologia e sicurezza sul lavoro, il Presidente evidenzia che gli importi ad essi relativi sono stati predisposti dai direttori di stabilimento, nell’ambito delle loro specifiche responsabilità e competenze in materia ambientale, ecologia e sicurezza sull’ambiente di lavoro e ne raccomanda l’integrale approvazione, tenuta altresì conto della rilevanza che tali problematiche rivestono nell’ambito della gestione della società Ilva e del gruppo nel suo complesso. Il Presidente precisa infine che per il finanziamento di tali investimenti non sono ad oggi previsti aumenti di capitale né da parte di Ilva e né da parte delle controllate”. Quindi, da quello che si legge, la rendicontazione di quello che era necessario in materia ambiente e sicurezza doveva essere comunicato dai direttori di stabilimento.

DOMANDA – Veniva indicato dal CdA quali erano le fonti di questi finanziamenti stabiliti?

RISPOSTA – Le fonti arrivavano attraverso il sistema. Visto che non c’era un aumento di capitale, attraverso il sistema bancario o attraverso i finanziamenti delle finanziarie interne della società.

P.M. R. GRAZIANO – Quali erano queste finanziarie interne in che senso? Se ce lo può spiegare meglio.

RISPOSTA – Praticamente i finanziamenti a medio e lungo termine, abbiamo visto prima, li concedeva ad esempio per il gruppo Stahl Holding, c’erano delle anticipazioni, poteva

dare anche la Riva Fire. C'erano dei finanziamenti interni, perché c'erano delle società che avevano questo compito. Per quanto riguarda il bilancio, invece, parliamo 2009, 10 e 11, si parla di narrazione sulla gestione, si parla di investimenti in maniera molto generalizzata e si fa rimando agli investimenti effettuati per ogni tipologia alle note integrative del bilancio dalle quali - almeno, per quanto mi riguarda - non ho rilevato grandi dati.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, lei ha detto: “Si fa riferimento a questi investimenti, alla nota integrativa del bilancio”.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Quali sono gli allegati?

RISPOSTA – 173, 174 e 175.

P.M. R. GRAZIANO – In queste note integrative del bilancio che cosa risultava?

RISPOSTA – Non emerge nulla di particolare rispetto...

P.M. R. GRAZIANO – Rispetto?

RISPOSTA – Agli investimenti.

P.M. R. GRAZIANO - Cioè, si parla nello specifico dell'investimento da fare o no?

RISPOSTA – No, non c'è nulla di particolare. Cioè, qui parliamo di investimenti, nella relazione sulla gestione del bilancio, ma nelle note integrative non ci sono dati riscontrabili. Per quanto riguarda...

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, tornando al discorso di prima, lei ha detto che siccome non vi è stato un aumento di capitale, come veniva finanziata questa società Ilva per far fronte – appunto- a questi?

RISPOSTA – Su questo aspetto.

P.M. R. GRAZIANO – Siccome lei lo tratta nella sua informativa.

RISPOSTA – Sì, sì, sto leggendo. Abbiamo detto che non c'era il documento, non si rilevava nessun aumento di capitale, lo dicevano anche loro e le nuove risorse finanziarie venivano ricercate tramite finanziamenti esterni, concessi da istituti bancari – come ho detto prima – o attraverso società del gruppo. Allegato 67 questo.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi le società del gruppo finanziavano Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Che in cambio, ovviamente, doveva corrispondere degli interessi passivi su questi finanziamenti?

RISPOSTA – Anche, certo. Nel 2013/2018, nel corso della riunione del CdA del 21 marzo 2013, quindi parliamo del periodo pre-comissariale, allegato 28, veniva approvato il piano industriale 2013/2'18, allegato 65, dove venivano previsti investimenti per 2 miliardi 251 mila euro.

P.M. R. GRAZIANO – 2 miliardi e 251 milioni di euro?

RISPOSTA – E 251 milioni di euro. Nel piano industriale era prevista una quota parte per l'AIA, nonché altri investimenti. Per l'AIA era previsto 1 miliardo 483 milioni, 483 mila milioni. Quindi questo era il piano industriale.

P.M. M. BUCCOLIERO – 2013 e 2018?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Questo piano quindi viene varato dal CdA del 21 marzo 2013?

RISPOSTA – Sì, è ante commissariamento.

P.M. R. GRAZIANO – Perché poi il 4 giugno del 2013 arriva il Commissario?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi riferisco a pagina 100, sempre di quell'informativa, è l'ultimo periodo, se ce lo vuole chiarire. Perché lei dice: “In tale contesto il CdA di Ilva S.p.a. non ha mai fornito alcuna indicazione circa le fonti finanziarie da destinare alla realizzazione degli interventi previsti”.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi pareva che lei avesse detto che invece c'era, aveva indicato qualche cosa?

RISPOSTA – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ho capito bene io forse.

RISPOSTA – No, ho detto che supportava questa attività, se non ricorreva ad un aumento del capitale, doveva andare per forza o attraverso finanziamenti esterni o attraverso il sistema bancario. Però non è stato mai fornito...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ah, questo è quello che ha pensato lei!

RISPOSTA - No, non è stato mai fornito un chiarimento su come doveva avvenire, le possibilità erano solo queste.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito. Mi riferisco a pagina 103, sopra di quell'informativa, dove c'è una tabella.

RISPOSTA – Eh.

P.M. M. BUCCOLIERO – 103.

RISPOSTA – Sì, sì.

DOMANDA – Per quanto riguarda gli investimenti necessari per l'AIA nello stabilimento di Taranto.

RISPOSTA – Sì, il piano 2013/2018 abbiamo detto che prevedeva un importo specifico per l'AIA e specificava anche i vari impianti e parlava anche dell'AIA per Taranto. Per l'AIA di Taranto indicava i costi previsti per le annualità 2013, 14, 15, 16, 17 e 18. Anzi, 18 nulla, era prevista una piccola parte, 2013/2018, 2013, 405 milioni di euro;

2014, 485 milioni di euro; 2015, 377 milioni di euro; 2016, 135 milioni di euro; 2017, 63 milioni di euro. Chiaramente stiamo parlando del periodo pre-commissariale.

P.M. M. BUCCOLIERO – La previsione distribuita negli anni, no?

RISPOSTA – Sì. In più c'erano altri interventi per altri impianti dislocati in altre città.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con riferimento ai vari responsabili delle aree e delle deleghe di funzioni, voi avete verificato se avevano una disponibilità, un budget da poter impiegare?

RISPOSTA – Vado a memoria su questo per le attività fatte in precedenza, viene indicato espressamente un budget per il direttore di stabilimento nel momento in cui l'incarico viene affidato all'Ingegnere Buffo.

RISPOSTA – Quindi parliamo del?

RISPOSTA – Del 2012, 2013, non ricordo adesso.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi dopo gli arresti, dopo i sequestri degli impianti?

RISPOSTA – Sì. Perché dopo l'Ingegnere Capogrosso abbiamo avuto l'Ingegnere De Felice, a seguire l'Ingegnere Buffo e l'Ingegnere Lupoli.

P.M. R. GRAZIANO – La domanda era: fino al momento antecedente ai sequestri, agli arresti?

RISPOSTA – Non c'era budget.

P.M. R. GRAZIANO – I capi area avevano un budget per porre in essere gli interventi?

RISPOSTA – No. Che io ricordi no, da procure speciali no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha fatto degli accertamenti che riguardavano gli importi che venivano corrisposti ai vari direttori, capi area?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ovvero fiduciari?

RISPOSTA – A quali importi si riferisce?

P.M. M. BUCCOLIERO – Gli importi tra premi e stipendi.

RISPOSTA – Ah, i premi sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che tipo di accertamento ha fatto?

RISPOSTA – Gli accertamenti hanno riguardato il premio personale concesso dall'azienda, veniva concesso premio personale nei confronti di dirigenti, quadro e impiegati. Questi importi erano a discrezione appunto dell'azienda e da quello che ci comunicò Ilva, il premio personale non era disciplinato da accordi sindacali e veniva concesso con la retribuzione del mese di dicembre. Non c'erano sistemi di calcolo precisi, era – appunto – una liberalità concessa dall'azienda al – ripeto – personale impiegato, quadro e dirigente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi accertamenti che avete fatto a che cosa hanno portato, lei ha con sé tutta l'attività che ha svolto, compreso gli allegati?

RISPOSTA – No, io gli allegati non li ho, ho solo l’informativa. Però ho riepilogato in prospetti.

P.M. M. BUCCOLIERO – A me interessa sapere – appunto – i prospetti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi Pubblico Ministero, per capire noi, è l’integrativa del febbraio 18 l’ultimissima, quella a cui lei fa riferimento.

P.M. R. GRAZIANO – 11 maggio 2018.

AVVOCATO S. LOJACONO – Maggio 2018, quelle più recenti. Delega in febbraio ed informativa in maggio, mi pare.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego. A me interessa per ogni singolo soggetto l’importo.

RISPOSTA – Se mi dà gli allegati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, sono gli allegati all’informativa che è a sua firma, di cui chiederemo poi ovviamente l’acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le Difese vogliono esaminare questa documentazione?

AVVOCATO S. LOJACONO – Magari quando il Pubblico Ministero ne chiederà l’acquisizione, se possiamo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Appena sentiamo il teste sul punto. Ne chiedo sin d’ora l’acquisizione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Prima che si decide l’acquisizione, diciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Volevo offrirvi la possibilità, come abbiamo scritto in ordinanza, di esaminare anche questa documentazione consultata per aiuto alla memoria dal teste. Però se non ci sono problemi, possiamo procedere.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sono tanti da guardare adesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

RISPOSTA – Per semplicità sono stati suddivisi in allegato 13, l’informativa 14, 15, 16, 17 e in questi allegati è riportato il riepilogo degli elementi che abbiamo acquisito. Allora, per quanto riguarda l’allegato 13, fa riferimento al premio personale attribuito annualmente al Direttore dello stabilimento di Taranto. In questo caso noi abbiamo i soggetti che erano imputati, quindi Capogrosso Luigi, De Felice Salvatore e Buffo Adolfo. È stata acquisita la busta paga del mese di dicembre e su ogni busta paga sono stati rilevati i premi personali concessi dall’azienda.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, questo premio esulava dalla retribuzione ordinaria?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Era una liberalità riconosciuta nell’ultima busta paga dell’anno.

RISPOSTA – Una liberalità riconosciuta dall’azienda.

P.M. R. GRAZIANO - In quella di dicembre?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Questo accertamento che periodo di tempo siete riusciti?

RISPOSTA – La documentazione che ci è stata fornita, perché poi con la liquidazione di Riva Fire ci sono stati problemi a reperire documentazione dal Dottor Rebolino, che era il liquidatore di Riva Fire.

P.M. R. GRAZIANO – Che Riva Fire è stata...

RISPOSTA – Secondo quanto ha riferito Ilva.

P.M. R. GRAZIANO – ...prima assoggettata alla procedura concorsuale.

RISPOSTA – Sì, procedura concorsuale.

P.M. R. GRAZIANO - Quindi che periodo siete riusciti ad estrapolare?

RISPOSTA – Per quanto riguarda l'ingegner Capogrosso, ad esempio, abbiamo il periodo 1996/2011. Nel 2011 il premio personale corrisposto nel mese di dicembre all'Ingegnere Capogrosso è stato 148.689,28 euro; nel 2010, 144.081,57; nel 2009, 71.707,06; nel 2008, 144.659,51; nel 2007, 144.659,50 euro; nel 2006, 124.225,68; nel 2005, 118.449,87; nel 2004, 109.285,78; nel 2003, 100.000 euro; nel 2002, 89.684,24; nel 2001, 89.680,42; nell'anno 2000, 90.000 euro; nell'anno 1999, 80.000 euro; nell'anno 1998, 46.481,12 euro; nel 1997, 20.658,28; nel 1996, 10.319,14. Per un totale di 1 milione 532 mila 591,45 di premi.

AVVOCATO V. VOZZA – Non voglio interromperla.

P.M. R. GRAZIANO - È lordo.

RISPOSTA – È lordo.

AVVOCATO V. VOZZA – Esatto, lordi.

P.M. R. GRAZIANO – Questo dato che risulta a salire dal 1996 fino al 2011, invece risulta inferiore nel 2009. Nel 2009 c'è un motivo, che lei sappia?

RISPOSTA – L'unico motivo, vedendo le produzioni, nel 2009 c'è stato un calo di produzione.

P.M. R. GRAZIANO – Ma un calo importante?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Di quanto parliamo?

RISPOSTA – Abbiamo acquisito il prospetto dalle relazioni di stabilimento e si rileva un calo di produzione rispetto alle altre annualità.

P.M. R. GRAZIANO – Nel 2009?

RISPOSTA – Nel 2009.

P.M. R. GRAZIANO – Poi, oltre ai direttori?

RISPOSTA – Poi c'è l'ingegner De Felice Salvatore, che è stato per poco tempo direttore, quindi abbiamo una situazione un po' mista.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, chiedo scusa, ricapitolando, visto che ci ha elencato questi premi

per tutti qui anni dal 1996 al 2011, rimanendo nell'esempio che ci ha fatto, lo stipendio era una voce di quella busta paga? Per far capire pure i termini della questione.

RISPOSTA – Leggo la busta paga.

P.M. R. GRAZIANO – Diciamo dicembre 2011, lo stipendio era di? Sempre lordo.

RISPOSTA – Lo stipendio dirigenti, voce di uno, 9.132,20. Cioè 9.132 euro.

P.M. R. GRAZIANO – Invece il premio?

RISPOSTA – Il premio di quindici, 148.689,28.

P.M. R. GRAZIANO – Stipendio lordo pure?

RISPOSTA – Tutto lordo in busta paga.

P.M. M. BUCCOLIERO – E 148 mila era il premio sempre lordo?

RISPOSTA – Era il premio per l'annualità, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Per quella annualità. Quindi abbiamo detto dei direttori di stabilimento, sostanzialmente dal 1995 al 2012 è l'Ingegnere Capogrosso e poi nel 2012 si susseguono?

RISPOSTA – Nel 2012 subentra De Felice Salvatore, che ha un premio quell'anno a dicembre di 94.300,25. L'ingegnere Buffo che subentra a sua volta all'Ingegnere De Felice, che per pochi mesi ha fatto, 129.095,59, nel 2012.

P.M. R. GRAZIANO – Poi avete verificato anche in relazione ai capi area, odierni imputati?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Sempre in quel lasso di tempo?

RISPOSTA – No, sempre in relazione ai documenti che ci sono stati forniti, perché la posizione dei dirigenti veniva gestita da Roma. Quindi abbiamo...

P.M. R. GRAZIANO – Roma come Ilva?

RISPOSTA – La sede Riva Fire, perché li gestiva Riva Fire.

P.M. R. GRAZIANO – Sempre Riva Fire?

RISPOSTA – Sì, sì. Premio personale attribuito ai capi area, abbiamo l'Ingegnere De Felice: 2011, 62.971,72 euro; 2010, 54.272,55; 2009, 29.342,62; 2008, 54.367,38; 2007, 54.075,18; 2006, 33.288,54; 2005, 24.172,19; 2004, 19.369,18; 2003, 13.000 euro.

Poi abbiamo l'Ingegnere Buffo, poi abbiamo Dimastromatteo, Palmisano Sergio, D'Alò Salvatore, Di Maggio Ivan, Andelmi Marco, Cavallo Angelo. Queste sono le persone, i capi area imputati. Colucci Antonio, Giovinazzi Cosimo e Di Noi Giuseppe. Poi è stata fatta un'ulteriore verifica con riguardo al premio personale corrisposto all'Ingegnere Corti Cesare e Bessone Enrico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

RISPOSTA – Che lavoravano presso lo stabilimento di Taranto, ma non erano dipendenti Ilva, ma Riva Fire S.p.a.. L'Ingegnere Corti, per il periodo 2005/2012, ha avuto un totale

compensi di 1 milione 711 mila 852, 20, superiori anche al direttore dello stabilimento di Taranto, di gran lunga. Nel 2011 ha percepito 254.529,20; nel 2012, 251.936,14; 2010, 227,978; 2009, 104.19844; 2008, 229.372,42; 2007, 229.749,50; 2006, 211.142,92 e 2005, 202.911,20.

L'ingegner Bessone invece...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, ma nel complesso o sempre a titolo di premio?

RISPOSTA – No, solo il premio di dicembre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, solo di premio.

RISPOSTA – Solo il premio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

RISPOSTA – L'Ingegnere Bessone ha ricevuto invece importi molto molto molto inferiori, ha ricevuto nel 2013, 12.171,42; 2012, 16.284,36; nel 2011, 11.876,24; nel 2010, 3.862,13; nel 2009, 12.750.

Diciamo che la stessa situazione la troviamo tra i capi area, dove ci sono delle differenze notevoli tra capoarea e capoarea. Si passa da – giusto per un esempio – Colucci Antonio nel 2012, 89.947,55 ad Andelmi, 14.912,22. Comunque stiamo parlando anche di una differente anzianità di servizio.

P.M. R. GRAZIANO - E cioè il Colucci da quanto tempo era?

RISPOSTA – Il Colucci era molto più anziano, così come altri. Man mano, almeno il dato comunque si rileva così, man mano che procede una carriera, se si diventa dirigenti, perché qui abbiamo quadri che facevano i capiarea e dirigenti, c'è una differente retribuzione. Poi è stata effettuata l'ultima verifica, è stato controllato se qualcuno dei fiduciari avesse continuato a prestare servizio nel 2012 o nel 2013 per Riva Fire ed abbiamo trovato solo rapporti di collaborazione come co.co. in busta paga. Quindi abbiamo Ceriani a dicembre del 2012, 9.900 euro; poi troviamo nel 2013 sia Casartelli Giuseppe che Ceriani. Ceriani con uno stipendio - da gennaio a luglio - mensile di 9.900 euro; mentre Casartelli a gennaio 4.905 euro, poi variava dai poco più dei 2.000 a quasi 5.000 euro.

P.M. R. GRAZIANO – Questi risultavano in quest'ultimo come percettori di reddito.

RISPOSTA – Dipendenti.

P.M. R. GRAZIANO - Dipendenti di?

RISPOSTA – Sì, avevano busta paga.

P.M. R. GRAZIANO – Dipendenti di Riva Fire?

RISPOSTA – Sì, come contratti di consulenza.

P.M. R. GRAZIANO – Invece le società di persona di cui abbiamo parlato prima, che erano società appunto di cui erano titolari i fiduciari di cui abbiamo parlato, queste società

sono rimaste in attività dopo il 2012?

RISPOSTA – No, subito dopo. Nel 2012, subito dopo gli arresti, qualche mese dopo quasi tutti sono cessate.

P.M. R. GRAZIANO – Le società riconducibili?

RISPOSTA – Le società riconducibili ai fiduciari, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Per quanto riguarda questo ultimo discorso, l'allegato 17 se non vado errato è? Della sua ultima informativa, 17 e 20.

RISPOSTA – Sì, è quella che ho detto.

P.M. R. GRAZIANO – Va be', noi chiaramente chiediamo l'acquisizione.

RISPOSTA – Sì, sì, è quella che ho detto.

P.M. R. GRAZIANO - Di tutti gli allegati a cui ora ha fatto riferimento il teste, anche in relazione a questa ultima informativa dell'11 maggio del 2018.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avete terminato con l'esame?

P.M. R. GRAZIANO – No. Un altro chiarimento, siccome prima abbiamo parlato del bilancio di esercizio della S.p.a. Ilva, quindi lei ha acquisito i bilanci di Ilva dal 1995 al 2011, perché poi ha detto che nel 2012 non è stato depositato.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - E sono gli allegati dal 159 al 175 dell'informativa sempre del 6 dicembre 2016. In questi anni qual è stato il risultato come utile di esercizio?

RISPOSTA – Mi può ripetere?

P.M. R. GRAZIANO – È a pagina 69 della sua informativa, ha analizzato tutti i bilanci dal 1995 al 2011.

RISPOSTA – Allora, anno 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2004, 2005, 2006, 2007 e 2010 ha chiuso con utili, per un totale di questi anni di 2 miliardi 507 mila.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi ripeta un attimo, 2 miliardi?

RISPOSTA – 2 miliardi 507 mila 238.

P.M. R. GRAZIANO – 507 milioni?

RISPOSTA – Sì, c'è una virgola che non va. Mentre negli anni 2001, 2002, 2003, 2008, 2009 e 2011 con perdite per un totale di 1.083.079.485.

P.M. R. GRAZIANO - Quindi la differenza tra utili e perdite ammontava a quanto?

RISPOSTA – A circa un miliardo e mezzo.

P.M. R. GRAZIANO – In positivo?

RISPOSTA – In positivo, certo, di utili.

P.M. R. GRAZIANO – Un miliardo e mezzo di euro.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Per la precisione, un miliardo?

RISPOSTA – 424.158, perché c'è un errore qui sicuramente qui di virgola.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi diceva circa un miliardo e mezzo di euro in positivo, sì o no?

RISPOSTA – Sì, qui c'è un errore nella sommatoria.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè?

RISPOSTA – Quindi dovrei rifare il calcolo. C'è un errore, vedo la virgola. Bisognerebbe rifare la somma, c'è un errore, ma è sicuramente superiore.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, diciamo, circa un miliardo e mezzo di euro la differenza in positivo tra gli utili e le perdite, euro più, euro meno. È così?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Passiamo ad un altro argomento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, ci vuole ricordare di nuovo i periodi però, perché ha detto che sino ad un certo momento, sino all'anno?

P.M. R. GRAZIANO – Abbiamo detto che i bilanci che erano disponibili vanno dal 1995 al 2011. Dal 2012 in poi non ce ne sono più. Quindi ha riferito degli utili realizzati in undici anni di esercizio pari a circa 2 miliardi e mezzo di euro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi sino a che anno?

RISPOSTA – No, ci sono...

P.M. R. GRAZIANO – Lui ha fatto la differenza tra gli anni in positivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma complessivi, ha fatto?

RISPOSTA – Sì, perché ci sono degli anni, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2004, 2005, 2006, 2007, 2010 si è chiuso con l'utile.

P.M. R. GRAZIANO – Per questo ammontare.

RISPOSTA – Sì. Nel 2001, 2002, 2003, 2008, 2009 e 2011 in perdita.

P.M. R. GRAZIANO – E la differenza tra utili e perdite, ci ha riferito, essere ammontante a circa un miliardo e mezzo di euro. È così?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, stavo dicendo, passando ad un altro argomento, sempre dall'esame della documentazione che è acquisita e di cui chiederemo l'acquisizione all'esito del suo esame, cosa ci può dire in merito ai rapporti sempre tra Riva Fire ed Ilva del cosiddetto contratto di cash pooling? Anche qui sono stati acquisiti una serie di documenti indicati dalla pagina 104 in poi.

RISPOSTA – Allora, il sistema di cash pooling è un meccanismo che è basato sostanzialmente per tutti coloro che aderiscono al servizio di gestione di tesoreria centralizzata e si concretizza con il passaggio di fondi dai singoli conti delle società del gruppo al conto corrente accentrato. L'operatività del cash pooling, come detto, era affidata tanto a Riva Fire S.p.a. in ambito nazionale e all'estero alla CCS. L'operatività dello strumento di

cash pooling era affidata ai singoli istituti di credito, con cui Riva Fire intratteneva rapporti sulla base di apposito accordo e poteva realizzarsi a discrezione della banca per singola registrazione, per gruppi omogenei di operazioni dello stesso segno dare o avere, per saldo dare o avere complessivo del conto corrente bancario a fine giornata. Sostanzialmente si attuava quest'ultima procedura. La chiusura avveniva alle 24 ore, c'era una sorta di svuotamento e azzeramento e transitava alle tesorerie centralizzate, che tecnicamente è un'operazione corretta per le società che hanno anche attività di direzione e coordinamento. Quindi l'operazione era questa. Fatto sta che non aveva gestioni economiche proprie sui conti correnti, ma venivano passate tutte a livello centrale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi ci faccia capire un attimo questo discorso del cash pooling, che ha detto che si può realizzare in diversi modi. Nel caso di specie, praticamente alla scadenza delle 24 ore veniva effettuato. Che cosa in particolare accadeva ai conti Ilva?

RISPOSTA – Io non ho fatto nessun accertamento bancario.

P.M. M. BUCCOLIERO – No.

RISPOSTA – Quindi, per gli elementi che ho visto, da quello che mi è sembrato di capire, alle 24 il conto corrente bancario, il conto corrente di riferimento si azzerava e gli importi passavano al conto corrente delle società che facevano Tesoreria Accentrata. Tra l'altro si chiama Tesoreria Accentrata proprio per questo motivo, perché riceve le somme delle varie società che aderiscono al contratto. Come abbiamo visto era un sistema che non riguardava solo Ilva, ma tutte le società del gruppo, quindi tutte aderivano nella stessa maniera e i fondi avevano una centralità in quanto andavano nelle casse della Riva Fire. Questo per quanto riguarda il rapporto Ilva Riva Fire, per quanto riguarda Riva Fire a seguire non lo so, perché potrebbe esserci anche un altro sistema con CCS, ma non è dato sapere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi i conti di Ilva S.p.a. venivano azzerati a favore della cassa accentrata di Riva Fire, in sostanza?

RISPOSTA – No, noi abbiamo trovato dal 1999 contratti di conto corrente. Il primo contratto di cash pooling è del 20 dicembre 2003, allegato 147. Abbiamo un secondo contratto di cash pooling il 30 giugno 2011, è il 148 l'allegato. Un terzo contratto di prestazione di servizi amministrativi finanziari e conto corrente di cash pooling a saldo debitori e creditori pareggiati, del 20 dicembre 2003, allegato 150. Poi abbiamo trovato dei contratti di prestazioni servizi amministrativi e finanziari, allegato 149 e dei contratti di conto corrente del 20 dicembre 1999 il 146 ed un contratto di prestazioni di servizi amministrativi, finanziari di conto corrente con contestuale concessione (*parola incomprensibile*) al 30 giugno 2011. In fin dei conti, se noi andiamo a rivedere il

contratto di assistenza tecnica e prestazione di servizio, prevedeva già che ci fosse un intervento nella gestione contabile, nella consulenza fiscale da parte della capogruppo. Poi avevamo già detto che la CCS aveva fatto un altro contratto di prestazione di servizi finanziarie e di conto corrente sottoscritto “CCS Riva Fire, allegato 194 e CCS Ilva 195, con altre società del gruppo 196”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Voi avete analizzato delle note integrative accluse al bilancio ordinario di Ilva S.p.a., proprio in cui risultavano questi rapporti di debito/credito con Riva Fire?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, non ho capito la domanda, ho perso la parte iniziale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono state analizzate dalla Guardia di Finanza delle note integrative accluse ai bilanci ordinari di Ilva S.p.a..

RISPOSTA – La nota integrativa, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io mi riferisco a pagina 106 della vostra informativa, 6 dicembre del 2016 sempre.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Che cosa è risultato con riferimento ai rapporti debito/credito tra Ilva S.p.a.?

RISPOSTA – Debitoria sempre, nei confronti di Riva Fire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

RISPOSTA – Ilva nei confronti di Riva Fire. Il saldo del conto corrente di corrispondenza nel periodo 1995/2011 ha evidenziato una posizione a debito nei confronti di Riva Fire. Ma questo è al 31 dicembre, quindi significa che riguarda l'annualità ed evidenzia – prendiamo, non so, il 2011 – debiti verso controllante, una quota di natura finanziaria di un milione... riferibile al saldo del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con Riva Fire, una quota avente natura commerciale nei confronti di Riva Fire. Lo stesso nell'anno precedente. Sono debiti con riferimento al saldo di conto corrente, di corrispondenza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi sempre debito verso controllanti?

RISPOSTA – Debito, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi debiti di Ilva verso Riva Fire?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Verso Riva Fire. Avete verificato perché questi debiti, in ragione di che cosa?

RISPOSTA – No. È un elemento del bilancio e basta.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questo fino al 2011, fino a quando?

RISPOSTA – Sì, il bilancio abbiamo verificato il periodo, bilanci disponibili fino al 2011.

DOMANDA – Con inizio dal?

RISPOSTA – Dal 1995.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma nel 1995 Riva Fire non c'era, chi c'era?

RISPOSTA – Allora, l'acquisto di Ilva Laminati Piani avviene nel 1995, noi abbiamo messo quel periodo. Qua parla di Finanziaria Acciai, Finanziaria Acciai, Finanziaria Acciai fino al 1999, poi Riva Acciaio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Riva Acciaio, sì. Praticamente Riva Acciaio poi diventa Riva Fire, se ho ben capito?

RISPOSTA – Sì, dal 2004. No, la società Riva Acciaio è sempre presente, una parte viene...

P.M. M. BUCCOLIERO – Viene assorbita da Riva Fire?

RISPOSTA – Sì, da Riva Fire. C'è la nascita, penso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo parlato anche di Sider Consult.

RISPOSTA – Erano le società precedenti. Erano altre società che operavano al tempo, perché quando lei dice Sider Consult è riferito al contratto, Ma è sempre una società riconducibile alla famiglia Riva, è del 1995 il contratto. Siamo nel periodo del subentro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ne aveva parlato Come società sempre di assistenza e servizi.

RISPOSTA – Sì, nel contratto di assistenza e servizi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come Riva Acciaio e poi Riva Fire.

RISPOSTA – Sì, la Riva Acciaio cambia nel 2004. Il primo contratto è quello di assistenza tecnica, era del 10 luglio 1995 ed era sottoscritto nel luglio del 1995, quindi chiaramente a marzo o maggio è avvenuta la cessione ad Ilva Laminati Piani ed il primo contatto è tra Ilva Laminati Piani S.p.a. e Sider Consult S.r.l., rispettivamente nelle persone di Riva Fabio e di Riva Claudio, rispettivamente procuratore speciale di Sider Consult ed il secondo consigliere di Ilva Laminati Piani, Claudio. Nel 1999 poi è tra Ilva S.p.a. e Riva Acciaio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avete verificato, forse l'ha già detto, che questa CCS, questa società CCS SA svolgeva anche questa attività di cash pooling all'estero?

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi anche questa società lo faceva?

RISPOSTA – Sì, delle società all'estero. Di Tesoreria Accentrata faceva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avete verificato quando è stata costituita questa società? Mi riferisco a pagine 175 della vostra informativa, Luogotenente.

RISPOSTA – Costituita nel 1989, in Belgio.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi che funzioni svolgeva, essenzialmente, nell'ambito del gruppo

Riva questa società?

RISPOSTA – Era una società che svolgeva il servizio di Tesoreria Accentrata per le società che avevano sede all'estero rispetto al Belgio, società di diritto belga. Provvedeva alla gestione dei flussi di incasso e pagamento del cash pooling, delle società del gruppo.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi questo servizio che svolgeva di Tesoreria Accentrata era relativo alle società estere del gruppo?

RISPOSTA – Estere.

P.M. R. GRAZIANO – Era un po' quello che faceva quindi Riva Fire per quanto riguarda le società italiane, mi conferma?

RISPOSTA – Sì, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Questa CCS, voi avete anche analizzato il bilancio e quello che era il patrimonio netto, in particolare allegato 81, la verifica è stata fatta al 31 marzo 2012.

RISPOSTA – Sì, l'avevamo già detto prima.

P.M. R. GRAZIANO – A quanto corrispondeva il capitale?

RISPOSTA – 3 miliardi 344 mila 949.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi questo era il patrimonio netto?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Di 3 miliardi ha detto, 344 milioni?

RISPOSTA – 344 mila 949.

P.M. R. GRAZIANO – 344 milioni 949 mila euro?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi questo era.

RISPOSTA - La sua composizione fino al 27 giugno 2012 era costituita dalla Riva Acciaio per lo 0,8018%; Ilva Commerciale – che abbiamo visto – poi ha proceduto alla cessione della propria quota del 7,1251%; la Parfinex SA del 39,0349%; la Stahl Holding del 52,952. Quindi, praticamente, la Stahl, già proprietaria del 52, quasi 53% del capitale, attraverso l'acquisizione della Parfinex è arrivata, ha superato il 90%.

P.M. R. GRAZIANO – Del capitale della CCS?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Con quell'operazione che ci ha descritto stamattina?

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Invece questa Parfinex – forse l'ha detto già stamattina - era una società?

RISPOSTA – Una società finanziaria lussemburghese, operante nell'ambito della gestione alla liquidità disponibile quale subholding di partecipazione in società industriali. Alla data – come abbiamo detto - del 27 luglio 2012 veniva fusa per incorporazione nella Stahl Holding.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Stamattina abbiamo anche parlato del Consiglio di Famiglia e delle direttive che dava. Voi avete anche acquisito la documentazione relativa al CdA e all'assemblea della Riva Fire S.p.a. svoltasi il 20 dicembre 2010, in particolare questo è l'allegato 113, è a pagina 152 della sua informativa.

RISPOSTA – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Qui che cosa avete potuto verificare, in questo documento?

RISPOSTA - È l'unico caso, veramente, rispetto alla documentazione che avevamo visto. Perché, come ho detto stamattina, il Patto di Famiglia prevedeva segretezza, riservatezza. Abbiamo un richiamo al Patto di Famiglia nel CdA di Riva Fire dell'assemblea ordinaria del 20 ottobre 2010.

P.M. R. GRAZIANO – Il documento è qui, io glielo mostro in visione, lei mi dice se è questo e qual è la rilevanza investigativa dello stesso.

RISPOSTA – Sì, è questo qui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di che documento si tratta, verbale di assemblea?

P.M. R. GRAZIANO – Il verbale dell'assemblea della società Riva Fire del 20 dicembre 2010.

RISPOSTA – Veniva stabilito il compenso.

P.M. R. GRAZIANO – La cosa particolare in questa assemblea, veniva stabilito – ha detto - il compenso?

RISPOSTA – Il compenso agli amministratori del CdA di Riva Fire.

DOMANDA P.M. R. GRAZIANO – Si fa quindi riferimento ad una decisione del Consiglio di Famiglia nel mandato conferito alla fiduciaria?

RISPOSTA – Sì. Nel mandato conferito alla fiduciaria, sì.

P.M. R. GRAZIANO – La fiduciaria è la Carini S.p.a.?

RISPOSTA – La Carina, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Che di volta in volta compariva nelle riunioni dell'organo?

RISPOSTA – Sì, rappresentata a seconda della delega conferita a vari soggetti.

P.M. R. GRAZIANO – E quindi in questo mandato a cosa si fa riferimento?

RISPOSTA – Allora, al mandato sono istruzioni per interventi in assemblea ordinaria: “In conformità del mandato ricevuto, vogliate intervenire per conto dei vostri mandanti aderenti al Patto di Famiglia, titolari del diritto di voto e nell'assemblea ordinaria totalitaria della Riva Fire del giorno 20 dicembre 2010, direttamente o attraverso delega conferita anche disgiuntamente...”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo che cos'è, l'avviso di convocazione?

RISPOSTA – No, è l'istruzione per l'intervento della Carini, perché la Carini era un socio della Riva Fire. Quindi l'intervento, le istruzioni le conferiva al Consiglio di Famiglia e al soggetto che rappresentava la Carini nella riunione, in quanto titolare di una parte del

capitale. Quindi, in questo caso “I signori Emilio Ettore Gnecc e Massimo Foschi per esercitare diritto di voto inerenti le azioni della società stessa da voi intestate e quindi per discutere del seguente ordine del giorno: proposte ed aumento del compenso a favore del Consiglio di Amministrazione. Vogliate esercitare il diritto di voto, la proposta di aumento al compenso a favore”. Quindi le istruzioni per l’aumento dei compensi arrivavano, per quanto riguarda la Carini, attraverso il Consiglio di Famiglia.

P.M. R. GRAZIANO – PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è un atto della Carini, quindi?

RISPOSTA – No, la Carini riceveva le istruzioni da parte del Consiglio di Famiglia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è una fiduciaria, ho capito. Riceveva istruzioni da parte della fiduciaria.

P.M. R. GRAZIANO – Va bene, quindi chiediamo l’acquisizione anche di questo documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Pubblico Ministero, mi sembra che sia il caso di chiudere.

P.M. R. GRAZIANO – L’ultima domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – L’ultima domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L’ultima domanda su questa sezione, su questo argomento.

P.M. R. GRAZIANO – E poi continuiamo domani.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha fatto riferimento, su domanda del collega, al patrimonio netto della CCS, parlando di 3 miliardi 344 milioni 949, al 31 marzo 2012, allegato 81 della informativa di dicembre.

RISPOSTA – Sì. Pagina?

P.M. R. GRAZIANO – 175.

RISPOSTA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Già ha riferito su quelle operazioni Ilva Commerciale, Ilva S.p.a., ma quando Ilva Commerciale cede la sua partecipazione alla CCS, alla Stahl Holding SA, in quel momento è questo il patrimonio netto della CCS?

RISPOSTA – Nel 2012 era questo qui.

P.M. M. BUCCOLIERO – Era quello.

RISPOSTA – C’è un bilancio di verifica al 31 marzo 2012.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo, sì, quindi è quello.

RISPOSTA – Almeno, a quella data al 31 marzo 2012 il valore, la consistenza dell’azienda, della società era questa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Era quella. Va bene Presidente, noi proseguiremo domani, se la Corte ritiene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per quanto riguarda l’udienza di domani, c’è una richiesta dell’Avvocato Melucci di cercare di conciliare lo svolgimento dell’udienza della Corte con un suo impegno professionale. Abbiamo sentito la collega informalmente e lo

tratterà per primo. Se ci dovessero essere dei problemi, cercheremo di coordinarci. Quindi domani mattina non prima delle 9.30, 10.00 si potrà iniziare. Se nell'eventualità si dovessero ascoltare dei testi in quel processo, poi vi organizzerete con il Giudice Monocratico del Tribunale e poi si vedrà, penso che lo rinverrà al pomeriggio se si dovesse avere necessità di ascoltare dei testi. Ripeto, poi ci coordineremo se dovesse insorgere questa necessità.

Se non ci sono altre questioni l'udienza è tolta. Luogotenente, ci vediamo domani mattina 9.30, 9.45. Scusate Pubblici Ministeri, il tecnico deve tornare domani, c'è necessità di visionare?

P.M. M. BUCCOLIERO - No. Per domani non occorre.

AVVOCATO G. MELUCCI – Chiedo scusa, per quanto riguarda il tecnico è possibile che possa servire a noi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora l'esame si prolungherà per quanto tempo, tutta la mattinata?

P.M. R. GRAZIANO – No Presidente, penso massimo un'oretta, anche meno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora vi servirà per la proiezione?

AVVOCATO G. MELUCCI – Non è escluso Dottoressa, perché alcuni documenti li recuperiamo perché li ha citati oggi e vediamo anche quanto possa essere utile proiettarli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, da proiettare non credo ci sia nulla da proiettare. Se c'è l'esigenza non ci sono problemi, però se questa esigenza non c'è, siccome comporta un costo per lo Stato, ecco perché le dico.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa, lei ce l'ha chiesto e io le ho detto il nostro pensiero. Però magari non serve, che le devo dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, per il momento domani diciamo di no, se dovesse servire poi la chiamiamo. Perché tra i documenti di oggi non c'era nulla che si dovesse proiettare.

P.M. R. GRAZIANO – C'erano solo le slides del Luogotenente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le slides le volete rivedere, quindi potrebbe essere utile proiettarle di nuovo? Non lo so Avvocato, prendiamo una decisione insieme, non voglio limitare assolutamente i vostri diritti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa, non escludiamo che la stessa slide possa essere poi ripresa per fare una domanda a chiarimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Utilizzata domani. Va bene, allora deve tornare domani il tecnico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, c'è un'altra precisazione Avvocato. Perché sta dicendo il

tecnico che le slides direttamente il Maresciallo ha provveduto a proiettarle, quindi possiamo risolvere senza l'aiuto. Se si rendesse assolutamente necessario, la facciamo venire nel pomeriggio, oppure in un'altra udienza. Allora per domani va bene così, non è necessario.

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 243.138

*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce